ANNO XX (3° NUOVA SERIE) N. 6 NOVEMBRE-DICEMBRE 1952

UNIVERSITY
OF MICHIGAN
APR 8 1953
PERIODICAL
READING ROOM

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO XX - N. 6 - DICEMBRE 1952

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: GUIDO ARCAMONE

SOMMARIO

GUERRIERA GUERRIERI: Benedetto Croce e le Biblioteche (ill.) . . . . . Pag. 313

GIULIA BRUNETTI: La Mostra Leonardesca alla Biblioteca Medicea Laurenziana (ill.) . . » 318

LORENZO FRATTAROLO: In margine al centenario. Studi Leonardeschi . . . . . » 325

ANGELA DANEU LATTANZI: Note su due manoscritti di antiche confraternite siciliane (ill.) . . » 331

Informazioni e notizie: Il primo anno di attività del Centro nazionale per il catalogo unico (*C.S.S.*), p. 334. — Commemorazione di Guido Castelnuovo all'Accademia dei Lincei, p. 337. — La mostra dei modelli delle macchine di Leonardo alla Farnesina, p. 337. — Elezioni per il Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, p. 338. — Deliberazioni della Giunta del Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche, p. 338. — L'anno accademico agli Studi Romani, p. 338. — La mostra dei papiri d'Ercolano, p. 339. — Modifiche allo statuto dell'Accademia ligustica di belle arti, p. 340. — Inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto storico Orvietano, p. 341. — La legge istitutiva della « Domus Mazziniana », p. 342. — Il cardinale Massaia commemorato dall'Accademia Tuscolana, p. 343. — Convegno di storici per il 1200° anniversario della Abbazia di Nonantola, p. 343. — Le celebrazioni per il quinto centenario della Biblioteca Malatestiana, p. 344, — Il bicentenario della « Columbia University », p. 345. — Il parere delle Deputazioni di storia patria per i nomi delle strade e piazze, p. 346. — Attività della Deputazione di storia patria per le provincie Parmensi, p. 346. — Nuove disposizioni per i premi ministeriali, p. 347. — L'Università popolare di Firenze nell'anno 1951-52, p. 347. — La scaffalatura secentesca della Biblioteca Vieusseux, p. 348. — Nomine a cariche accademiche, p. 350. — Nomine a membri di accademie, p. 350. — Nomine negli Istituti storici nelle Deputazioni e Società di storia patria, p. 350. — Convegno di studio del personale delle biblioteche governative, p. 351. — La settimana celebrativa del libro, p. 351. — Statistica della produzione libraria per il 1953, p. 353. — Corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche (*M. Maioli*), p. 354. — Notifica d'importante interesse della Biblioteca Cazzamini-Mussi, p. 355. — La prima autobiblioteca italiana (*G. Stendardo*), p. 355. — Il secondo volume dell'Index bibliographicus, p. 356. — Pubblicazioni della Commissione per i testi di lingua, p. 356. — Attività della Commissione Voltiana, p. 357. — Nuovi volumi nell'edizione nazionale dei classici greci e latini, p. 357.

Cronache delle Biblioteche italiane: Biblioteche pubbliche ammesse al prestito con le biblioteche governative, p. 357. — Nomine nelle Soprintendenze bibliografiche, p. 358. — Nomine ad ispettori bibliografici onorari, p. 358. — Bolzano: Biblioteca civica Cesare Battisti. Incremento nel 1952, p. 358. – Cagliari: Biblioteca universitaria. Donazioni, p. 353. — Napoli: Biblioteca universitaria. Contributo del Banco di Napoli e doni recenti (*M. G. Castellano Lanzara*), p. 359. — Pinerolo: Biblioteca Alliaudi. Dono di libri, p. 360. — Trieste: Biblioteca civica. Nuova scaffalatura, p. 360.

Notiziario estero: Celebrazione millenaria della Biblioteca Patriarcale di Alessandria di Egitto, p. 360, — Importazione di libri in Brasile, p. 361. — Mostra Leonardesca a Parigi. p. 361.

Bibliografia: Marino Parenti, Bibliografia delle opere di Giuseppe Giusti. Id., Libri e autografi (*Renzo Frattarolo*) p. 362. — Pietro Mazzamuto, Rassegna bibliografico-critica della letteratura italiana (*R. Fratt.*), p. 363. — Dino Prandi, Bibliografia di Lazzaro Spallanzani (*R. Fratt.*), p. 363. — Mario Grisolia, La tutela delle cose d'arte (*Gaetano Paratore*), p. 364.

Segnalazioni e sommari di riviste giornali e atti accademici, p. 364.

Notiziario bibliografico, p. 369.

Bibliotecari scomparsi: Alfonso Gallo (*G. Arcamone*), p. 372. — Eugenio Rossi (*A. Mondolfo*), p. 374.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

BENEDETTO CROCE E LE BIBLIOTECHE ITALIANE

Il 20 novembre moriva in Napoli Benedetto Croce.

Amico del libro e delle biblioteche quale egli fu, oltre che autorevole membro di insigni accademie, la sua morte è stata un lutto anche delle nostre biblioteche e delle nostre accademie.

Questa rivista si associa al cordoglio unanime degli studiosi e rivolge alla memoria dell'illustre Estinto il più commosso e devoto saluto.

Nella dolorosa scomparsa del Maestro, voci si levano da tutto il mondo culturale a rievocare il filosofo, lo storico, il letterato, la sua grande personalità destinata a sopravvivere per sempre, e dovunque si svolga vita intellettuale. E anche in queste colonne nelle quali si fa la storia delle Biblioteche italiane, registrandosene gli sviluppi ed incoraggiandone la vita, vuol trovar posto un particolare ricordo di Lui, anche se questo ricordo non assurga a celebrazione della sua grandezza e consista soltanto nella rievocazione di un solo aspetto della sua vita.

Benedetto Croce fu, in rapporto alle Biblioteche italiane, anzitutto un loro studioso di eccezione in effetti — e ben tale esse a ragione lo considerarono — ma insieme uno studioso comune, in quanto tale volle apparire.

Le Biblioteche furono per Croce oasi gradite. In età giovanissima, a Roma, preferiva al frequentar l'Università il rinchiudersi nelle Biblioteche, e più particolarmente nella Casanatense allora « servita — scrive egli stesso — da monaci Domenicani e coi banchi provvisti di calamai dal grosso stoppaccio, di polverini dalla sabbia dorata e di penne d'oca ». E dopo il suo ritorno a Napoli, nel 1886, entrò volentieri « in una società tutta composta di bibliotecari, archivisti, eruditi, curiosi, ed altra modesta buona e mite gente ». Anche in periodo molto amaro della sua vita, quando perfino da Istituti culturali fieramente stette lontano, mai gli mancò il grande conforto della deferente accoglienza nelle Biblioteche. D'altronde egli fu, oserei dire, pedantescamente ossequente alle norme intese a tutelarne il regolare funzionamento e la buona conservazione del materiale.

Assiduo frequentatore della Biblioteca Nazionale di Napoli, lo rivediamo chino in avida lettura al grande tavolo della Sala dei Manoscritti.

Le più importanti Biblioteche Italiane lo annoverarono fino a qualche anno fa fra i frequentatori, fino a ieri fra gli studiosi richiedenti libri in pre-

stito. Il rispetto per il libro appartenente ad una pubblica Biblioteca era immenso in Benedetto Croce: quando ne aveva in prestito uno di qualche pregio, lo conservava sotto chiave, in un suo cassetto, che egli solo apriva, anche quando purtroppo la sua mano era ormai tremante.

Ripensando al Maestro nell'atto di sfogliare con deferenza un libro non si può non essere tentati di parlare di Croce bibliofilo, di quella sua attrazione al libro che si compiaceva aver sentito fin dall'infanzia. « Quando torno alla mia più lontana fanciullezza per ricercarvi i primi segni di quel che poi sono diventato — scrive in un suo libro che gli fu particolarmente caro — ritrovo nella memoria l'avidità con la quale chiedevo ed ascoltavo ogni sorta di racconti, la gioia dei primi libri di romanzi e di storie che mi furono messi e mi capitarono fra le mani, l'affetto pel libro stesso nella sua materialità, sicchè a sei e sette anni non gustavo maggior piacere che l'entrare, accompagnato da mia madre, in una bottega di libraio, guardare rapito i volumi schierati nelle scansie, seguire trepidante quelli che il libraio porgeva sul banco per la scelta e recare a casa i nuovi preziosi acquisti, dei quali perfino l'odore di carta stampata mi dava una dolce voluttà ».

Effetto della sua bibliofilia oltrecchè della sua gigantesca potenza di studioso, è la costituzione della sua biblioteca privata. Ma parlare a lungo di questa nella sua importanza non è a rigor di termini l'argomento del presente scritto. Vi accenno solo e specialmente a prova della sua osservanza delle leggi che regolano la vita delle Biblioteche.

Quando la Soprintendenza Bibliografica di Napoli ebbe a comunicargli la necessità di notificazione di eccezionale interesse della sua Biblioteca privata, rispose esser quella una valorizzazione, e poichè nessuno meglio di lui conosceva quel prezioso materiale così accennava alla sua consistenza e al suo pregio...: « Io ho raccolto nella mia lunga vita di studioso una Biblioteca che è piena di libri rari ed anche di esemplari unici e può considerarsi come un supplemento alle pubbliche Biblioteche di Napoli, tanto che di frequente gli studiosi vengono a consultarla, e agli studiosi io l'ho destinata ». E quindi chiariva « approssimativamente si può dire che novera da trentacinque a quarantamila volumi, oltre una raccolta da quindici a ventimila opuscoli ». Una sezione di un migliaio di volumi è di libri rari e preziosi, in cui si notano libri posseduti solo da qualche biblioteca italiana, come l'edizione originale delle « Poesie » del Campanella, il « Cintio » del Fabrizi, i « Carmi » del Calenzio, ecc., o da nessuna biblioteca, come il « Monitore » del 1799, esemplare completo, e altri giornali e opuscoli repubblicani di quel tempo, parecchi libri spagnoli antichi, libri a figure del settecento e dell'età romantica, qualche manoscritto in pergamena e inedito, autografi del Campanella, del Vico, del De Sanctis, del Cavour e di altri.

Vi sono raccolte speciali ricchissime, come una quasi completa raccolta *Vichiana*, un'altra copiosissima di *poesia e letteratura barocca* del seicento,

un'altra di *trattati di Estetica*, un'altra di storia *dell'Italia meridionale*, ecc.; ma ciò che importa avvertire è che, essendo stata la Biblioteca messa insieme non da un semplice bibliofilo, ma da uno studioso, in essa si trovano libri di studio che mancano alle biblioteche pubbliche, e un gran numero di stampe rare e curiose, alle quali spesso il Croce ha aggiunto sue note e illustrazioni.

E sia per rispetto alle norme vigenti e sia nell'intento di permettere alla Nazionale di rendere agli studiosi sempre maggiore ausilio, volle che copia del catalogo della sua biblioteca fosse conservata nella nostra sede.

Croce Ministro dette alle Biblioteche italiane tutte il primo codice di norme per la catalogazione degli stampati.

Croce studioso dette alle Biblioteche napoletane il suo particolare aiuto, il suo prezioso consiglio. Quanto abbia fatto in favore della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria è risaputo. Quanto strazio provocasse in Lui la distruzione del materiale archivistico e bibliografico di Istituti napoletani può, più che dirlo, sentirlo chi ebbe la sorte di avvicinare Benedetto Croce in quei giorni dolorosi.

La Nazionale di Napoli poi ha la gloria di dirsi un po' la « sua » biblioteca, se per biblioteca di un grandissimo uomo s'intende quella pubblica ricchissima biblioteca in cui è avvenuta parte della sua formazione e della quale ha illustrato manoscritti e nuclei librari; la biblioteca da lui sentita degna conservatrice di pezzi donatile, da lui voluta più grande e più insigne quando Egli alla sua autorità di studioso unisce quella di uomo di governo e quando, venerando vegliardo, sostiene la necessità di un suo più luminoso avvenire.

Alla Nazionale di Napoli che conosceva in modo mirabile in tutte le sue collezioni, volle dare l'importanza della grande Biblioteca centrale che accoglie in sè anche le minori biblioteche cittadine, e dette una sede meravigliosa. E ciò riuscì a fare non soltanto per somma capacità di comprensione dell'importanza delle raccolte librarie, ma anche per particolare amore per questo Istituto napoletano.

Le dediche alla « Nazionale » di opere donatele, le ferme disposizioni date per il suo trasferimento nella Reggia, i suoi accorati appelli in occasione di minacciata incolumità delle sue collezioni librarie, costituiscono glorie per la grande Biblioteca di Napoli.

Donando un esemplare della prima edizione del volumetto autobiografico « Contributo alla critica di me stesso », scriveva di suo pugno in data 15-6-'18 al suo insigne amico Emidio Martini, allora Direttore della Nazionale:

Caro Amico,

Vi mando una copia della mia autobiografia intellettuale, stampata *mihi et amicis*, con la preghiera di serbarla nella nostra Biblioteca Nazionale. Trat-

tandosi questa volta di un libretto nel quale ho ricapitolato la mia vita, il desiderio che sia collocato in codesta Biblioteca ha qualcosa di meno malinconico certamente, ma di non meno dolce di quello col quale si pensa al riposo della propria soma mortale nel cimitero della terra dove si è trascorsa la fanciullezza. Nella Biblioteca Nazionale, nella sua sala dei manoscritti e in quella delle quattrocentine, ho passato molta parte dei miei anni giovanili; e il luogo perciò mi è familiare e caro, e la compagnia nella quale il mio libretto sarà per trovarsi in quei severi scaffali, mi conferisce in immaginazione come una ambita dignità e mi esalta sopra me stesso.

In questi tempi nei quali tanti legami con persone e con cose si scindono o sono destinati a scindersi, bramosamente si cercano, per alcune parti almeno di *noi*, per le migliori, *luoghi di rifugio*: la famiglia, le vecchie e salde amicizie, i tenaci ricordi del passato. Non sono, mi sembra, rifugi vili, perchè in essi si attinge forza, quella forza di cui abbiamo gran bisogno per affrontare l'aspro avvenire.

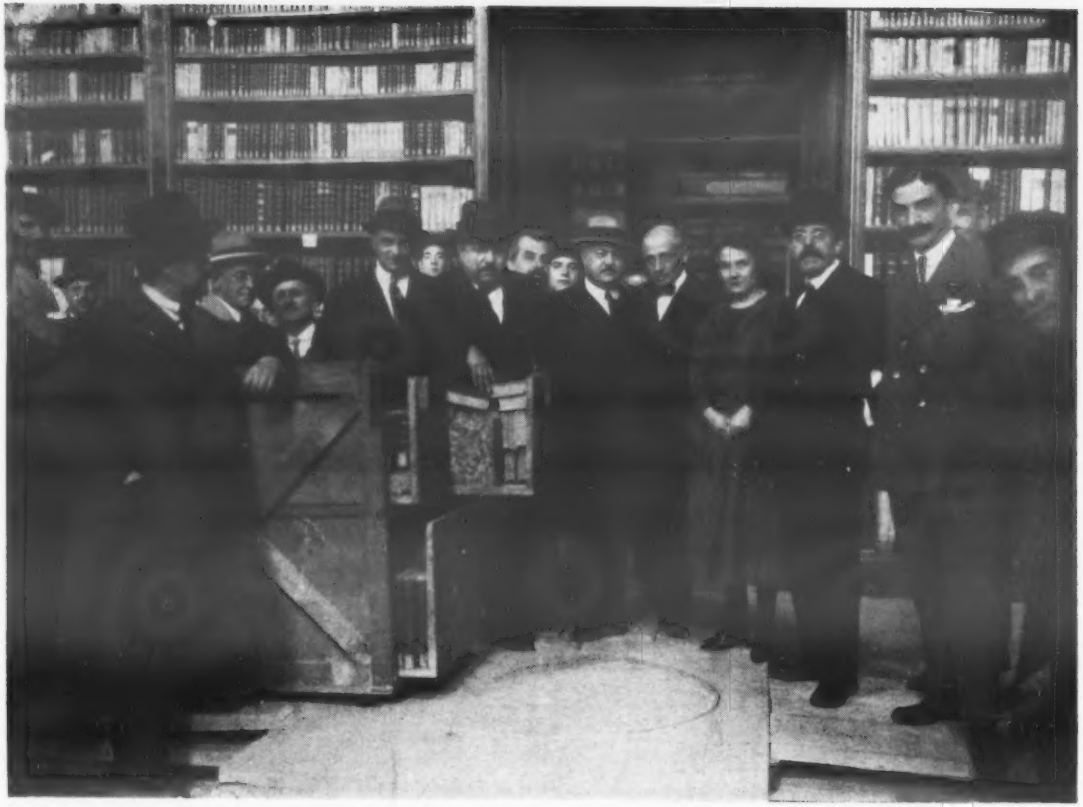
Abbiatemi con una cordiale stretta di mano il

Vostro amico
Benedetto Croce.

Quando offriva un'opera in dono aumentava il valore di questo accompagnandolo con nota chiarificatrice autografa. Donò fra l'altro le *carte De Sanctis* e *Spaventa* che distinse in fascicoli, sovrapponendo a ciascuno una camicia con su scrittovi il contenuto; offrì un intero codicetto di 179 cc., tutto di sua mano, copia di un canzoniere ispano-italiano del secolo XVII che egli aveva illustrato in due opuscoli che univa al dono, scrivendo: « Prego farla legare insieme ai due opuscoli uniti ». I due importanti volumi manoscritti della « Raccolta di scenari » illustrati dal Croce stesso nel Giornale Storico della letteratura italiana (volume XXIX) erano accompagnati da una breve lettera ad Alfonso Miola, nella quale scriveva: « Mando in dono alla Biblioteca Nazionale due volumi mss. del sec. XVII contenenti la più ricca raccolta di scenari finora conosciuta ». Sul foglio di guardia del manoscritto contenente la vita del P. Giovan-Battista Cattaneo, scritta da Matteo Bandello (rimasto inedito finchè Francesco Flora non lo ebbe pubblicato nel volume secondo di « Tutte le opere di M. Bandello », Milano, Mondadori, 1935), notava: « Unico manoscritto che si conosca di quest'opera *inedita* di Matteo Bandello. Fu acquistata da me a Napoli nel 1886. Ernesto Masi, al quale io lo prestai, ne ha discorso e ne ha pubblicato qualche brano nel suo libro *Matteo Bandello o vita italiana in un novelliere del cinquecento*, Bologna, Zanichelli, 1900. Io ne fo ora dono alla Biblioteca Nazionale di Napoli — maggio 1905 — Benedetto Croce ».

In questi ultimi tempi aveva donato le carte che gli erano servite allo studio di E. S. Piccolomini (1709-1768), e i manoscritti autografi di opere della « Duchessa d'Andria ».

Benedetto Croce parla all'inaugurazione dei locali ripristinati della Biblioteca Nazionale (novembre 1948)
(Alla sua destra l'on. Guido Gonella; alla sinistra la dott. Guerriera Guerrieri)



Benedetto Croce assiste ai lavori di trasferimento della Biblioteca Nazionale alla Reggia di Napoli
(Alla sua sinistra sono Salvatore Di Giacomo e Vittorio Spinazzola)

Benedetto Croce vivente, ogni manifestazione indetta dalla Nazionale di Napoli trovò il suo patrocinio, ogni iniziativa in essa sorta ebbe il suo sostegno, dato, non con atteggiamento di protettore, ma con amore di padre, dolente, come ebbe ad esprimersi più volte, che col finir della sua vita non potesse più seguire le sorti di questa sua Biblioteca con vigile sguardo.

Trepidò per la conservazione delle sue raccolte librarie durante l'ultima grande guerra, e il suo tempestivo intervento presso il Generale Clark salvò da probabile distruzione parte dei libri ricoverati in zona che era divenuta campo d'azione bellica. Successivamente seguì ansioso l'opera di ricostruzione e fu presente e lieto a celebrare i primi risultati raggiunti. Benedetto Croce spentosi non sarà purtroppo con noi al termine dell'opera della quale giunse soltanto a conoscere ed approvare le linee conduttrici. Non potrà purtroppo dettare le promesse parole da preporre alle pagine che ricorderanno la storia della « Nazionale » di Napoli negli ultimi 25 anni della sua vicendevole vita. Eppure desiderava vedere il compimento di questa ricostruzione, pur non evitando di preconizzare prossima la Sua fine.

E sino al termine della sua esistenza ha voluto operare per le Biblioteche. Una delle sue ultime fatiche è infatti l'edizione della commedia cinquecentesca « La Vedova » di G. B. Cini, ancora in corso di stampa, da lui curata in favore della Sezione di Napoli dell'« Associazione Italiana per le Biblioteche »: documentazione del suo attaccamento alla vita delle Biblioteche stesse, della sua volontà di legare ancora il suo grande nome a quello delle Biblioteche napoletane.

Alla proposta fattagli di costituire nella Nazionale di Napoli una Sala « Croce », aderì; e nella penultima sua visita, or son due anni, si fermò nella Sala che gli sarebbe stato gradito conservasse il suo nome.

Fu una proposta di omaggio dettata da viva riconoscenza. Egli pur schivo da ogni manifestazione che potesse apparire laudativa accettò, certo perchè sentiva la necessità del suo sopravvivere in questa Biblioteca, del rimanere per sempre in essa, costituendo con la sua incomparabile produzione una parte che avesse il suo nome, a gloria dell'Istituto, a merito di coloro che dovranno anche nel futuro valorizzarla e, ove necessiti, difenderla.

GUERRIERA GUERRIERI

LA MOSTRA LEONARDESCA ALLA BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA

Nel caso particolare di Leonardo penso che per una mostra *anniversaria* il risultato più auspicabile fosse quello di una decorosa celebrazione; e da questo punto di vista mi sembra che la Mostra di disegni, manoscritti e documenti tenuta nella primavera-estate alla Laurenziana si ponga al primo posto fra le analoghe manifestazioni di Europa. I limiti erano imposti da ovvie difficoltà contingenti (fino da principio si delineò l'impossibilità di muovere i dipinti di proprietà delle varie nazioni e, di lì a non molto, di avere disegni da Windsor), e anche, in fondo, suggeriti, mi pare — premesse quelle difficoltà — dalla grandezza dell'Uomo. E' stata infatti senz'altro ottima la decisione di non adunare accanto ad opere del Maestro opere di suoi scolari nel senso più stretto; chè sarebbe stato, oltre che non rendere un buon servizio a Leonardo, addirittura falsare la Storia. Non certo nella cerchia spicciola di quei suoi « creati milanesi » si deve localizzare la « scuola » di Leonardo, ma in un quadro quanto mai vasto di influenze e ripercussioni, non raffigurabile in una mostra. Nè suonano esagerate le parole di Benvenuto Cellini quando, dei cartoni di Leonardo e di Michelangiolo per gli affreschi della sala grande del Consiglio nel Palazzo della Signoria di Firenze, dice che « ...furono la scuola del mondo ».

In posizione sfavorevole rispetto alla Francia per rinomanza di dipinti, all'Inghilterra per quantità di disegni e ancora alla Francia per quantità di manoscritti, l'Italia conserva, oltre al Cenacolo delle Grazie e ai dipinti degli Uffizi e della Vaticana, in alcuni gruppi di disegni e manoscritti, non pochi pezzi di particolare, direi insostituibile, valore: sia per qualità che per interesse iconografico, o scientifico, o perchè rappresentativi di quel primo periodo di ricerche e soluzioni così singolari, culminanti nell'Adorazione dei Magi degli Uffizi, che posero fin da allora Leonardo a capo di una vera e propria svolta nell'arte del Rinascimento.

Una volta rinunziato ai dipinti e deciso di affiancare l'esposizione dei disegni con una scelta di documenti d'archivio e di scritti di contemporanei atti

a ricomporne la biografia, la Biblioteca Medica Laurenziana fu giudicata la sede più adatta, per la bellezza e la suggestione dell'ambiente (solo Michelangiolo, fu detto, è degno di accogliere Leonardo) in cui Firenze potesse ospitare quei cimeli preziosi. Tutto il materiale italiano che fu giudicato interessante la mostra fu potuto ottenere (salvo che dalla Biblioteca Ambrosiana, a cui era stato chiesto qualche foglio del Codice Atlantico) e fu ottenuto anche un gruppo considerevolissimo di opere da varie nazioni estere. Furono disposti nei plutei della sala michelangiolesca i disegni di Leonardo, i suoi manoscritti e alcune stampe derivate da suoi disegni [1], più manoscritti e opere stampate di autori contemporanei celebranti il Maestro; nella saletta di passaggio il codice laurenziano di Francesco di Giorgio con varie postille di Leonardo; seguivano, nelle bacheche della terza sala, i documenti d'archivio. A mostra ordinata era concessa al visitatore, se non tutta la documentazione possibile, per lo meno una rievocazione non fugace di moltissimi dei momenti salienti della vita di Leonardo: dalla nascita, « non legiptima », e dal battesimo (89-90) fino alla *intervista* data al cardinale d'Aragona e al suo seguito, nel castello di Cloux, a un anno e mezzo dalla morte (83).

Erano esposte, per il primo soggiorno fiorentino, le note documentarie fino ai pagamenti per l'Adorazione dei Magi (91-95). E un gruppo di disegni, spesso collegabili a pitture esistenti, ne lumeggiava l'attività artistica di quell'importante periodo: a cominciare dal radioso paesaggio con la data autografa del 5 d'agosto del 1473 (1), prima opera sicuramente datata, che è stato giustamente messo in relazione con una parte del paesaggio molto probabilmente eseguita da Leonardo nel Battesimo del Verrocchio. Con l'Angiolo eseguito dal giovane Leonardo in quel dipinto (e già ricordato nel 1510 nel Memoriale dell'Albertini, pure esposto, 81), e con le Annunziazioni degli Uffizi e del Louvre è stata messa in relazione tutta una serie di quei famosi studi di panneggi a tempera su tela, certamente almeno in parte da identificare con quelli già celebrati per la loro accuratezza dal Vasari, che ne conservava alcuni nel suo « libro de' disegni ». Alla Mostra ne figurava, per il concorso non solo del Gabinetto dei disegni degli Uffizi ma anche di quello del Louvre e della raccolta De Ganay di Parigi, un gruppo importante (2-10): tutti di alta qualità, ma alcuni di particolare morbidezza e sensibilità luministica (3, 5, 6, 7). A quello stesso momento di ricerche appartiene anche, nonostante la tecnica diversa, il bellissimo drappeggio di indiscussa autenticità inviato dal Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma (12). In questo e nella testa di donna, purtroppo

(1) Erano imprese dell'« Accademia Vinciana » di proprietà della Biblioteca Nazionale di Parigi (86, 87, 88; i numeri accanto alle opere via via citate sono quelli del catalogo della Mostra). Altre stampe presumibilmente derivate da disegni leonardeschi (fuori catalogo), di proprietà del Museo del Castello Sforzesco e dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, furono poste, in un secondo tempo, a sostituire le opere francesi, che non erano state potute concedere per tutta la durata della Mostra. Alcuni disegni, sul cui prestito si era contato e che furono messi in catalogo, non poterono poi altrimenti venire (17, 25, 54).

sciupata da ritocchi, dalla raffinata, opulenta acconciatura dei capelli (11) sono stati, com'è noto, riconosciuti riferimenti più precisi all'Annunziazione del Louvre che, data la superiorità di tali studi preparatori sul dipinto, fanno dubitare dell'appartenenza di questo a Leonardo e confermano quanto fossero fitti gli scambi e complessa la collaborazione nella bottega del Verrocchio, dalla quale uscì la grande pala del Duomo di Pistoia di cui la piccola predella di Parigi faceva appunto parte. Dei due fogli con profili di teste virili 13 e 14 è di particolare importanza quest'ultimo, oltre che per la bellezza e l'interesse dei disegni (che non hanno riferimento preciso a nessun dipinto nonostante che il tipo più anziano sia ripetuto varie volte in altri fogli di Leonardo e l'altro più giovane si ritrovi in seguito nell'Adorazione dei Magi) per la scritta autografa, frammentaria, nella quale è conservata memoria di « 2 Vergine Marie » incominciate nell'ultimo quadrimestre del 1478. Quali sono? Sono state fatte svariate congetture: forse la Madonna del fiore (o Benois, ora a Leningrado), forse una Madonna « del gatto », perduta o mai portata a compimento. Molti studi di Madonne conservati in varie raccolte europee si possono collocare intorno a quella data. Alla Mostra figurava, oltre al foglio degli Uffizi con la Madonna « del gatto » (23), probabilmente il più antico dei pensieri per quel soggetto, la bellissima, aerea Madonna « della fruttiera » (24) del Gabinetto dei disegni del Louvre: giustamente fra i più celebrati studi di Leonardo. Per il segno che rende con particolare freschezza e immediatezza la grazia degli atteggiamenti vanno ricordati, di questo momento, anche i due fogli veneziani con pensieri per una Adorazione dei pastori (15, 16).

Di questi ultimi anni del primo soggiorno fiorentino, oltre al disegno degli Uffizi con lo studio prospettico del fondo della Adorazione dei Magi (21), figuravano alla Mostra alcuni fogli venuti dall'Estero con studi vari di figure in massima parte riferibili a quel dipinto: quello di Colonia nel cui verso sono disegnati magistralmente due granchi (19), quello del Louvre su cui è tracciato, fra l'altro, anche un pensiero per una Ultima Cena (18) e quello della Scuola superiore di Belle Arti di Parigi (20), che si differenzia dai due precedenti, nei quali sembra predominare un senso di venustà, per un modo di schizzare fitto e robusto, di singolare effetto plastico e drammatico da far pensare a Michelangiolo. Ma già in questo suo primo periodo Leonardo è in possesso delle grafie più diverse. In quella del foglio veneziano con studi di fiori (27), esempio fra i tanti del suo approfondito interesse scientifico, la minuzia e la nitidezza dello scienziato si fondono a una sottile liricità che ci richiama il tanto celebrato prato della giovanile Annunziazione degli Uffizi e le pianticelle della Vergine delle rocce, e ci fa rimpiangere il cartone perduto di quel Paradiso Terrestre per l'arazzo del re di Portogallo con « un prato di erbe infinite » tanto ammirato dal Vasari. Di datazione incerta fra questo soggiorno fiorentino e il primo soggiorno milanese è quel curioso foglio di Amburgo illustrante la favola di Aristotele e Fillide (22) e contenente nel verso una scrit-

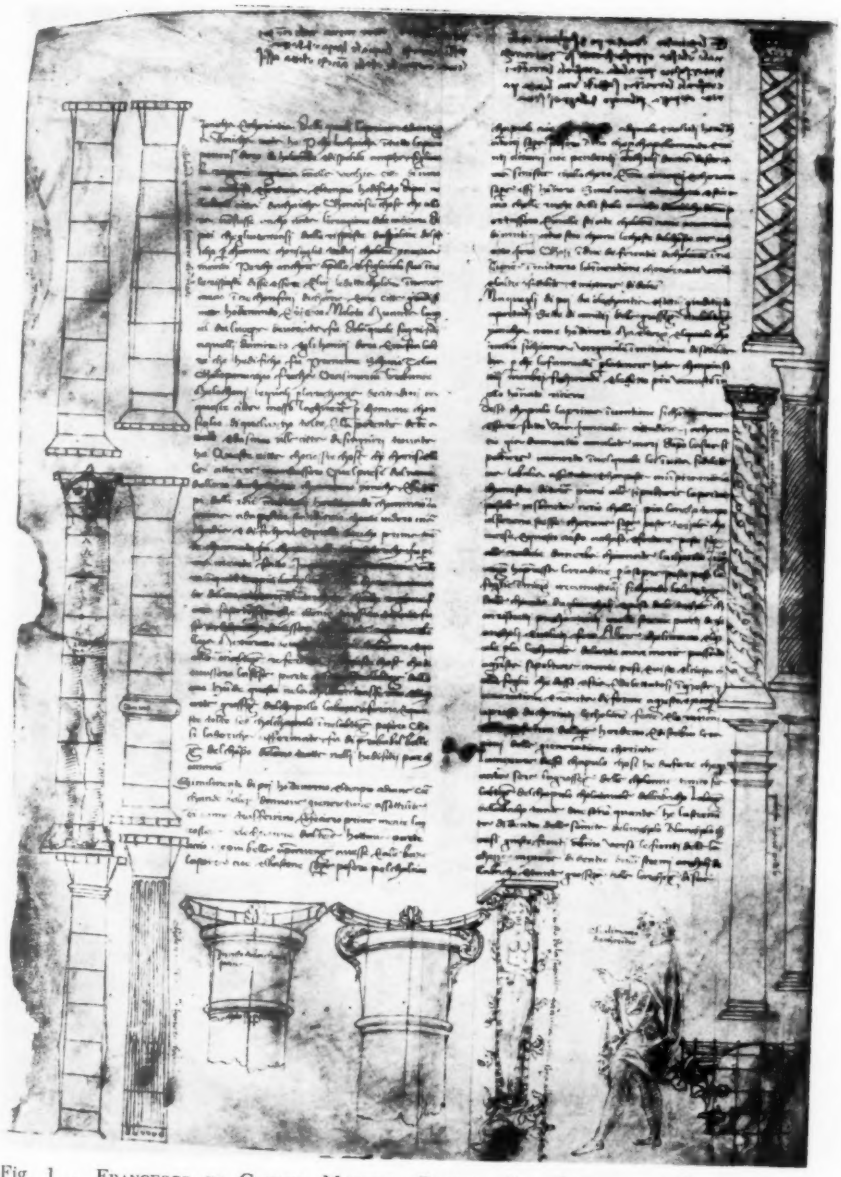


Fig. 1 - Francesco di Giorgio Martini, *Trattato di architettura civile e militare*, c. 13 v.: nel margine superiore, la postilla di Leonardo « El chilindro... » Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 361

(Foto Ciacchi)

Fig. 2 - Francesco di Giorgio Martini, *Trattato di architettura civile e militare*, c. 25 *r.*: nel margine superiore, la postilla di Leonardo « De onda »
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 361

Fig. 3 - LEONARDO, « *Codice Trivulziano* »,
Milano, Archivio Storico Civico, Biblioteca Trivulziana

(Foto Soprintendenza alle Gallerie, Firenze)

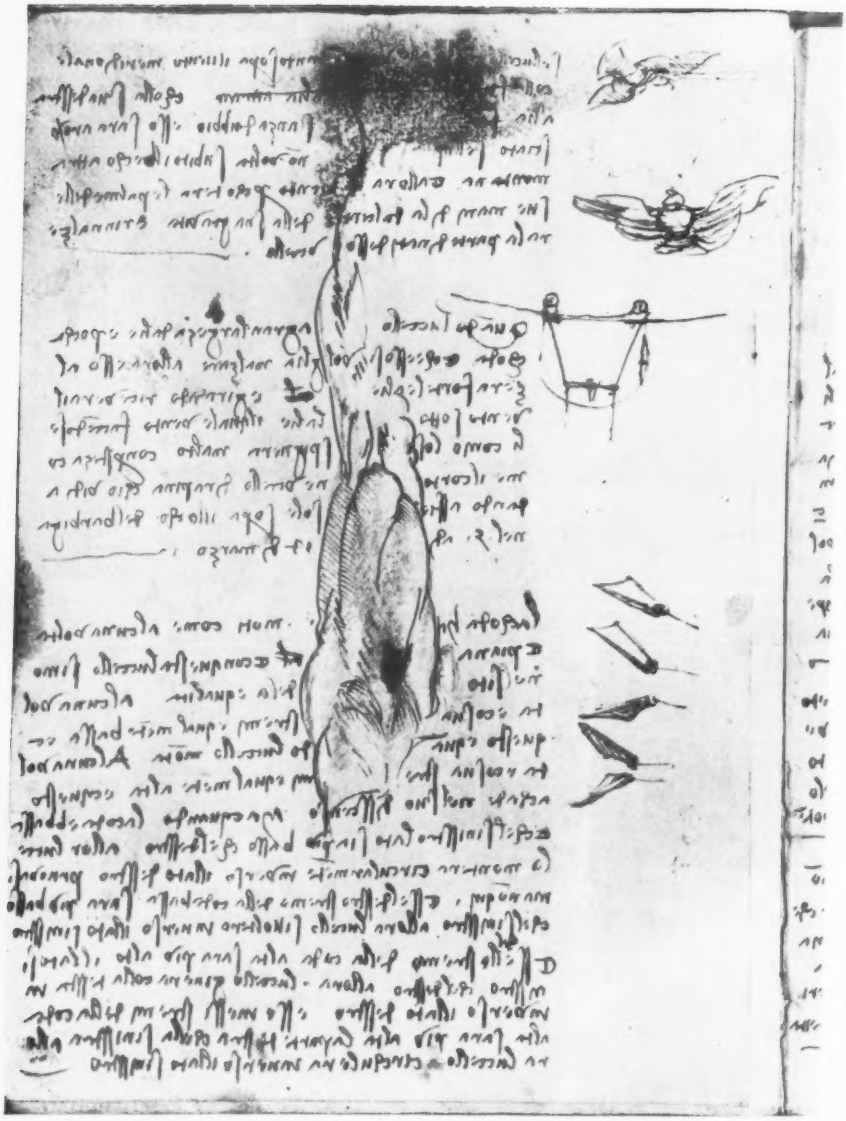


Fig. 4 - LEONARDO, *Codice del Volo degli Uccelli*
Torino. Biblioteca Reale

(Foto Soprintendenza alle Gallerie, Firenze)

ta di complicata interpretazione [1], che forse è in relazione con ricerche lessicali analoghe a quelle a cui si riferiscono alcuni appunti del codice Trivulziano (71) (fig. 3).

Anche per il lungo soggiorno milanese-sforzesco, pieno d'incarichi e già di gloria, le notizie fornite dai documenti d'archivio si integravano con composizioni contemporanee, manoscritte e a stampa, celebranti in versi o in prosa l'opera del maestro fiorentino: o lo spettacolo da lui organizzato per le nozze di Gian Galeazzo Sforza con Isabella d'Aragona (75, 76), o il ritratto di Cecilia Gallerani (76), della quale era esposta la lettera che ne annunziava l'invio a Isabella d'Este (108), o la Cena (78), o, più d'ogni altra cosa, il monumento a Francesco Sforza (74, 77, 79, 80). Anche i disegni, sebbene non numerosi rispetto alla gran mole che ce n'è stata tramandata di quel periodo e che si conserva in massima parte a Windsor, stavano a ricordarne non solo le opere d'arte principali ma anche i vari generi di attività. Degli studi per la Vergine delle rocce erano esposti quello per la testa del S. Giovannino del Gabinetto disegni del Louvre (33) e quello della Biblioteca Reale di Torino per il busto dell'Angiolo (32): una delle più affascinanti creazioni dell'arte leonardesca. Tre studi della anatomia esterna del cavallo (38, 39, 40) ricordavano l'insistente, meticoloso approfondimento di Leonardo in quel campo, occasionato dall'allogamento del monumento a Francesco Sforza. Degli studi per la Cena, oltre al disegno a ragione discusso ma comunque interessante dell'Accademia di Venezia (69), era esposto il fiero e accigliato S. Pietro della Albertina di Vienna (42). Probabilmente da riferire a qualche composizione perduta di quello stesso momento, per la grafia caratteristica degli ultimi anni del soggiorno milanese, la testa di Cristo coronato di Spine, di Venezia (43). Alcuni fogli databili negli anni intorno all'arrivo di Leonardo a Milano ne ricordavano la competenza — da lui stesso vantata al Moro fra le sue capacità — come inventore di ordigni bellici di difesa e di offesa: importanti specialmente quello di Torino (31) e quello della Scuola di Belle Arti di Parigi (30), nei quali le figurette umane, anche nella velocità del movimento, sono rese con quel caratteristico modo regolare e assestato, che per la sua maggiore evidenza dimostrativa, gli artisti ingegneri riservavano alle loro illustrazioni tecniche.

Per quanto non rimanga nessuna costruzione di cui si possa attribuire con sicurezza il progetto a Leonardo, il suo interesse innovatore anche nel campo dell'architettura è largamente documentato nei suoi scritti, nei suoi disegni, nei ricordi di incarichi affidatigli. Dal 1487 egli dovette fra l'altro occuparsi a più riprese della costruzione del tiburio del Duomo di Milano, con la quale appunto si ricollegano alcuni schizzi del codice Trivulziano (71), databile, anche

(1) Sotto alla parola « compagnje », disposta quasi come titolo, sono scritte, in colonna, quattro coppie di parole indicanti stati d'animo che possono effettivamente accompagnarsi (« volupta dispiacere; amore gielosia » etc...) in ultimo, senza un termine corrispondente, la parola « sospetto ». Forse un caso analogo a quelli citati dal Marinoni in « Leonardo da Vinci, Scritti letterari », Milano 1952, pp. 237 seg.?

in base ad essi, in quegli anni. Del giugno del '90 è l'incarico di una sua consulenza per la fabbrica del Duomo di Pavia (98) insieme con Francesco di Giorgio Martini, già occupato anch'egli a un modello del tiburio della cattedrale milanese; incarico con cui viene messo di solito in relazione il rapido e insieme complesso schizzo di una chiesa basilicale della raccolta veneziana (37). A lumeggiare i suoi rapporti, con ogni verosimiglianza già avviati in Toscana, con « quello inzegniero senexe », stava il bel codice membranaceo col « trattato di architettura civile e militare » del Martini (73), nella redazione laurenziana, con postille autografe di Leonardo (figg. 1, 2).

Presumibilmente già fino dagli anni giovanili Leonardo dovette studiare e disegnare con frequenza — e talvolta con una cura che a noi veramente sembra degna di miglior causa — i più svariati tipi caricaturali, di cui si conservano disegni più o meno autografi nelle principali raccolte di Europa. Delle « teste grottesche » esposte alla Laurenziana (44-47) ricordo le sei della Albertina di Vienna (45), non certo perchè fra le migliori che si attribuiscano a Leonardo, ma per il particolare interesse che presenta, nonostante i più tardi rimaneggiamenti, la loro montatura su un foglio del famoso « libro de' disegni », nel quale Giorgio Vasari conservava appunto, come egli stesso racconta, parecchie di quelle « teste bizzarre »; quella dell'Accademia di Venezia (44), per l'efficacia del tratteggio elaboratissimo e dell'espressione tristemente animalesca; quelle della prima carta del codice Trivulziano (71), dove la ripugnanza che ispirano di solito tali soggetti è superata dal carattere di libero schizzo senza particolare impegno: quasi rabeschi tracciati ghiribizzosamente fantasticando. In un foglio degli Uffizi databile intorno alla fine del soggiorno milanese (49), al profilo caricaturale di un vecchio calvo è affrontato, certamente puntando proprio sull'effetto del contrasto, quello di un efebo dai lineamenti regolari e dalla gran chioma ricciuta, il cui tipo ricorre spesso in altri fogli di Leonardo e che si identifica generalmente col suo garzone Salaì.

Lasciata Milano dopo l'occupazione francese, si inizia per Leonardo quel lungo periodo di frequenti spostamenti — conclusosi con la partenza per la Francia dove lo colse la morte — che ce lo mostra sempre più ammirato e ricercato (segnalo, fra l'altre, le lettere di Carlo d'Amboise e di Luigi XII, 145, 147), per avere sue opere (si veda in particolare a questo proposito la insistenza, addirittura pazienza di Isabella d'Este, il cui carteggio relativo figurava alla Mostra, 115-117, 129-131, 133, 139), o sue consulenze. Queste furono, al solito, dei generi più svariati: di statica di edifici (111), di fortificazioni (123), di regolamento di acque (127), di stima di oggetti preziosi (120, 121). Un interesse particolare mi pare offra il documento dell'Opera del Duomo di Firenze del 1504 (fuori cat.) che ce lo mostra in una commissione di artisti fiorentini per decidere sulla migliore collocazione del David di Michelangiolo, compiuto l'anno prima. E qui vien fatto di ricordare un altro manoscritto fiorentino cinquecentesco, pure esposto alla Mostra (85), che ci tramanda associati i nomi di Leonardo e di Michelangiolo: le notizie di artisti dell'« Anonimo Gaddiano »

col ben noto racconto di uno scambio di parole non troppo cordiale fra i due.

I lavori preparatori per i dipinti eseguiti in quegli anni erano rappresentati alla Laurenziana da alcuni studi per la S. Anna (la cui descrizione fatta da Pietro da Novellara in una lettera a Isabella d'Este era fra i documenti esposti, 116) e per la Battaglia d'Anghiari (della quale pure erano esposte le relative note documentarie, 128, 132, 135, 154). Della prima, il pensiero della Accademia di Venezia (50) per una composizione diversa sia da quella del cartone della Royal Academy di Londra, sia da quella della redazione definitiva, ora al Louvre; uno studio finito della parte inferiore della figura della Vergine (52), e un foglio con alcuni studi per la figura del Bambino (51), di fine qualità, sebbene non a torto, mi pare, se ne discuta l'attribuzione al Maestro. Della seconda, i quattro fogli veneziani (56-59) con gruppi di combattenti a piedi e a cavallo, nei quali l'arte grafica di Leonardo ha raggiunto una efficacia davvero insuperabile nella resa sintetica, istantanea della selvaggia lotta, e l'altro con uno studio per la testa di uno dei combattenti per la battaglia dello stendardo (61) [1]

Altri schizzi e disegni databili in quegli anni sono stati messi in relazione con la battaglia d'Anghiari, come quelli tracciati sul foglio di Torino (55) sul quale già esisteva uno studio di proporzioni della testa umana eseguito intorno al '90 e destinato con altri, anch'essi esposti (34-36), ad illustrare il progettato trattato della pittura. Uno dei fogli più belli e rappresentativi di Leonardo, che viene riferito generalmente alla Battaglia d'Anghiari, è quello della Biblioteca Reale di Torino con studi vari di figure umane e di cavalli (62). Ma vi si deve anche riconoscere forse, com'è stato supposto, fra le figure di cavalli schizzate con leggerezza, un paio di pensieri per il monumento equestre a Gian Giacomo Trivulzio; e l'uomo nudo visto di tergo, costruito con un tratteggio eccezionalmente plastico, induce a congetturare che, mentre Michelangiolo nella sua Battaglia di Cascina rappresentava i guerrieri bagnanti messi in allarme dallo improvviso sopraggiungere del nemico, anche Leonardo fosse allettato da quel soggetto: tanto pronta e netta è l'impressione che quell'uomo ci dà di un subito ergersi brandendo la spada, quasi colto di sorpresa. Durante i lavori per la Battaglia d'Anghiari, Leonardo eseguì un dipinto con una Leda in piedi, la cui composizione ci è nota ormai solo attraverso copie. Ne rievocava alla Mostra il molle inclinare della testa graziosa — certo meglio apprezzabile dai disegni a penna di quel soggetto esistenti a Windsor — il fine studio a sanguigna del Museo del Castello Sforzesco (70), di discussa attribuzione [2].

(1) Non credo di Leonardo il disegno di battaglia della raccolta Rasini (60), che sembra piuttosto una fine derivazione, probabilmente secentesca.

(2) L'attribuzione a Leonardo, proposta da A. Venturi, non è generalmente accettata. Nel catalogo della Mostra dei tesori d'arte della Lombardia, tenuta a Zurigo, 1948-49, pagina 154, n. 312, il disegno è tolto a Leonardo e avvicinato a quello, della sua cerchia, conservato nella Galleria di Brera, riproducente la testa del Cristo del Cenacolo. Sebbene molto sciupato, esso fa comunque molto migliore effetto del troppo accomodato « fac-simile » pubblicato dalla Commissione Vinciana, dal quale dovetti giudicarlo quando compilai il catalogo dei disegni della Mostra.

A ricordare l'attività scientifica di Leonardo durante quel soggiorno fiorentino, era esposto il codicetto della Biblioteca Reale di Torino col trattato sul volo degli uccelli (72), pieno di note e di schizzi illustrativi, per il quale Leonardo utilizzò anche carte su cui precedentemente aveva disegnato (fig. 4). Altri disegni, databili negli anni intorno a Anghiari e nei successivi, figuravano alla Mostra, di alcuni dei quali non si può tralasciare di far cenno: la testa virile (53), studiata da tre punti di vista diversi (forse per un ritratto di Cesare Borgia?); le belle figure femminili (64) tutte prese dalla danza, di Venezia; il vivace, immediato busto di vecchio (67) del museo Fodor di Amsterdam, che è stato avvicinato al Mosè di Michelangiolo. E in fine, l'autoritratto famoso: con l'aspetto venerando e lo sguardo indagatore, quale dovette presentarsi verso la fine della sua vita, in Francia, al cardinale d'Aragona e ai suoi accompagnatori (83), ammirati dei tre quadri « tucti perfectissimi » che egli mostrò loro, sbalorditi della « infinità de volumi... de notomia... de la natura de l'acque, de diverse machine et altre cose » di quel « pictore in la età nostra excellentissimo ».

GIULIA BRUNETTI

IN MARGINE AL CENTENARIO

STUDI LEONARDESCHI

Le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci (1452-1519), hanno richiamato un interesse di circostanza intorno a questa meravigliosa figura del nostro Rinascimento. Gran parte degli scritti comparsi sembra essersi indirizzata ad una illustrazione divulgativa della opera vinciana, con la inevitabile superficialità che il carattere di simili scritti comporta. Alcuni saggi, tuttavia, per la importanza del soggetto e per la serietà degli studi, hanno offerto elementi e considerazioni nuove, e hanno costituito un effettivo contributo alle onoranze: Leonardo è stato celebrato in tutte le qualità del suo genio, in tutte le sue esecuzioni. A seguire e schedare da mesi a questa parte le colonne dedicate dai quotidiani, le pagine delle riviste, si potrebbe raccogliere una documentazione rara, di firme e di argomenti, sulla vita e la natura di quest'uomo, che stacca dalla penna dei commentatori in questa occasione nient'altro che lodi, assolute, insopprimibili lodi.

Anna Maria Brizio scrive ne « La Nuova Stampa » del 13 aprile: « La mente speculativa di Leonardo era cosiffatta, che, quando si rivolgeva ad un argomento, finiva poi per considerarlo in sè, nella sua essenza, anche se dapprima l'aveva abbordato per un motivo diverso. Ed ecco, gradatamente e sempre più, l'indagine scientifica di Leonardo ramificarsi in ogni direzione, conservando tuttavia, nella molteplicità e varietà degli argomenti, una formidabile unità. Gli infiniti argomenti cui si volge la mente di Leonardo, in realtà sono gli infiniti aspetti che egli infaticato persegue di un'unica potenza nel suo attuarsi e differenziarsi. Leonardo si pone al centro delle cose, onde infinite direzioni si dipartono, e il suo pensiero anch'esso va ramificandosi in una pari ricchezza di direzioni. E se le prime ricerche sono più vicine alla pratica: ricerche ed invenzioni meccaniche soprattutto, in proceder di tempo egli si sprofonda più e più nello studio dell'anatomia e nello studio degli elementi e degli astri e delle loro trasmutazioni ».

L'acqua! Come si è perduto Leonardo a considerarla, affascinato, in tutti i suoi moti! « Nota il moto del livello dell'acqua, il qual fa a uso de' capelli, che hanno due moti: de' quali l'uno attende al peso del vello, l'altro al liniamento delle volte ». O assurgendo a visioni più grandiose, si rivolge a considerare tutte le trasmutazioni che i corsi delle acque hanno prodotto sulla terra: « Nel seno del Mediterraneo, il quale come pelago ricevea l'acque regali de l'Affrica, Asia e Europa... le cime dell'Appennino stavano in forma d'isole circundate dalle acque salse;... e Memfi risedeva in sul lito di tal mare; e sopra le pianure dell'Italia, dove oggi volan li uccelli a torme, solean discorrere i pesci a grandi squadre ».

Emilio Cecchi, il 15 aprile, data della nascita del grande maestro, così lo celebra nel « Corriere della Sera »: « Nella sua iperbole, nella sua dilatazione, meglio tuttavia una simile forma di omaggio, quando è sincera, che le boriose riserve e messe a punto di

pretesi "spiriti forti", secondo i quali Leonardo, alla fine dei conti, non sarebbe stato che la vittima della sua irrequietezza mentale e della sua malaugurata versatilità. Uno che, per voler abbracciare troppo, ebbe finito con lo stringere poco o nulla. Potenzialmente (vi concederanno) uno dei massimi intelletti rinascimentali. Nel fatto, l'autore di pochi dipinti, di cui alcuni finiti per mano d'aiuti. L'autore di disegni, di cui solo un certo numero, bellissimi, interessano l'arte: ma più altri son di materia meccanica, altri ancora di puro valore mnemonico o tracciati a sfogo di capriccio e bizzarria. L'autore, infine, di strani manoscritti, dove a stento si decifrano allegorie, favole, miti, osservazioni naturali, concetti non di rado oscuri o contraddittori. In conclusione (per cotesti "spiriti forti"), una figura di dilettante, Leonardo, come nè prima, nè dopo ne furono più viste.

La qualifica di dilettante toccò anche a Goethe ed a Wagner. Ma se con essa si allude ad una discontinuità e dispersione degli interessi mentali, e ad un superiore quasi ironico distacco di Leonardo, nel giuoco delle sue varie inclinazioni, è meglio affermar subito che, del dilettante, Leonardo fu in tutto e per tutto l'opposto. Ch'egli fu anzi un miracolo, un *monstrum* di concentrazione. E che forse il suo essenziale carattere è l'istintiva coerenza intellettuale ed artistica; resa in lui sempre più perfetta dalla tensione della volontà e dalla ininterrotta vigilanza sui movimenti della vita interiore ».

Anche del 15 aprile è l'intera « terza pagina » dedicata a Leonardo dal « Mattino dell'Italia Centrale » di Firenze, con un nuovo articolo di Emilio Cecchi, *Il mondo leonardesco*, e con scritti di Paul Valéry, *Appunti sul metodo*, di Silvano Giannelli, *Dipingere come filosofare*, di Gianfranco Folena, *Omo sanza lettere*, di Pier Giorgio Ricci, *L'uomo e l'impossibile*, di Primo Conti, *Natura e immaginazione*. Leonardo, scrive Pier Giorgio Ricci, « volle... tentar l'impossibile, si compiacque dell'inverosimile, sfidò l'assurdo: in questo è il significato profondo della sua vita, ed il carattere rinascimentale che l'accompagna »; e Silvano Giannelli: « Il molto anelare e il molto esperire di Leonardo, ricercatore della verità conoscitiva e filosofica attraverso — anche — le linee e i colori, tocca i risultati estremi del suo lungo processo di "dispersione" e di "'vaporizzazione". Perchè tutto sta racchiuso nel gioco di questi due termini, come dice Baudelaire: nel *vaporizzarsi* o nel *concentrarsi* ». I giudizi della critica continuano con ugual svolgimento nell'esame della sua personalità psicologica e speculativa come della sua umanità letteraria. A proposito di Leonardo scrittore Gianfranco Folena annota la sua prosa sempre varia e articolatissima che segue la vita degli oggetti, il loro ritmo interiore, senza identificarsi mai del tutto con essi. « Che anche la sua prosa, come la sua pittura, abbia una storia, pare una constatazione ovvia, eppure la critica leonardesca non ne ha finora tenuto il debito conto... L'alta e talora vertiginosa lirica di Leonardo si può attingere solo dopo aver compreso la sua personalità scientifica, la sua cultura, la misura dei suoi interessi morali e teoretici; ed è vero che in lui l'intuizione fantastica precedeva quasi sempre la riflessione scientifica ("ogni nostra cognizione prencipia da' sentimenti") piuttosto che nascere con quella ad un parto, come sarà nell'armoniosa visione di Galileo: ma noi dobbiamo pure procedere a ritroso e cercare d'intendere ancor prima di vedere. E intendere la ragione della prosa di Leonardo nel suo circolo che va dall'ineffabile al determinato e trae dall'ombra il suo misterioso alimento ma sale costantemente alla luce, significa prima di tutto intendere quel difficile rapporto di ragione e di esperienza: di quella ragione che sembra avere spesso un valore duplice e sfuggente, e ora indica le ragioni nascoste della realtà che a noi si rivela, la sua divina necessità matematica che ci tiene sospesi fra paura e desiderio, ora è divina contemplazione che sembra ricondurci al platonismo fiorentino; e di quella esperienza che è rispetto e difesa del reale contro le vane immaginazioni. Nello stesso modo la teoria leonardesca della forza e del moto ci aiuta a seguire le linee tese ed energiche, talora furiosamente agitate e sconvolte da una interna bufera, del suo periodo sempre più volto alla rappresentazione del movimento, talora attraverso ardite creazioni linguistiche, e rivelatore è l'uso continuo di sostantivi ed aggettivi verbali, carichi di forza, del sostantivo e dell'aggettivo che si fanno verbo, azione, movi-

mento: *ma il colore suo era tinto del foco generato dalle saette fenditrici e squarciatrici delli nuvoli... Vedeasi per li revertiginosi corsi de' venti venir di lontan paesi gran quantità di torme d'uccelli...* ».

Nel « Tempo » del 15 aprile così Virgilio Guzzi parla del « maestro divoto »: « La precettistica di Leonardo è il frutto d'una assillante ansia di conoscenza e scoperta. "Il pittore che non dubita poco acquista". E dubitare vuol dire fidarsi poco di se stesso e dei cosiddetti maestri: mettersi in condizione di riscoprire e approfondire il mondo. Un fiore: com'è fatto un fiore? Una roccia, una nuvola, un'onda? Una piega in un panno, una ruga sulla fronte, un muscolo sotto la pelle, un organo sotto i muscoli: come son fatti? La pratica non basta, ci vuole la ragione, che è poi la cognizione delle cose. Il pittore infatti non è uno specchio, ma un solitario ricercatore di verità: osserva come colui che non ricerca, che non si guarda dattorno, è portato a rifare sempre se stesso. *Se il maestro è divoto il simile paiono le figure con lor colli torti..* Invece non si trovano in natura due visi a un modo belli. Occorre dunque obiettivarsi, *andare alle cose naturali* ».

Potremo infine ricordare quanto aggiunge, sul « Messaggero » dello stesso giorno, Aldo Valori: « Il suo genio fu, per così dire, dispersivo: pittore, scultore, ingegnere, anatomista, naturalista, fisico, filosofo; riassume tutto il Rinascimento con tutte le sue forme, non soltanto di creazione artistica ma di ricerca curiosa. Come un intelletto così universale abbia potuto sorgere in un ambiente non solo provinciale, ma rurale, e da un miscuglio di sangue notarile con sangue contadinesco, è uno di quei misteri che nessuna scienza genetica spiegherà mai. Come artista, Leonardo è fra i più aristocratici del suo tempo e di tutti i tempi; ma come scienziato e inventore rivela anche mirabili capacità tecniche: è in certo senso un magnifico operaio, un artigiano di genio; e in ciò forse si scoprono le sue origini popolane ».

Non si poteva resistere a tante citazioni. A testimonianza di un secolo che si interessa a Leonardo, straordinario miracolo del progresso, come ad una propria creatura, di un secolo che potrebbe in tanti campi dello scibile assumersi l'eredità leonardesca come buon simbolo, esse rimangono come interpretazioni di un momento particolarmente felice della civiltà umana. A cogliere alcuni aspetti centrali dell'opera di Leonardo, a stabilire i caratteri di certa sua originalità, ad avvertire appieno la vicenda complessa di universalità e individualità, di natura e di spirito, di moralità e arte, di filosofia e speculazione scientifica di cui fu permeato, gioverà riandare a tutta una bibliografia che coi secoli è venuta crescendo e che conferma i risultati di tanti studi e di tante ricerche. Ma sarebbe impresa disperata « riscoprire » qui sia pure in essenziali motivi un itinerario critico che, oltre ad apparire in poche pagine, e *pour cause*, esasperante elencazione, non sarebbe colto in una sua centrale e conclusa fisionomia. S'è pensato quindi di fermare lo sguardo unicamente a quanto, come si diceva al principio di queste note, s'è venuto puntualizzando quest'anno, in occasione del cinquecentenario, annotando altresì i più importanti fra saggi e articoli di giornali così come si son venuti accumulando fra le mie carte.

Su « Vita e Pensiero » del marzo P. Agostino Gemelli a mo' d'introduzione al Centenario ha pubblicato un breve ma interessante studio su *L'opera scientifica* del grande vinciano trattando con cenni biografici del suo ingegno critico e universale e riportando adatti giudizi di studiosi dell'opera leonardiana come il Piumati, il Mazzenta, il Marcolongo, il Beltrami, il Pater, il Bottazzi, il Favaro. Nel fascicolo di aprile della stessa rivista potrà leggersi un articolo di Eva Tea sulla *Medievalità di Leonardo*, ove l'insigne storica dell'arte si sofferma sulle fonti medievali di Leonardo e sul suo eclettismo scientifico. Anche sugli studi scientifici leonardiani, di geometria, meccanica, dinamica, astronomia, idraulica, anatomia, fisiologia, botanica, geologia, e sugli studi sulla resistenza dell'aria per il volo umano, insomma sul messaggio di Leonardo che fu all'origine del tormento moderno, ha dettato pagine chiarificatrici Lionello Venturi (*Pensiero e fantasia nell'arte di Leonardo da Vinci*) pubblicando nei « Rendiconti della Classe di Scienze morali » (serie VIII, vol. VII, fasc. 3-4, marzo-aprile, pp. 203-211) dell'Accademia Nazionale dei Lincei il discorso da lui tenuto

nella seduta pubblica del 20 aprile. Ancora su Leonardo *uomo di scienza* scrive Alfredo Perna nel « Notiziario della scuola e della cultura » del 15-31 maggio, muovendosi con mano espertissima e con numerose esemplificazioni nel vastissimo campo dei risultati scientifici e tecnici leonardeschi (matematica, meccanica, idraulica, fisica, ingegneria civile e militare). Nello stesso fascicolo il critico d'arte Valerio Mariani tratta di Leonardo pittore e, sottilissimo interprete del complesso mondo dell'artista, ritorna sullo sviluppo interno della sua espressione pittorica e della sua arte novatrice, dall'« Adorazione dei Magi », non finita, alla « Battaglia d'Anghiari », al « Cenacolo », al « S. Girolamo », alla « Madonna del fiore », alla « Vergine delle Rocce », alla « Gioconda », al gruppo monumentale della « Sant'Anna e la Vergine », al « San Giovannino » del Louvre, ultima testimonianza pittorica del grande artista. E del Mariani si vedano altresì gli articoli apparsi in « Idea » del 22 giugno, *Omaggio di Raffaello a Leonardo*, del 6 luglio, *Eros di Leonardo*, del 13 luglio, *Leonardo e il volo*, mentre nello stesso giornale, fascicolo del 24 agosto, si legga sull'operante fantasia pittorica dell'artista il saggio di Mario Rivosecchi, *Non mi stanco nel giovare*.

La gran parte degli studi apparsi per l'occasione si sofferma in verità sull'attività scientifica di Leonardo. Ma a inquadrare la sua figura nel suo tempo e nel suo ambiente potran servirci di guida alcuni scritti a carattere divulgativo seppure utili, come l'articolo di Silvio Branzi, *Leonardo e la sua casa*, ne « La Fiera Letteraria » del 20 aprile; di Ciro Poggiali, *Per tre secoli la cupidigia straniera ha tramato intorno all'eredità di Leonardo*, nel « Corriere del Giorno » del 25 aprile; di Emidio Radius, *Leonardo senza donne*, nell'« Europeo » del 3 maggio; *Leonardo da Vinci a Pavia*, a cura della Soc. Pavese di Storia Patria; di Rezio Buscaroli, *Leonardo da Vinci e la Romagna*, negli « Atti dell'Associazione per Imola storico-artistica » di maggio; di Gino Cucchetti, *Sulle orme del grande Leonardo*, nella « Giara » del giugno-luglio; mentre nella « Nuova Antologia » dell'aprile uno dei più sottili indagatori della personalità di Leonardo, Giorgio Castelfranco, con un saggio di particolare acutezza critica che s'intitola *Introduzione a Leonardo* riprende il discorso per una più attenta interpretazione del mondo leonardesco e provvede a ritessere i rapporti che attraverso Plotino riportano a Platone certi lati del pensiero del Vinci.

Su Leonardo letterato o meglio su Leonardo *omo sanza lettere* come polemicamente egli accettava di esser definito, sulla « sua prosa maturatasi schietta e rorida di freschezza da una pensosa commozione di uomo prima che di studioso » ha scritto un articolo degno di considerazione Donato Barbone nella « Gazzetta del Mezzogiorno » del 14 maggio, il quale non esita a fermare l'accento su frammenti leonardeschi come quelli del « primo vero prosatore italiano », quali le favole e le definizioni del *Bestiario*, « a proposito delle quali, pur tornando spesso la minuta aggettivazione coloristica, non si può non avvertire quel fascino che è proprio di una genuina e già espressa commozione lirica che si esaurisce tutta nello ambito della parola ». (Analogamente vedasi in « Giovedì » del 27 novembre l'articolo di Mario Luzi, *La cicala di Leonardo* e in « Lingua nostra », pp. 65 sgg, quello di Tristano Bolelli, *Osservazioni linguistiche sul « Trattato della pittura » di L.d.V.*, dove appare definitivamente acquisita ai nostri studi l'importanza reale della lingua di Leonardo per la storia della nostra prosa d'arte. E vedasi per questo il nutrito saggio di Umberto Cianciolo, *Il bon naturale di Leonardo* in « Notiziario della scuola e della cultura », 15-31 dicembre, pp. 7-11).

Sul problema di Leonardo, « aperto, inquietante », sul suo *mondo inaccessibile*, parla con ispirati accenti Bruno Nardini nello stesso giornale, dell'8 giugno, lamentando che esso rimanga ancora un interrogativo dalle infinite risposte, mentre su *La cultura fiorentina nell'età di Leonardo* scrive da par suo Eugenio Garin in « Belfagor » del 31 maggio. E vedasi, anche, di Alberto Frattini, *Leonardo e la poesia* in « Osservatore Romano » del 24 ottobre, e *Motivi e caratteri del pensiero di Leonardo* ne « La Via » del 13 dicembre.

Troppo vasto, s'è detto, il contributo degli studiosi sulla ricerca scientifica di questo « miracolo umano » perchè qui si possa scrivere di ognuno. Quel che su Leonardo mente

umana dal punto di vista critico può pensare è già stato detto, scoperto, intuito. Fra le carte tuttavia che fitte mi si sono venute accumulando sul tavolo noto come originali le pagine di Ramiro Fabiani su *Leonardo e la geologia*, in « Rassegna di Cultura e vita scolastica » del maggio-giugno; di Sherwood Taylor, *Il posto di Leonardo nella scienza*, in « Minerva » del maggio; di Carlo Pedretti, *Nuovi documenti riguardanti Leonardo da Vinci. I. Il codice di Benvenuto di Lorenzo della Golpaia. I progetti di Leonardo per la macchina idraulica di Bernardo Rucellai. II. Il « De viribus quantitatis » di Luca Pacioli*, in « Sapere » fascicolo fuori serie del 15 aprile (pp. 57-70) e nello stesso fascicolo l'articolo di Federico S. Bassoli, *Un prospettografo di Leonardo*; ma del Pedretti si veda anche il saggio apparso in « Coelum » del settembre-ottobre, *Leonardo da Vinci e gli astronomi del suo tempo*.

Sull'antitesi tra Leonardo e un famoso coetaneo, Gerolamo Savonarola, scrive pagine impegnative Giovanni Papini, nella « Nuova Antologia » dell'ottobre. « Il mondo moderno, egli dice, ha seguito e imitato Leonardo assai più che il Savonarola. Una delle maggiori cause delle sciagure e delle sventure dell'età nostra è appunto questa: che il progresso scientifico e meccanico è stato incomparabilmente più rapido e trionfante che il progresso spirituale, sì che strumenti e ordigni terribili sono ora nelle mani di uomini che possono dirsi ancora barbari, perchè non riconoscono o non attuano i principi della giustizia e della carità ». E a proposito di confronti, utile appare richiamare l'attenzione sul saggio *Leonardo e Raffaello*, di G. J. Hoogewerff, in « Commentari » del luglio-settembre.

Potremo qui citare come particolarmente interessante anche l'articolo di Francesco Messina su *Leonardo scultore* in « Fiera Letteraria » del 29 giugno. Un artista come Messina innamorato del suo mestiere non poteva non *toccare* questo prezioso «segreto» dell'invenzione leonardesca se non con una disamina « anatomica » e fervida di bellissime immagini. Messina penetra in cavità con commossa attenzione nella spirituale e pur meccanicissima arte di Leonardo, che fu eccellentissimo anche nella statuaria e al quale « non possiamo rivolgere che un immenso e devoto credito di figli degeneri ». E ricordo qui ancora un saggio di Carlo Pedretti, *L'arte della stampa in Leonardo da Vinci*, apparso in « Linea Grafica » di settembre-ottobre, che documenta i contatti di Leonardo con la tipografia.

E per quanto riguarda le pubblicazioni periodiche potremmo anche concludere, benchè sia doveroso accennare sia pur di passata ai « numeri speciali » apparsi nell'annata, primo fra tutti il fascicolo di febbraio di « Scuola italiana moderna » (con gli scritti di Gherardo Ugolini, *Universalità di Leonardo*; di E(nzo) P(etrini), *Leonardo uomo di fede*; di Aldo Cibaldi, *Il disegno di Leonardo*; di Enzo Petrini, *Omo sanza lettere*; di A. Ferretti-Torricelli, *Lo scienziato;* di Vittorio Brunelli, *Leonardo e la musica*); il citato fascicolo di « Sapere » del 15 aprile anche dedicato a Leonardo nei vari aspetti di artista e di scienziato; il « Bollettino dell'Istituto Industriale « Leonardo da Vinci » di Firenze, in edizione speciale; e, fuori d'Italia, il n. 313 dei « Cahiers du Sud » che qui cito occasionalmente per l'eccezionalità degli scritti raccolti: *Léonard de Vinci et la culture*, di André Chastel; *Léonard de Vinci et la science*, di P. Sergescu; *Le paysage de Léonard*, di Angelo De Mattia; *Le secret de la Vierge à la Caverne*, di Fred Bérence; *Du Moyen-âge à Léonard de Vinci*, di André Pézard; cui seguono alcuni testi di Leonardo estratti dall'Antologia « Léonard de Vinci par lui-même », curata per le edizioni Nazel da A. Chastel.

Delle opere e saggi editi in volume ricordo la recentissima *Vita* scritta da Enzo Petrini per le edizioni della « Scuola » di Brescia; il volume di Francesco Flora *Leonardo*, duecentosettantanovesimo della serie d'arte mondadoriana con 142 tavole in nero e a colori; il *Leonardo* di Giorgio Castelfranco (Milano, Martello) con 32 tavole, nella collana « I grandi maestri del disegno » a cura di Cesare Baroni; *Ecco Leonardo*, di Alfredo Colombo, con undici capitoli inediti documentati da trecentosettanta riproduzioni in calcografia di opere, disegni, manoscritti vinciani, e da sette tavole a colori fuori testo, per le edizioni dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara; i due ultimi fascicoli de *I manoscritti e i disegni*

di L. d. V. pubblicati dalla Commissione vinciana sotto gli auspici del Ministero della P. I.: il fasc. VI, dalla fine del MCDXCIX al MDXIX, con riproduzioni fototipiche a colori in sessanta tavole e con introduzione a cura di Adolfo Venturi, e il VII, disegni di varia epoca, con trenta tavole e con epilogo del Venturi, indici generali e trascrizione dei testi a cura di Nando De Toni, pei tipi del Poligrafico dello Stato. Annotiamo come particolarmente interessante il volume di Reto Roedel, *Leonardo da Vinci. Primo incontro con l'uomo e col suo genio* (Bellinzona, Ist. Ed. Ticinese), che pur nella sua stringatezza prende in considerazione non soltanto la produzione pittorica, ma tutto l'insonne ideare e sperimentare del genio vinciano; il volume di Letizia Mastronardi, *Il dominio degli Sforza e l'opera di Leonardo da Vinci a Vigevano* (a cura del Comune di Vigevano), un contributo comunale intelligente e utile alle onoranze nazionali; quello di Giovanni Bellincioni, *Leonardo da Vinci fondatore della scienza idraulica* (Firenze, Centro di orientamento, sperimentazione e propaganda irrigua toscana); di Franca D'Atri, *Leonardo* (Faenza, F.lli Lega); di L. Bindi-Senesi, *Vita di Leonardo* (Milano, Ed. dell'Aquilone). E ancora l'opera di Lionello Venturi, *Lezioni di storia dell'arte moderna* (raccolte da Valentino Martinelli): *Leonardo* (Roma, Ed. dell'Ateneo); la ristampa dei *Disegni di Leonardo*, a cura di Enrico Bodmer (Firenze, Sansoni), e di *Leonardo omo sanza lettere*, di Giuseppina Fumagalli; e di G. Fumagalli si veda anche *Eros di Leonardo* (Garzanti); e giacchè siamo in argomento si veda, in chiave minore, *Leonardo, l'uomo e la natura*, di Mario Micheli (Universale Ec.); il volume a cura di Costantino Baroni su *La pittura di Leonardo; Léonard architecte*, a cura di Alberto Sartoris (Parigi, Tallone, dans la maison de Mansart), che rifà la storia di Leonardo sotto il profilo di ingegnere, urbanista, architetto e teorico dell'architettura. L'edizione si giova del materiale dei diversi codici e manoscritti e anche delle riproduzioni fatte a Milano anni fa in occasione della grande mostra vinciana. Va infine ricordato il recente volume *Leonardo a Milano*, di Marziano Bernardi (Torino, R.A.I.) di particolare pregio e significato, e il volume a cura di Giorgio Nicodemi su *La cena di Leonardo* (Milano, Bestetti), ricchissimo per annotazioni e riproduzioni, e, per completezza bibliografica, almeno il catologo (a cura di Giulia Brunetti, Teresa Lodi, Francesca Morandini; Firenze, « L'arte della stampa ») della Mostra di disegni, manoscritti e documenti tenutasi nella Biblioteca Medicea Laurenziana dal 15 aprile al 31 ottobre.

Una rassegna come questa necessariamente rapida, giova ripetere, non poteva tener conto se non delle espressioni più significative della bibliografia leonardesca; ma solo sfogliando alcuni di questi saggi si potrà scoprir l'uomo che fu Leonardo, colto nella dinamica del suo essere, nella più assoluta fiducia nelle possibilità umane, in particolare nella sua esclusiva, individuale possibilità. E poichè questa rassegna vuole avere l'unico scopo di informare e di impegnare il lettore a determinate letture, sarò pago se pur con le inevitabili omissioni avrà raggiunto l'intento.

RENZO FRATTAROLO

NOTE SU DUE MANOSCRITTI DI ANTICHE CONFRATERNITE SICILIANE

Nell'archivio dell'Ospedale di Burgio (provincia di Agrigento) si conserva un codice membranaceo della fine del sec. XIV contenente i Capitoli della Compagnia di San Luca di Burgio, compilati nel 1343 (1). Consta di trenta carte, di cui l'ultima mutila all'angolo inferiore esterno, vergate nella scrittura gotica arrotondata, diremmo addomesticata, caratteristica dell'isola. Dopo le rituali preghiere si legge « Explicit officium fratrum discipline ecclesiae sancti luce euangeliste de terra burgij. Deo gratias amen ». I capitoli s'iniziano a c. 19. Alla fine, a c. 30, leggesi « Deo gratias amen ». Poichè nel testo è nominato un Re Martino, la datazione del manoscritto dev'essere contenuta entro l'anno 1410 (morte di Martino II).

Del codice s'occupava per primo Vincenzo Di Giovanni nel III volume della sua « *Filologia e letteratura siciliana* », (Palermo, Pedone Lauriel, 1879), ove riportava le preghiere in volgare in esso esistenti. Pochi mesi dopo usciva per le stampe di Domenico Maccarone nella stessa Palermo la *Relazione* di Pietro De Michele Fleres, regio commissario per l'amministrazione delle disciolte opere pie di Burgio, chiamato a tale ufficio con decreto del 14 ottobre 1878, col mandato di riorganizzare gli statuti di esse e proporne le riforme « adatte alla civiltà dei tempi ». Nella relazione è esaminato il manoscritto medesimo come testimonianza storico-sociale (2).

---

(1) Veramente il testo indica la data 1363. Ma ciò è un evidente errore dovuto a posposizione della cifra X dopo la L. Dice difatti il testo « in lu jornu di la santa pascha epiphania a li vii iorna di ginnaru currenti lannu di la incarnacioni di lu nostru signuri ihu Xro a li MCCCLXIIJ undecime indictionis », di poco discostandosi da quello dei Capitoli della Compagnia di disciplina di San Nicolò di Palermo, di cui parleremo più avanti. In questi trovasi la data del *vi* anzichè del *vii* gennaio; l'anno indicato è il 1343; in luogo dell'ordinale che doveva specificare l'indizione, troviamo « *christiana* indicioni », che potrebbe anche essere una corruzione di *Xj*. Ora al 1343 correva, precisamente, l'11ª indizione, mentre al 1363 correva la prima.

(2) In essa si osserva come nessuna delle disposizioni contenute nei capitoli parli di spese festive e di culto, e che « anzi la parsimonia inculcata agli amministratori in tali spese non ha confronto fra le opere pie religiose ». E vi si dimostra, con cruda citazione di fatti e di persone, l'avvenuto sovvertimento, nei tempi recenti, del fine perseguito, ch'era ben lontano da quello per cui la confraternita era stata creata: il conforto agli infermi ed il soccorso, col fondo di cassa, senza limite, agli ammalati poveri.

Vi si segnala infine la necessità d'impiegare le entrate di tutte le opere pie di Burgio (del SS. Sacramento, di S. Giuseppe, della Pace, di San Luca, del Purgatorio ed Ospedale, di Gesù Maria La Motta, della Cappella del Rosario), anch'esse ormai da tempo sviate dal primiero fine e non rispondenti alle esigenze della moderna assistenza, a favore dell'Ospedale, per il quale s'invoca dal Comune un ampio locale gratuito.

Tali voti divenivano realtà alcuni anni dopo. Difatti, in virtù del R. D. 30 giugno 1887 le rendite delle opere pie passavano all'Ospedale, e nel 1892 questo veniva sistemato nell'ex-Monastero dei riformati, all'uopo riattato, e nel 1913 e '15 rispettivamente se ne stabilivano lo statuto ed il regolamento interno (v. Giuseppe Vaccaro, *Notizie su Burgio*, Palermo, Andò, 1921).

I Capitoli della Compagnia di disciplina di Burgio ripetono, com'è stato osservato, salvo varianti, i Capitoli dei disciplinati di S. Nicolò di Palermo di cui esiste un codice membranaceo alla Biblioteca Nazionale, segnato I.F.3; ed entrambi si rifanno ai Capitoli di Firenze ed a quelli della Compagnia di S. Domenico di Genova del 1306, come avvertono i due codici.

I Capitoli dei disciplinati di Palermo (fig. 1) furono anch'essi segnalati per la prima volta agli studiosi dal Di Giovanni, nel I volume della su citata opera, e poi riprodotti per intero e descritti nel 1891 da Giacomo De Gregorio, il quale convalidava con documenti letterari e testimonianze pittoriche l'antichità di essi, risalenti, secondo il testo stesso, come abbiamo già osservato, al 1343, ed aggiungeva note morfologiche, fonetiche, lessicali per un'interpretazione storica del volgare del testo (1).

Quanto alla datazione del manoscritto di Palermo, il De Gregorio non accettava l'opinione di Raffaele Starrabba, sovraintendente all'Archivio di Stato, e di Ignazio Giorgi, prefetto della Biblioteca Nazionale di Palermo, che lo consideravano, com'egli riferisce, « genuino sebbene più moderno nel testo » e da ascriversi non già al sec. XIV, bensì al XV: opinione ch'è avvalorata pienamente dall'esame paleografico, come da quello delle miniature, che in numero di ventuno ornano le pagine pergamenacee.

Volendo poi meglio circoscrivere la datazione, dobbiamo tener conto anzitutto di alcuni elementi, la cui importanza sfuggì agli illustri studiosi del secolo scorso.

A c. 16, rigo 17 e seguenti, il testo porta: « Ancora lu prigiremo per lu Re di Castella e per tucti fidili christiani ki punnano cuntra li pagani. ki deu lor dia forza e uictoria... »: preghiera che, come già notò lo Starrabba, non può riferirsi se non a Ferdinando il Cattolico, re di Castiglia dal 1474, data della morte di Enrico IV.

Ora tale preghiera, evidentemente posteriore alla costituzione dei Capitoli, e nata assieme a questo esemplare che, a metà avanzata del sec. XV, li riproduceva da altro più antico manoscritto, voleva essere un atto di doveroso e fedele omaggio al sovrano vittorioso contro i pagani: e resta un elemento incontestabile per la datazione del codice.

Ma alla stessa c. 16, rigo 9 e seguenti, leggesi « Ancora lu prigiremo per lu nostru signuri Re Johanni e per tucta la casa riali... ».

Si fa dunque accenno, nel testo, a due diversi re contemporaneamente, uno dei quali (Ferdinando il Cattolico) è inequivocabilmente individuato sia dal suo titolo, sia dall'attività esplicata contro gli infedeli.

Chi poteva essere l'altro sovrano, se non il padre di Ferdinando, Giovanni I d'Aragona, re di Sicilia dal 1458, ed alla cui corona il figlio venne associato sin dal 1468?

In verità non manca nel codice una doppia stranezza, che lascia perplessi. A c. 1, rigo 17, v'è bensì il nome di Ferdinando, sebbene abraso (ma non tanto che non si possa ricostruire) (2), ma esso è rescritto su altro nome, abraso precedentemente. A c. 16 poi, il nome *Johanni* è rescritto anch'esso su altro abraso, questo illegibile.

La prima circostanza contribuì certo ad indurre il De Gregorio a datare il manoscritto anteriormente a quel regnante, ed a non accettare la datazione attribuita dai due paleografi. Della seconda circostanza, non volle tener conto.

Mentre dobbiamo riconoscere che non è facile dare di queste stranezze una spiegazione sicura, rileviamo che il nome rescritto di Johanni, anzichè essere, come apparve al

(1) *Capitoli della prima Compagnia di disciplina di San Nicolò in Palermo del sec. XIV in volgare siciliano, pubblicati per la prima volta da un codice della Biblioteca Nazionale di Palermo, con illustrazioni storico-letterario filosofiche*, Palermo, Clausen, 1891; e *Risposta alla critica del testo dei Capitoli dei Disciplinati... di U. Foerster*, Palermo, Amenta, 1892. Il Foerster aveva preso in esame il precedente scritto del De Gregorio nel 55° fasc. del *Giornale storico della letteratura italiana*, Torino, 1892.

(2) Anche il De Gregorio lo ricostruì. Del nome sono chiaramente visibili la prima e le ultime due lettere, l'asta della *d* e la tilde della *n* prima della sillaba finale *du*.

Biblioteca Nazionale di Palermo - Capitoli della Compagnia di disciplina di S. Nicolò - Sec. XV - C. 1 *r*.

De Gregorio, un elemento trascurabile, rappresenta il terminus ante quem della fattura del manoscritto: che va pertanto posta tra il 1474 ed il 1479, data della morte di Giovanni. Tra le ipotesi che si potrebbero avanzare per risolvere la difficoltà della rescrizione dei due nomi, potrebbe apparire troppo semplicistica, ma non si può neanchè escludere senz'altro, quella d'un doppio errore occorso al calligrafo che, nel trascrivere dall'esemplare originario, o da altra copia, comunque più antica, avrebbe copiato i nomi preesistenti.

In ogni caso, l'attribuzione del codice al terzo quarto del sec. XV è incontestabilmente avvalorata dal carattere delle miniature. Esse sono dovute ad artefice che, con quel certo ritardo che sempre si riscontra nelle forme non originarie del luogo, accoglie e traduce in termini di quasi schematica semplificazione elementi di miniature toscane, ferraresi, lombarde di quel secolo. Il motivo delle perle disposte attorno a gemme incastonate, comunissimo alla miniatura toscana; la cornice della c. 1, a fogliame di quercia, derivato, come il fogliame roteante a virgola, dai modi ferraresi; le foglie con gli orli ripiegantisi a tutto tondo, come sacchetti, al modo lombardo, tutto parla un linguaggio che l'arte miniaturistica usò alla metà del quattrocento. Un linguaggio che il non mediocre miniatore spogliò della squisitezza propria dei codici nati nelle corti principesche continentali, ma rivestì del vistoso fasto delle grandi proporzioni. Del resto questo artista non ci è sconosciuto. Si tratta infatti del miniatore che decorò le carte — esclusa la prima — del grande Breviario scritto nella seconda metà del sec. XV per il Convento di S . Martino delle Scale presso Palermo (Biblioteca Nazionale di Palermo, XV. H. 1) e del quale ritroviamo, nei « Capitoli » alcune caratteristiche stilistiche a lui proprie, nel modo di disegnare e colorire il fogliame e le gemme incastonate e circondate di perle, quasi sue sigle personali.

ANGELA DANEU LATTANZI

INFORMAZIONI E NOTIZIE

IL PRIMO ANNO DI ATTIVITA' DEL CENTRO NAZIONALE PER IL CATALOGO UNICO.

All'inizio del nuovo anno 1952-53, che può considerarsi il secondo anno di vita e di attività del Centro nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, è opportuno fare, come i naviganti, il punto della situazione, compiere, cioè, un esame del lavoro eseguito e delineare poi il programma dei lavori dei quali si prevede nel nuovo anno la realizzazione.

Se le biblioteche italiane, almeno le governative, fossero state dotate di cataloghi completi, redatti con identità di criteri e di norme, su schede uniformi, la unificazione dei cataloghi si sarebbe potuta quasi ridurre alla sola meccanica riproduzione fotografica delle schede e alla loro fusione in un colossale schedario. Pur troppo però lo stato dei cataloghi delle varie biblioteche lascia — come è noto — molto a desiderare sia per la loro scompletezza, sia per la difformità di criteri con cui le schede furono redatte, sia finanche per la stessa varietà di formato delle schede stesse.

Ai sopra accennati difetti della situazione catalografica è da aggiungere la considerazione che un lavoro di così vasta mole, quale è quello che si propone di compiere il Centro nazionale per il Catalogo Unico, aveva naturalmente bisogno di un periodo adeguato per l'attrezzatura e l'allestimento di locali, per l'addestramento di personale specializzato, per l'acquisto e la raccolta di repertori bibliografici e soprattutto per lo studio accurato del programma che presenta soluzioni varie a seconda delle varie fasi in cui si può dividere il lavoro e a seconda dei mezzi che si ritengono più adatti alla riproduzione delle schede.

Sicchè il periodo fin qui trascorso si è in gran parte dovuto impiegare nella fase preparatoria del vasto compito affidato al Centro, fase preparatoria che rappresenta quasi le fondamenta di un edificio, le quali, pur essendo destinate a rimaner celate nel sottosuolo e a non aver funzione appariscente, costituiscono però il sostegno dell'intera costruzione.

I lavori compiuti in tale fase possono così riassumersi:

I) Addestramento del personale. *Sono stati opportunamente preparati ai lavori di schedatura e a quelli complementari per la formazione del catalogo 116 elementi di gruppo A) B) e C) che hanno prestato la loro opera presso le Nazionali Centrali di Roma e di Firenze e presso le Nazionali di Milano e di Napoli, quali fruenti di borse di studio e quindi rimunerati con limitati e modesti compensi.*

Essi hanno ora acquistato in linea generale la necessaria preparazione per i lavori di schedatura e per i lavori complementari di catalogazione.

II) Integrazione dei cataloghi. *Con l'impiego del detto personale si è dato incremento alla catalogazione di fondi librari non ancora schedati che giacevano da tempo inutilizzati presso le Biblioteche Nazionali delle quattro zone: vecchi fondi di origine claustrale, estratti, opuscoli, raccolte librarie avute in dono sono così dopo molti anni messi a disposizione del pubblico.*

Presso la Vittorio Emanuele di Roma, oltre a vari lavori complementari, si sono schedate 47.000 opere fra antiche e moderne; presso la Nazionale di Firenze si sono compilate circa 99.000 schede principali; presso la Nazionale di Napoli si sono redatte circa 22.000

schede e presso la Braidense di Milano (ove il lavoro si è iniziato più tardi) sono state introdotte a catalogo 5.200 opere. Si è dato così un incremento complessivo ai cataloghi per 173.200 schede.

III) Soggettario delle Biblioteche Italiane. *Con personale fornito da questo Centro del Catalogo Unico, si sta provvedendo presso la Nazionale di Firenze alla compilazione di un Indice di soggetti di circa 90.000 voci che fornirà una base sicura e uno schema uniforme per i futuri cataloghi a soggetto e che potrà essere anche integrato col contributo di voci di altro soggettario che si è venuto compilando presso la Nazionale di Roma. La formazione di questo Indice di soggetti rappresenta un notevole contributo alla tecnica bibliografica nazionale poichè fornirà uno schema unico, utile a tutte le biblioteche e particolarmente necessario al Catalogo Unico.*

IV) Nuove regole per il catalogo alfabetico per autori. *In previsione della unificazione dei cataloghi si era già iniziata da apposita Commissione, la revisione delle regole per la schedatura, la quale, col contributo e con la collaborazione e il parere di diversi bibliotecari può dirsi sia ormai stata già portata a termine. Attualmente sono in via di revisione le bozze di stampa, che nel febbraio prossimo saranno restituite in tipografia per le correzioni.*

V) Legge sul diritto di stampa. *Poichè oltre alla correzione e integrazione dei cataloghi esistenti, occorre assicurare anche la immediata schedatura corrente delle opere man mano che esse appariranno sul mercato, un'apposita Commissione di Bibliotecari, designata dal Presidente, ha studiato le opportune modifiche da proporsi alla legge vigente relativa al deposito obbligatorio degli stampati. I risultati degli studi sono stati formulati in uno schema di modifiche alla legge che il Presidente presenterà al Senato per la sua approvazione e che tende a far pervenire alla Nazionale di Firenze, con la più sollecita puntualità, ogni opera subito dopo la sua pubblicazione. L'attuazione di questa legge renderà possibile la sollecita produzione della scheda unica corrente presso la Nazionale di Firenze.*

VI) Schedario di opere di consultazione bibliografica. *I lavori di schedatura iniziati hanno messo in evidenza la necessità di raccogliere, in un unico schedario, presso il Centro nazionale del Catalogo Unico, le indicazioni di tutte le opere di consultazione bibliografica che sono possedute dalle varie biblioteche di Roma sì da rendere facilmente possibile il reperimento di un repertorio o di un dizionario bibliografico esistente in una delle varie biblioteche romane. Il lavoro di raccolta di dati, è stato già compiuto presso la Nazionale Centrale, presso l'Angelica, la Alessandrina, la Casanatense, la Vallicelliana, la Archeologia e Storia dell'Arte e quella di Storia moderna e contemporanea. Allo scopo però di ottenere un più completo catalogo unificato relativo a questo determinato campo di ricerche e al fine di fornire un utile strumento di rapida ricerca, il detto schedario delle opere di consultazione è stato esteso anche alle biblioteche della Camera e del Senato e sarà certo utile raccogliere in detto schedario anche le indicazioni di opere di consultazione bibliografica possedute dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. Il repertorio così ottenuto, diviso per autori e per soggetti, potrebbe essere anche pubblicato a stampa, constituendo esso un nuovo utile strumento di informazione e di consultazione.*

VII) Contributo ad un Onomasticon degli autori. *I borsisti che si sono addestrati alla schedatura presso la Nazionale di Roma hanno, man mano che il caso si presentava, contribuito a formare uno schedario di autori finora ignoti o noti sotto un nome non esatto, siano essi italiani o stranieri.*

Si è venuto così ampliando con nuove indicazioni il Repertorio Bibliografico degli scrittori italiani (Onomasticon di L. Ferrari) mentre non sono mancati contributi anche al riguardo di repertori stranieri. Le schede così ottenute sono finora oltre 1.200, ma il personale addetto alla schedatura prosegue, man mano che l'occasione si presenta, la compilazione dell'accennato supplemento.

VIII) Catalogazione di fondi antichi non ancora regolarmente schedati. *Portata ormai a buon punto la catalogazione del fondo antico della Nazionale di Roma, l'Ufficio Esecutivo ha rivolto il suo pensiero agli importanti fondi delle altre biblioteche romane la cui catalogazione non è ancora aggiornata alle norme finora vigenti. La cospicua raccolta libraria dei saloni della Vallicelliana, dell'Angelica, della Casanatense, dell'Alessandrina sono ancora messe a disposizione degli studiosi solo per mezzo dei cataloghi a grossi volumi manoscritti redatti, senza norme o con norme sorpassate, nei secoli scorsi. Si tratta di quasi 300.000 volumi, che rappresentano la parte più importante di dette biblioteche, volumi a volte miscellanei e non integralmente descritti a catalogo, che attendono da tempo di essere esaminati e uniformemente schedati secondo norme recenti e vigenti. Per affrontare tale complesso lavoro si è dislocato il personale della zona di Roma, in gruppi, presso varie biblioteche: 18 schedatori o aiuto schedatori sono stati inviati alla Alessandrina, 14 sono destinati al lavoro della Casanatense, 4 alla Vallicelliana e 1 alla biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, lasciando il resto del personale presso la Vittorio Emanuele per la catalogazione di un residuo fondo antico di circa 5.000 volumi. Per non frazionare troppo personale del Centro si è rinunziato per ora all'aggiornamento del catalogo a volumi della Biblioteca Angelica, alla cui normalizzazione si provvederà in seguito tentando, se del caso, di utilizzare le indicazioni fornite dagli stessi vecchi volumi del catalogo coll'ausilio delle schede dei fondi antichi già compilate e rese efficienti.*

IX) Realizzazione del Catalogo Unico a mezzo della riproduzione fotografica delle schede. *I contatti avuti nella scorsa primavera con Bibliotecari Americani e alcune loro conferenze tenute a Roma e a Firenze, hanno concorso a mettere sul tappeto lo studio circa la possibilità di realizzazione di un catalogo mediante l'ausilio della foto-copia degli schedari già esistenti, almeno di quelli regolarmente redatti.*

Poichè la tecnica fotografica, a mezzo del microfilm, si è recentemente così sviluppata da rappresentare certo un utile aiuto anche nel campo bibliografico (gli Stati Uniti di America lo hanno già applicato largamente anche per l'attuazione del loro Union Catatog), si sono iniziate trattative con 14 Ditte italiane e straniere specializzate in materia, che hanno già presentate proposte e programmi differenti di attuazione e quindi offerte più o meno varie, ma fornendo tutte saggi di foto-copie di schede ridotte al formato internazionale, assai ben riuscite. Si tratta però di un programma vasto, largamente impegnativo per il bilancio del Centro, e quindi i risultati delle trattative, appena mature per una decisione, saranno comunicati al Comitato Direttivo per la definitiva decisione.

Scelta la via da eseguire con i mezzi che risulteranno più idonei, si conta di poter procedere alla fotocopia delle schede delle sette minori Biblioteche governative di Roma, utilizzabili agli effetti del Catalogo Unico cioè di quelle già redatte secondo le norme vigenti: sono complessivamente circa 1.200.000 schede le cui copie unite alle schede del Catalogo della maggiore Biblioteca e cioè della Nazionale (1.500.000) formeranno un complesso schedario di oltre due milioni di schede. Detto schedario (per cui si prevede necessario un breve periodo di anni) oltre a facilitare notevolmente le indagini bibliografiche agli studiosi, costituirà il principio di un catalogo centrale delle Biblioteche Romane (già tanto desiderato) e il primo concreto nucleo di lavoro del Catalogo unico per autori. Analogo procedimento potrà essere adottato, contemporaneamente o immediatamente dopo, a Firenze in modo da raccogliere in brevissimo tempo le indicazioni catalografiche dei due centri librari più importanti d'Italia. Naturalmente i microfilms dei vari cataloghi, così fotografati, saranno custoditi presso il Centro del Catalogo Unico per le utilizzazioni che il tempo avvenire potrà determinare.

Occorre tener presente che per il catalogo retrospettivo, al quale finora si è lavorato, si è limitato e si limiterà il lavoro alla sola scheda per autori, poichè sia l'economia del tempo e del personale, sia la mole del lavoro, sia le minori esigenze scientifiche, hanno

consigliato di rinunziare alla classificazione sistematica e per soggetto. Per la scheda del catalogo unico corrente, che avrà centro di produzione Firenze, si prevede invece, oltre la designazione dell'autore, anche quella sistematica e quella per soggetto secondo piani organici che la Direttrice della Nazionale Fiorentina elaborerà e sottoporrà al Comitato Direttivo. (C.S.S.).

(15 settembre 1952).

COMMEMORAZIONE DI GUIDO CASTELNUOVO ALL'ACCADEMIA DEI LINCEI.

E' stato solennemente commemorato il 13 dicembre, all'Accademia Nazionale dei Lincei, il senatore Guido Castelnuovo, che ne fu il primo Presidente dopo la ricostituzione. Presenti il Vice Presidente del Senato Bertone, il senatore Ferrabino per la Commissione dell'Istruzione Pubblica, il Primo Presidente della Cassazione Azara, i direttori generali della P. I. dott. Petrocchi e dott. Arcamone, il sindaco Rebecchini, il Rettore dell'Università Cardinali, e i presidenti e rappresentanti delle principali Accademie ed Enti culturali italiani e stranieri, oltre a numerose personalità del mondo politico e culturale e a un foltissimo gruppo di Accademici Lincei e di membri dell'Associazione « Amici dell'Accademia », il Presidente dei Lincei prof. Vincenzo Arangio Ruiz ha rievocato la grande figura d'uomo e di scienziato di Guido Castelnuovo. Dopo aver accennato all'opera di ricostruzione del glorioso Istituto, che il compianto Presidente svolse con altri insigni colleghi in rapporto alla soppressione ordinata nel 1939, e alla successiva attività spiegata per la ripresa di una vita accademica che si era spenta e che sotto la sua guida riprendeva più viva di quanto mai sia stata, il prof. Arangio Ruiz si è particolarmente soffermato sull'umanissima figura di scienziato che egli fu, « di una scienza che, massime nei temi da lui preferiti, sembra congiungere con la maggiore esigenza di precisa deduzione la più alta fantasia suscitatrice di problemi ». « Egli era — ha continuato l'oratore — per eccellenza cittadino fra cittadini, uomo fra uomini, pensoso degli interrogativi che nel campo sociale, politico, economico, si presentano alla nostra èra travagliata. Così egli fu, non conviene dimenticarlo, uno dei fondatori e poi il Presidente di quella Associazione europea della cultura la cui parola d'ordine è *comprendre*, e se non sempre è facile comprendere ed essere compresi, per l'ostacolo che alla comprensione è opposto dalla struttura dogmatica di tante fra le più diffuse ideologie, se dunque nella fede che egli professava per la ragione ragionante era qualche parte di utopia, chi non riconoscerebbe in quella utopia uno dei più magnanimi aspetti della sua umanità? ».

« Maestro di libertà e di umana conversazione, — ha concluso il prof. Arangio Ruiz — non orgoglioso nè umile, ma tale nella dignità del costume che lo si presentiva sempre eguale, così lo conobbe ed amò Luigi Einaudi che lo volle senatore a vita, accrescendogli non invano lavoro e responsabilità ma non prestigio nè superbia, chè l'uno era già senza pari, e l'altra non poteva allignare in lui, tale lo conobbe ed ebbe in altissima stima il massimo studioso d'Italia, Benedetto Croce, che oggi non possiamo nominare senza che ci tremi il cuore, tale lo amò tutta Roma, sua seconda e diletta patria di cui — come ebbe a dire uno dei suoi biografi, il prof. Roth di Londra — egli sembrava esser divenuto elemento integrante ed immortale ».

Alle parole applauditissime di Vincenzo Arangio Ruiz ha fatto seguito la commemorazione scientifica di Castelnuovo matematico, affidata all'accademico Gino Fano che fu tra i primi suoi allievi. La lettura del testo è stata fatta dall'accademico Ugo Arnaldi, essendosi nel frattempo spento anche il prof. Fano.

LA MOSTRA DEI MODELLI DELLE MACCHINE DI LEONARDO ALLA FARNESINA.

E' stata inaugurata il 9 novembre alla Farnesina la mostra dei modelli delle macchine di Leonardo da Vinci, organizzata sotto gli auspici dell'Accademia Nazionale dei Lincei con la collaborazione della International Businnes Machines d'Italia quale tributo al genio inventivo del sommo maestro del Rinascimento.

I modelli esposti, 49, sono stati costruiti da Roberto A. Guatelli e dai suoi collaboratori. L'interpretazione seguiva il più fedelmente possibile gli schizzi originali mettendone in evidenza le idee costruttive. Poichè la maggior parte dei progetti di Leonardo si riferivano a macchine di proporzioni gigantesche, e le riduzioni non erano sempre agevoli, gli organizzatori non han potuto far uso dei materiali adoperati ai suoi tempi; ma la mostra è riuscita una perfetta rassegna dell'opera costruttiva di Leonardo nelle più diverse applicazioni, dai disegni chiari, precisi, minuti sulle funzioni dei vegetali, agli studi di urbanistica, a quelli di meccanica (gli studi sugli ingranaggi qui spiegati in forma tanto elementare da riuscire comprensibili anche a chi non ha alcuna attitudine tecnica, le trasmissioni a velocità variabile, le macchine rotanti di sollevamento, ispirate agli stessi principi dei moderni escavatori), agli schizzi di apparecchi atti al volo, di paracadute, di dispositivi sperimentali e progetti di fortificazioni, di macchine belliche, di carri armati e di balestre meccaniche, di ponti girevoli, di scale mobili d'assalto, in un interessante excursus delle sue avveniristiche ricerche.

Per l'occasione l'accademico prof. Signorini ha parlato sul tema « Leonardo e la meccanica » e con la collaborazione del prof. Nicodemi è stato compilato un elegantissimo catalogo.

ELEZIONI PER IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Il 20 dicembre 1952 si sono svolte presso le Accademie e i Corpi scientifici aventi diritto ad una rappresentanza nel Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1948, n. 351, le elezioni per la designazione di un nuovo membro del Consiglio stesso, in sostituzione del defunto sen. prof. Guido Castelnuovo.

E' risultato eletto il prof. Vincenzo Arangio Ruiz, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Il 20 novembre u. s. si è riunita, sotto la presidenza del sen. prof. Aldo Ferrabino, la Giunta del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche.

La Giunta ha discusso sui seguenti provvedimenti, esprimendo per ciascuno di essi parere favorevole: prestito di materiale librario richiesto per la Mostra del libro italiano organizzata a Londra dall'Istituto italiano di cultura e dalla National Book League; notifica per eccezionale interesse della Biblioteca privata Cazzamini Mussi in Baveno e Abbiategrasso; riproduzione di codici vari della Biblioteca Palatina di Parma, richiesta a scopo di studio dal prof. Alejandro Diaz Mucho dell'Università di Barcellona.

L'ANNO ACCADEMICO AGLI STUDI ROMANI.

Ha avuto luogo il 16 dicembre l'inaugurazione del 27° anno accademico dei Corsi superiori di Studi Romani. Erano presenti il Prefetto, il Sindaco, il sen. Azara, Presidente della Cassazione, ed altri parlamentari, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, Assessori e Consiglieri comunali, Membri del Corpo accademico dell'Istituto e una folla di personalità e di studiosi.

Il Presidente dell'Istituto sen. Tosatti ha recato l'adesione dell'on. De Gasperi, dei Ministri Segni e Pella, di altre personalità del Governo, di mons. Montini, dell'on. Gonella, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Sotgiu forzatamente assenti. Quindi ha dato lettura di un telegramma augurale fattogli pervenire dal Sommo Pontefice che è stato accolto da una manifestazione di omaggio.

Il sen. Tosatti quindi, passando a fare una breve relazione sull'attività più recente dell'Istituto, ha pronunciato commosse parole in commemorazione di Vincenzo Ussani e di Egilberto Martire che all'Istituto diedero valida collaborazione. Ha delineato un panorama delle realizzazioni dell'ente nei campi della sua attività, chiudendo con un saluto a mons. Celso Costantini, Membro Ordinario

dell'Istituto, del quale è stata annunziata la elevazione alla Sacra Porpora. Infine, nel dar la parola all'oratore ufficiale, ha affermato come soltanto il rifiorire di quelle esigenze ideali e universali che si incentrano nel nome di Roma, può dare una salda base alla realizzazione sempre più auspicata di una superiore unità europea.

Il sen. Raffaele Ciasca ha poi pronunziato la conferenza di prolusione sul tema: « *Dalla Santa Romana Repubblica agli Stati Uniti d'Europa* ».

I Corsi dell'Istituto per l'anno accademico 1952-53 sono i seguenti:

1) *Archeologia e storia antica*: a) Lezioni del prof. GIULIO Q. GIGLIOLI su « Il tardo Impero. Da Diocleziano a Giustiniano »; b) lezioni del prof. ROBERTO PARIBENI su « Città agli estremi limiti del dominio imperiale di Roma »; c) lezioni del prof. PIETRO ROMANELLI su « Il Foro Romano e il Palatino cristiani e medioevali ». Tutti questi Corsi saranno illustrati da proiezioni.

2) *Letteratura latina*: Lezioni del prof. ONORATO TESCARI su « Lucrezio ».

3) *Storia della Chiesa e dei Papi*: Lezioni del prof. PAOLO BREZZI su « Chiesa e Impero. I rapporti tra i due poteri nella comunità cristiana medioevale ».

4) *Storia dell'arte in Roma*: a) Lezioni del prof. ANTONIO MUÑOZ su « L'arte in Roma nel Duecento »; b) lezioni del prof. VALERIO MARIANI su « Raffaello nella Roma del suo tempo »; c) lezioni del prof. MARIO RIVOSECCHI su « Dal Settecento al neoclassico ». Tutti questi Corsi saranno illustrati da proiezioni.

5) *Storia di Roma nei suoi monumenti*: lezioni del prof. RENZO U. MONTINI su « Roma nel Cinquecento ». Il Corso sarà illustrato da proiezioni.

Nella sede della Chiesa Nuova saranno inoltre tenute durante l'anno le seguenti conferenze per illustrare momenti, aspetti e figure della storia e della vita di Roma:

Prof. SALVATORE AURIGEMMA: *Recenti rinvenimenti e restauri archeologici in Roma* (con proiezioni).

Dott. FORTUNATO BELLONZI: *Roma e gli artisti d'oggi* (con proiezioni).

Prof. PAOLO BREZZI: *S. Bernardo da Chiaravalle* (nell'ottavo centenario della sua morte).

Prof. ARISTIDE CALDERINI: *L'esame di maturità della Archeologia.*

Prof. GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT: *Le esposizioni d'arte in Italia e all'Estero* (con proiezioni).

MARIO DELL'ARCO: *Attualità del Belli.*

Prof. RODOLFO DE MATTEI: *Seicento romano.*

Prof. ANDREA FERRO: *Caratteri generali della filosofia romana.*

Dott. MARIO LIZZANI: *Roma nella narrativa contemporanea.*

Prof. ARMANDO LODOLINI: *L'archivio segreto del Cardinale Antonelli.*

Prof. GIUSEPPE MARCHETTI LONGHI: *Le grandi strade nella Campagna romana: la Via Cassia* (con proiezioni).

Prof. SANTO MAZZARINO: *Interpretazione della fine del mondo antico.*

Prof. FRANCESCO SAPORI: *Pittura italiana dell'Ottocento: i Maestri di Terracina* (con proiezioni).

P. INNOCENZO TAURISANO: *La dottrina del Savonarola e Paolo IV.*

Sen. Avv. MARIO ZOTTA: *Sulla Via Appia.*

LA MOSTRA DEI PAPIRI D'ERCOLANO.

Con l'intervento del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Arcamone, e alla presenza delle autorità cittadine, di eminenti personalità del mondo culturale italiano, e, fra gli studiosi stranieri, del prof. Marichal della Sorbonna, è stata solennemente inaugurata, il 26 ottobre nella ricorrenza del bicentenario del ritrovamento, la Mostra dei papiri d'Ercolano nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

Ha porto il saluto del Ministro dell'Istruzione il direttore generale Arcamone il quale ha sottolineato l'importanza della manifesta-

zione che riprende la gloriosa tradizione scientifica meridionale. Ha quindi preso la parola la Sovrintendente e Direttrice della Biblioteca Nazionale, dott.ssa Guerrieri, alla cui personale cura si deve se durante la guerra tanto pregevole materiale ha potuto salvarsi, la quale ha suscitato il vivo interesse dell'uditorio per le preziose informazioni fornite sulle vicende della storica officina. « La ri pertura dell'officina dei Papiri Ercolanesi, che oggi facciamo sotto ottimi auspici per la presenza qui di personalità italiane ed estere bene autorevoli nel campo degli studi, ha detto la dott.ssa Guerrieri, vuol essere un significativo punto di arrivo e di partenza nello sviluppo di un'attività che dura ormai da due secoli intorno al prezioso patrimonio papiraceo che venne alla luce al principio della seconda metà del '700 e che ci auguriamo possa intensificarsi nel futuro ».

La storia dell'officina, ha continuato la dott.ssa Guerrieri, può distinguersi in tre periodi: l'uno dalla loro scoperta al 1799; il secondo dal ritorno dall'esilio palermitano dei Borboni (1801) al 1860; il terzo dall'avvento del Regno d'Italia ad oggi. L'interessamento della Corte borbonica fu vivo fin dal giorno 19 ottobre 1752, in cui l'architetto Carlo Weber, addetto agli scavi di Ercolano, mandò a Camillo Paderni « per uno dei cavatori » 4 volumi di papiri, trovati « al pozzo de' Ceci ». Carlo di Borbone attese gloria dagli scavi e per lo svolgimento dei papiri man mano ritrovati volle si facessero tutti gli esperimenti possibili. Li volle nel museo di Portici, costruito proprio per le antichità scoperte ad Ercolano, e così come fece venir da Roma Giuseppe Canart per restaurare i monumenti e Tommaso Valenziani per i bronzi, trovato nello scrittore e miniatore della Biblioteca Vaticana P. Antonio Piaggio l'uomo capace di mettere gli eruditi in condizione di poter svelare al mondo il contenuto dei volumi carbonizzati, vinse ogni ostacolo per affidargli e mantenergli l'ufficio di svolgitore dei papiri, tutelando quel suo lavoro al quale scriveva il Piaggio stesso « il sovrano impreteribilmente almeno una volta alla settimana era presente ».

La dott.ssa Guerrieri ha quindi ricordato l'opera delicata di collazione, decifrazione e interpretazione dei papiri, e la successiva storia, rievocando quanto fu fatto ulteriormente dai più dotti uomini del tempo per la conservazione di sì preziosi cimeli, accennando altresì alla gloriosa Accademia Ercolanese, e agli studiosi che dopo l'avvento del Governo nazionale, fra essi Carlo Maria Rosini, Angelo Antonio Scotti, Emidio Martini, Domenico Bassi giù giù fino a Vittorio De Falco, Francesco Castaldi, Raffaele Cantarella, Francesco Sbordone, han contribuito maggiormente allo sviluppo dell'officina ora immessa nella Biblioteca Nazionale, nella sezione distinta testè inaugurata.

Il prof. Francesco Sbordone, dell'Università di Napoli, cui è oggi affidata la Direzione dell'officina e che sta lavorando attualmente alla paziente ricostruzione della opera di Filodemo, ha quindi tracciato con spiccata competenza la storia della papirologia ercolanese dal 1752 a oggi, citando le successive tappe dell'immenso lavoro tecnico e filologico finora compiuto e mettendo nella giusta luce critica l'opera del Piaggio, del Paderni, dell'Assemani, dello Hayter, fino ai contemporanei Bignone, Olivieri, De Falco, Castaldi, Cantarella e Gallavotti.

Son seguite il giorno 27 ottobre nel salone della Nazionale importanti comunicazioni di studiosi di papirologia: ha parlato il prof. De Falco su « Alcuni luoghi del papiro 1014 », il prof. Marichal su « I papiri ercolanesi latini », il prof. Sbordone su « La biblioteca di Ercolano », il prof. Gigante sul « De morte » di Filodemo.

MODIFICHE ALLO STATUTO DELL'ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI.

Con decreto del Presidente della Repubblica 23 febbraio 1952, n. 1250, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 232 del 6 ottobre 1952, sono state apportate modificazioni al testo degli articoli 15 e 20 dello statuto dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, con sede in Genova, approvato con R. Decreto 9 maggio 1939, n. 936.

In attesa che fosse possibile provvedere di volta in volta alla riforma degli statuti dei singoli istituti culturali, al fine di ricostituire nell'organizzazione di tali sodalizi il principio democratico della sovranità delle assemblee dei loro membri e della diretta partecipazione di costoro agli atti più importanti e decisivi della vita dei rispettivi sodalizi il decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1944, n. 381, disponeva all'art. 1, c.p.v., che la scelta delle persone per la nomina del presidente e del vice presidente degli istituti soprariferiti fosse demandata al Corpo accademico riunito in assemblea e che questo procedesse alle elezioni per la designazione, secondo le norme e con le modalità stesse stabilite negli statuti per la nomina degli accademici e dei membri effettivi.

Lo statuto dell'Accademia di Genova non conteneva alcuna disposizione la quale potesse servire di norma per le elezioni alle cariche di presidente e di vice-presidente.

Poichè occorreva procedere alla rinnovazione di tali cariche, la riforma del suddetto statuto si è presentata per conseguenza come condizione pregiudiziale avente carattere inderogabile e urgente anche ai fini della soluzione di altre questioni che interessano la vita e il funzionamento dell'Accademia.

Per ora, tuttavia, l'Accademia ha deciso di limitare le modificazioni allo statuto a quelle strettamente indispensabili per provvedere alle elezioni del presidente.

Le modificazioni suddette riguardano la riforma degli articoli 15 e 20 i quali danno norme, fra l'altro, per la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione (organo questo di direzione e amministrazione dell'Accademia) e il cui dettato viene opportunamente modificato in modo da assumere precetti per la nomina a base elettiva anche del presidente e del vice-presidente.

Le nomine di cui trattasi sono fatte dal Ministro, su designazione dell'Assemblea degli accademici promotori che delibera a maggioranza dei voti presenti e con la partecipazione, in prima convocazione, della metà più uno degli accademici promotori e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO DELL'ISTITUTO STORICO-ARTISTICO ORVIETANO.

Sabato 15 novembre, nelle sale superiori del Teatro Comunale di Orvieto, è stato inaugurato alla presenza dell'Ecc.mo Vescovo, delle autorità civili e di un eletto pubblico di studiosi, l'anno accademico dell'Istituto storico-artistico Orvietano.

La prolusione al ciclo delle manifestazioni culturali che il benemerito sodalizio ha preparato quest'anno proseguendo una consuetudine che si sta ormai affermando da tempo come una nobile tradizione, è stata svolta dal Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone, su « Le Accademie nella vita culturale italiana ».

Posto in evidenza l'utilità materiale e morale delle accademie, degli istituti, delle associazioni e società di scienze, lettere e arti, e rilevato l'importanza dell'influsso esercitato da questi sodalizi sulla vita cittadina e sulla formazione delle correnti spirituali e letterarie, dei costumi e del carattere nelle varie epoche della storia, il dott. Arcamone ha tracciato, in una rapida, ma diligente sintesi, la storia delle accademie dal sec. XIV ai nostri giorni, riandando alle origini della istituzione e della funzione accademica, le quali hanno avuto in Platone e nella sua scuola filosofica la prima e più genuina espressione.

Collocata l'Accademia moderna sullo sfondo di quella di Platone, l'oratore si è soffermato sulle tre fondamentali istituzioni che ebbero vita nel Rinascimento e dal cui esempio si svilupparono tutte le altre affermatesi nei secoli, passandone felicemente in rassegna il carattere e lo svolgersi degli eventi: l'Accademia Fiorentina del Fucino; la Romana di Pomponio Leto; la Napoletana del Panormita e di Gioviano Pontano.

Il dott. Arcamone ha quindi preso lo spunto dalla vita di quattro insigni sodalizi sorti nel secolo XVII come fusti schietti e solidi dalla anemica e sterile flora accademica che

si era diffusa su tutto il territorio italico: la Crusca, l'Arcadia, i Lincei, il Cimento, per porre in evidenza le origini e il carattere delle accademie letterarie e di poesia e di quelle scientifiche, le une fiorite nel Rinascimento per promuovere, col favore di principi mecenati, il culto delle lettere e portare a conoscenza di un pubblico di competenti le nuove creazioni artistiche prodotte in tal campo; le altre originate, invece, dalla nuova concezione della scienza, propria della scuola galileiana.

Accennato, infine, alla attività delle accademie durante l'epopea del Rinascimento, ai cui fasti furono legati assai più gli uomini che le istituzioni e al posto eminente che ha raggiunto nell'ultimo secolo l'istituto accademico, di cui la più alta rappresentante è l'Accademia dei Lincei e la cui opera di indagine e di ricerca nel campo scientifico, espressa mediante la stampa di atti, il conferimento di premi, lo scambio di pubblicazioni, ha raggiunto una importanza e una portata senza paragoni, come quella che, mantenendo viva l'attività culturale nelle diverse terre d'Italia; determinando, mediante lo studio delle lettere e delle scienze, rapporti e intese tra le varie popolazioni; diffondendo il senso dell'unità linguistica, fondamento e base dell'unità civile e politica degli italiani; formando e plasmando un organo uniforme e multiplo per la cooperazione e specializzazione del lavoro intellettuale, ha contribuito grandemente alla formazione della coscienza unitaria nazionale, il dott. Arcamone ha chiuso la sua dotta prolusione, auspicando che il progresso della scienza nei suoi vari aspetti e forme e nel suo carattere di alta espressione dello spirito umano non resti indietro al progresso della tecnica, come purtroppo sembra che avvenga in questa epoca di decadimento della coscienza civile, e formulando l'augurio che a tale perfezionamento molto contribuisca il nostro Paese, con la esperienza della sua vetusta civiltà e con il suo spirito di equilibrio morale e sociale.

Alla seduta inaugurale del benemerito Sodalizio Orvietano hanno seguito altre sedute e precisamente il 29 novembre 1952, in cui il direttore dell'Istituto di Patologia del Libro, il compianto prof. Alfonso Gallo, di cui pochi giorni dopo dovevamo piangere l'improvvisa dolorosa scomparsa, svolgeva un argomento di palpitante attualità, quale è oggi la lotta antitermitica in Italia, che può quindi considerarsi la sua ultima fatica pubblica; e il 13 dicembre, in cui il prof. Fausto Torrefranca ha commemorato la nascita di Muzio Clementi (1752) con una orazione su « Clementi precursore ».

Sedute vi saranno ancora nel nuovo anno, in cui da gennaio a marzo si avvicenderanno padre prof. Giuseppe Ricciotti, l'on. prof. Giuseppe Ermini, l'architetto prof. Renato Bonelli, il poeta e scrittore Ungaretti e lo scrittore Lorenzo Ruggi, i quali parleranno rispettivamente sui seguenti temi: « La Bibbia come monumento letterario »; « L'Italia e l'unità del diritto europeo »; « L'Architettura del giardino moderno »; « Manzoni »; « Il Teatro Drammatico Italiano Contemporaneo ».

LA LEGGE ISTITUTIVA DELLA « DOMUS MAZZINIANA ».

La « Gazzetta Ufficiale » n. 225 del 27 settembre u.s. ha pubblicato la legge 14 agosto 1952 n. 1230 con la quale è stata istituita in Pisa, in onore di Giuseppe Mazzini, la « Domus Mazziniana ».

Essa che ha personalità giuridica di diritto pubblico e che viene posta sotto la tutela e la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, « ha per fine di cooperare agli studi e alle ricerche sulla vita, sul pensiero e sull'opera di Giuseppe Mazzini, alla raccolta e conservazione di cimeli e documenti, a ogni altra attività che valga a diffondere la conoscenza del pensiero e dell'azione mazziniana fra italiani e stranieri ».

La « Domus Mazziniana » riceve un contributo annuo dallo Stato di lire 2.000.000. Altri mezzi finanziari di cui potrà disporre saranno costituiti dai contributi degli enti locali, dalle elargizioni di privati cittadini ed istituzioni, dalle entrate derivanti dall'attività dell'ente stesso.

Sono soci dell'Istituto coloro che, con elargizioni e con periodici contributi, concorro-

no al conseguimento degli scopi dell'ente.

I soci si distinguono in: *a*) soci benemeriti; *b*) soci perpetui; *c*) soci ordinari; *d*) soci onorari.

Sono soci benemeriti coloro che hanno elargito una somma non inferiore a lire 50.000. Sono soci perpetui coloro che versino una somma di lire 10.000 una volta tanto. Sono soci ordinari coloro che si impegnino a versare lire 1.000 annue per un periodo non inferiore ai cinque anni.

Possono essere nominati soci onorari insigni cultori di studi mazziniani.

L'Istituto è retto da un Consiglio di amministrazione composto:

1) dal presidente, nominato dal Ministero per la pubblica istruzione entro una terna proposta dal Consiglio stesso riunito sotto la presidenza del Rettore dell'Università di Pisa;

2) dai seguenti membri:

a) il Rettore dell'Università di Pisa;

b) il Sindaco di Pisa;

c) il Presidente della Deputazione provinciale di Pisa;

d) il titolare della cattedra di storia del risorgimento nella Facoltà di lettere della Università, e, in mancanza di questi, il titolare della cattedra di storia moderna nella stessa Università;

e) il Presidente dell'Associazione mazziniana italiana con sede in Genova;

f) un rappresentante dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano;

g) i rappresentanti dei soci benemeriti, perpetui e ordinari, eletti dai soci stessi, uno per ogni categoria.

Il vice-presidente e il segretario sono nominati dal Consiglio di amministrazione.

Il personale dell'Istituto è statale, collocato nella posizione di comando, ed è costituito da un bibliotecario e da un custode.

Il bibliotecario, che sarà scelto preferibilmente fra insegnanti cultori di storia del Risorgimento, custodisce, sotto la sua responsabilità, le raccolte della « Domus Mazziniana », e cura, seguendo le direttive del Consiglio di amministrazione, la formazione e l'aggiornamento della biblioteca.

IL CARDINALE MASSAIA COMMEMORATO DALL'ACCADEMIA TUSCOLANA.

L'Accademia Tuscolana, da appena due anni risorta a nuova vita, ha solennemente commemorato il 28 dicembre scorso il cardinale Guglielmo Massaia ricorrendo il primo centenario della missione che l'eroico cappuccino iniziò nel 1852 fra i Galla. Viaggiatore e missionario, quasi solo contro difficoltà immense, il Massaia percorse l'Egitto, il Sudan e l'Etiopia e fu il primo vicario fra i Galla. Egli studiò l'aspetto geografico, le lingue, i costumi di quei popoli, aiutò indirettamente le imprese di altri viaggiatori italiani (Antinori, Cecchi, Chiarini), ebbe incarichi ufficiosi da Cavour, fu in relazioni personali coi re di Abissinia Giovanni, Teodoro e Menelik, fu insomma uno dei pionieri dell'opera civilizzatrice che l'Italia svolse in quelle terre.

Tornato affranto dalle fatiche e creato cardinale da Leone XIII, si ritrasse nell'eremo dei Cappuccini a Frascati, dove scrisse « I miei trentacinque anni di missione nella alta Etiopia » in 13 voll. e dove riposano le sue spoglie terrene sotto la vivace, parlante statua capolavoro di Cesare Aureli.

Il discorso commemorativo fu tenuto dal P. Federico da Trento, definitore generale dell'Ordine, dopo una messa celebrata dal vescovo cappuccino, mons. Cirillo Zohrabran. Poscia, gli Accademici e le autorità civili di Frascati, fatto omaggio di corone di alloro al monumento del Massaia, visitarono il museo massaiano nell'attiguo convento dove sono esposti anche molti cimeli bibliografici relativi all'attività del cardinale.

CONVEGNO DI STORICI PER IL 1200° ANNIVERSARIO DELLA ABBAZIA DI NONANTOLA.

La Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi, fedele custode delle memorie e delle glorie della sua terra ha voluto ricordare il 1200° anniversario della fondazione dell'Abbazia di Nonantola organizzando pei giorni 13 e 14 settembre un Convegno di studi storici. Presenti coi loro rappresentanti l'Accademia di Scienze,

Lettere e Arti di Modena, il Centro di Studi preistorici, la sezione modenese di Studi romani, il Centro di Studi muratoriani, le Deputazioni di Storia Patria di Carpi, Cremona, Ferrara, Parma, Roma, Torino, Palermo, Catania, Udine, Ravenna, e Bari, e numerosi soci, studiosi, autorità civili e militari, e per la Direzione Generale delle Accademie e delle Biblioteche il dott. Carlo Frattarolo, il Convegno si è svolto a Modena nell'Aedes muratoriana e a Nonantola nel Municipio e nella sede abbaziale. Ha rivolto un saluto ai congressisti il Presidente della Deputazione prof. Tommaso Sorbelli. Son seguite quindi nelle due giornate del Convegno le dissertazioni di Angelo Mercati (*Placido priore di Nonantola*), di Franco Violi (*Il dominio Longobardo e Nonantola*), di Tommaso Leccisotti (*Nonantola e i possedimenti cassinesi nel Ducato di Persiceto*), di Gina Fasoli (*Il testamento del Duca Anselmo*), di Carlo Guido Mor (*L'Esilio di S. Anselmo*), di Leone Tondelli (*Una bolla ignorata di Innocenzo IV*), di Luigi Mussi (*Aghinolfo e l'Abbazia di Nonantola*), di Tommaso Sorbelli (*Nonantola e L. A. Muratori*); memorie tutte condotte su ricca e inedita documentazione.

I caratteri giuridici, economici e sociali dell'Abbazia sono stati posti in rilievo con modernità di vedute e critica severa nelle comunicazioni *Natura giuridica dell'Abbazia di Nonantola*, di Carlo Borselli, *La formazione della Diocesi di Nonantola*, di Giuseppe Russo, *L'ospedale di Nonantola*, di Maria Bertolani Del Rio, *La commenda nell'ordinamento canonico e i precedenti storici in Nonantola*, di Paolo Forni, *Vassalli nonantolani e vassalli matildici*, di Emilio Nasalli Rocca, *Le origini della partecipanza*, di Manfredi Fontaine, *Note storico-giuridiche ad un contratto fondiario dell'Abbazia di Nonantola*, di Gemello Setti.

La parte archivistica e bibliografica ha avuto illustratori in Augusto Corradi, che si è soffermato su *L'archivio dell'Abbazia di Nonantola*, in G. B. Pascucci, che ha ordinato in una mostra e studiato *Le carte nonantolane dell'Archivio di Stato di Modena*, in Giuseppe Gulotta, che ha esaminato *I documenti e i Codici del Monastero di Nonantola*, seguendone le vestigia in Italia e all'Estero, in Giuseppe Rossini, che ha segnalato nuovi documenti in *Tre carte nonantolane*, in Ugo Gualazzini che ha dissertato *Su antiche falsificazioni di documenti nonantolani*.

La vita culturale e artistica dell'Abbazia è riaffiorata nelle memorie *La cultura nonantolana nel Secolo XI*, di Antonio Viscardi, *L'agostinismo di Placido da Nonantola*, di Alberto Vecchi, *Riflessi di Viligilmo a Nonantola*, di Marco Nannini, *Un sigillo nonantolano*, di Mario Zuffa, *La ricostruzione dell'Abbazia di Nonantola*, di Ferruccio Richeldi, *Trofei e sequenze a Nonantola: un centro di vita poetico-musicale nei secoli XI-XII* e *La notazione musicale di Nonantola*, di Giuseppe Vecchi.

Vecchie carte e codici, che già appartennero al vecchio Monastero, finalmente individuati, sono stati illustrati nelle dissertazioni *Due nuovi codici nonantolani nella Biblioteca Vaticana*, di Augusto Campana, *Un nuovo codice di Nonantola e la sua importanza per la scuola di miniatura del Monastero*, di Giovanni Muzzioli, *Un calendario nonantolano*, di Giulio Battelli.

Tutte queste memorie vedranno la luce nel quinto volume di *Atti e Memorie* e costituiranno una preziosa miscellanea di studi nonantolani.

Han chiuso il Convegno il dott. Frattarolo che ha recato ai congressisti il saluto e il plauso della Direzione generale delle Accademie e delle Biblioteche, il prof. Sorbelli che ringraziava i vari relatori delle interessanti communicazioni svolte, e il senatore Giuseppe Medici che nell'Aula Magna delle Sede abbaziale pronunciava un discorso sull'opera di S. Anselmo dei Benedettini per la rinascita della terra nonantolana.

LE CELEBRAZIONI PER IL QUINTO CENTENARIO DELLA BIBLIOTECA MALATESTIANA.

Con quella serena e composta solennità che l'insigne istituto comporta si sono iniziate in Cesena le celebrazioni del quinto centenario della Biblioteca Malatestiana fondata da Malatesta Novello nel 1452.

Salva quasi miracolosamente dalle offese belliche la Biblioteca è ora tornata al nitido fulgore delle sue sale, ed ha potuto riprendere in perfetto ordine la sua attività, in attesa che successive provvidenze, con il restauro dell'attiguo chiostro di S. Francesco, e il risanamento degli storici ambienti sottostanti, le assicurino una cornice ambientale degna della sua importanza.

La cerimonia inaugurale si è svolta nella aula magna del Liceo Ginnasio. Erano intorno all'on. Vischia che rappresentava il Governo, il Sindaco di Cesena avv. Fabbri, col Prefetto e le autorità tutte della città, l'on. Macrelli in rappresentanza del Senato, il dott. Arcamone Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, molti sindaci della Romagna e i direttori delle biblioteche emiliane ed altre autorità del mondo della cultura e degli studi.

Fra i molti sentiti e commossi discorsi della celebrazione — parlarono il Sindaco di Cesena, il sen. Vischia, il dott. Vantadori direttore della Malatestiana — affettuose, per i molti ricordi suscitati, risuonarono le parole del prof. Manara Valgimigli, direttore della Classense, che rievocò la figura di Renato Serra, già direttore della Malatestiana.

L'oratore ufficiale, prof. Augusto Campana, tessuta la storia della biblioteca, ne pose in evidenza i pregi artistici e bibliografici illustrando l'alto valore del nucleo manoscritto malatestiano e del lascito del medico riminese Giovanni D. Marco. Il suo discorso si concluse con un augurio di sempre rinnovate fortune per un monumento così importante per la cultura e veramente unico, nel suo genere, nel mondo.

Dopo, le autorità fecero omaggio all'erma di Renato Serra e deposero una corona di alloro sul sacello di Malatesta Novello.

Nel giorno medesimo, subito dopo la cerimonia si è aperta nelle sale della biblioteca una mostra storica in tre sezioni. Nella prima è ampiamente sviluppata la parte iconografica relativa alla biblioteca durante i lavori di costruzione, ampliamenti e restauri; nella seconda è documentata l'attività del Malatesta ed illustrate le figure di lui, di Violante da Montefeltro, dell'architetto Matteo Nuti e dei più illustri bibliotecari; nella terza i cimeli esposti si riferiscono alla formazione dei fondi librari, agli amanuensi che li scrissero, ai miniatori, alle legature e a tutte le altre preziosità della biblioteca.

La mostra sarà aperta fino al 28 febbraio 1953.

IL BICENTENARIO DELLA « COLUMBIA UNIVERSITY ».

Il 20 dicembre si è svolta, nei locali dell'Ambasciata Americana, una riunione presieduta dal dott. Grayson Kirk, Vice Presidente della Columbia University di New York. A tale riunione hanno preso parte i Rettori di talune tra le più importanti Università italiane nonchè rappresentanti del Ministero, della Biblioteca Nazionale di Roma, e di altre istituzioni culturali ed artistiche della Repubblica e della Città del Vaticano. Essa era stata preceduta da un incontro preliminare al quale ha partecipato il Ministero della P. I., on. Segni.

In detta riunione il dott. Kirk ha comunicato che è intendimento della Columbia University di dare particolare risalto alla celebrazione del suo bicentenario che ricorre nel 1954, e ha chiesto che le manifestazioni indette dalla Columbia vengano affiancate da analoghe manifestazioni che dovrebbero aver luogo, nella stessa epoca, in tutti i paesi del mondo libero.

Il dott. Kirk ha insistito in special modo sul fatto che i dirigenti della Columbia University considerano la prossima ricorrenza una occasione particolarmente propizia per una solenne riaffermazione del principio: « Il diritto dell'uomo alla conoscenza ed al libero uso di essa » ed ha chiesto che le manifestazioni di carattere accademico e culturale che affiancheranno, nel nostro paese, quelle indette dalla Columbia University siano dirette principalmente ad illustrare, definire, sviluppare questo principio delineandone tutti gli aspetti, descrivendone i limiti, ponendone in luce l'importanza e insistendo particolarmente sui pericoli che lo minacciano e sulle conseguenze che potrebbero derivare da un indebolimento della fede che gli uomini debbono in esso riporre.

Le proposte del dott. Kirk sono state ascoltate con particolare interesse da tutti i pre-

senti i quali hanno dato all'iniziativa la più ampia adesione ed hanno promesso di adoperarsi per organizzare in Italia le manifestazioni richieste.

IL PARERE DELLE DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER I NOMI DELLE STRADE E PIAZZE.

Il sen. Italo Mario Sacco ha rivolto una interrogazione al Ministro dela P. I. « per sapere se non ritenga opportuno provvedere ad aggiornare il disposto del decreto legge 10 maggio 1923, n. 1158, per metterlo in armonia con il disposto della legge 23 giugno 1927, n. 1188 ».

« Pare all'interrogante — è detto nel testo dell'interrogazione — che la competenza scientifica necessaria per dare il parere alla pubblica Amministrazione sia la medesima nei casi previsti dalle due leggi citate; di più che le Soprintendenze ai monumenti non abbiano specifiche conoscenze toponomastiche per apprezzare i motivi di mutamenti di titoli alle strade ed alle piazze; giudizio che rientra invece nella competenza delle Società storiche locali o delle Deputazioni di Storia patria ».

All'interrogazione del sen. Sacco il Ministro on. Segni ha così risposto:

« Il R. D. L. 10 marzo 1923, n. 1158, dispone che, quando i Comuni intendono cambiare il nome a *vecchie* strade o piazze, devono chiederne l'autorizzazione al Ministero della P. I. *tramite* le Soprintendenze ai Monumenti.

« La legge 23 giugno 1927, n. 1188, dispone che, quando i Comuni intendono attribuire un nome a *nuove* strade o piazze devono chiedere l'autorizzazione al Prefetto, udito il parere delle Deputazioni di Storia Patria.

«La ragione di una simile distinzione di competenza va ricercata nel fatto che le Soprintendenze ai Monumenti sono gli organi che svolgono istituzionalmente una attività precisa diretta alla conservazione delle testimonianze del nostro passato, della nostra civiltà e, in una parola, del nostro patrimonio storico o artistico, onde il parere di questi organi si appalesa quanto mai opportuno nel caso di cambiamenti di vecchi toponimi, mentre nel caso di attribuzione di un nuovo nome a strade o piazze, è evidente che la necessità di un tal parere non si presenta.

« Poichè, però, nulla vieta che, in attesa di una riforma legislativa di tutta la materia, sia sentito anche il parere delle Deputazioni di Storia Patria nei casi di mutamenti di vecchi toponimi, il Ministero inviterà i Soprintendenti ai Monumenti ad integrare il proprio parere con quello delle dette Deputazioni ».

ATTIVITA' DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE PARMENSI.

Nella seduta ordinaria, tenuta il 14 dicembre 1952 sotto la presidenza del professore Teodosio Marchi, la Deputazione di Storia Patria Parmense ha commemorato solennemente il prof. Stefano Fermi, Vice Presidente della Sezione di Piacenza, con le nobili parole del prof. Emilio Nasalli-Rocca, ed il prof. Carlo Calcaterra, socio Corrispondente, con un'appassionata rievocazione del prof. Arnaldo Barilli. Dopo alcune interessanti comunicazioni scientifiche del dottore Manfredo Giuliani, di mons. Egidio Guerra, dell'avv. Marco Bocconi e del professore Giovanni Copertini, si è proceduto all'elezione del nuovo vice Presidente della Sezione di Piacenza nella persona del professore Emilio Nasalli-Rocca. Sono stati inoltre nominati soci, per gli eminenti meriti nel campo degli studi storici, attinenti rispettivamente alle dinastie Farnesiana e Borbonica, il prof. Léon Van Der Essen ed il prof. Henri Bédarida. Sono stati promossi infine a membri emeriti lon.le prof. Mario Longhena ed il prof. Igino Nembrot, a membri attivi l'architetto Giulio Ulisse Arata, il prof. Alberico Benedicenti ed il prof. Teofilo Ossian De Negri. Dopo la relazione finanziaria del tesoriere dott. Francesco Borri, si è prospettato per il corrente anno un convegno di Studi in occasione delle ricorrenze centenarie di S. Bernardo, date le numerose ed importanti testimonianze dell'attività dell'Ordine Cistercense nel territorio di Parma e di Piacenza.

NUOVE DISPOSIZIONI PER IL CONFERIMENTO DEI PREMI MINISTERIALI.

Con legge 31 luglio 1952, n. 1078 sono state stabilite nuove disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica scientifica, magistrale, tecnica e artistica.

La legge ha distinto le discipline per le quali è previsto il conferimento dei premi in due distinti gruppi:

1° gruppo: *a*) scienze filosofiche; *b*) scienze giuridiche, economiche e sociali; *c*) scienze storiche e ausiliarie della storia; *d*) scienze filologiche, critica letteraria ed artistica.

2° gruppo: *e*) scienze matematiche; *f*) scienze fisiche; *g*) scienze chimiche; *h*) scienze naturali.

Il primo anno i concorsi sono banditi per le quattro materie del primo gruppo; il secondo anno per le quattro materie del secondo gruppo e così via alternativamente.

I premi sono indivisibili di lire 250.000 e possono partecipare al concorso i presidi, i direttori e i professori di ruolo, nonchè i professori incaricati e supplenti che abbiano almeno un anno di insegnamento, degli istituti e scuole di Stato, pareggiate o legalmente riconosciute, dell'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica.

L'Accademia Nazionale dei Lincei giudica del merito dei lavori, proclama i vincitori e conferisce i premi nella sua seduta solenne annuale.

I vincitori saranno iscritti in uno speciale albo d'onore; la iscrizione sarà riportata nel rispettivo fascicolo personale.

I lavori dei concorrenti debbono essere originali, inediti o stampati, nel quinquennio che precede la data di chiusura del concorso.

In relazione alla suddetta legge, con decreto ministeriale 1° dicembre 1952 è stato bandito il primo concorso per il conferimento dei premi ai migliori lavori su argomenti delle discipline comprese nel primo degli accennati gruppi.

A norma della legge, i lavori da presentare al concorso debbono essere originali, inediti o stampati in epoca posteriore al 20 febbraio 1948.

Non sono ammessi lavori e studi già presentati, per qualsiasi effetto, a precedenti concorsi a premi del Ministero della Pubblica Istruzione o di enti ed istituti.

Domande e lavori debbono essere trasmessi dagli aspiranti a mezzo plico raccomandato direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche — e debbono farsi pervenire non oltre il 20 febbraio 1953.

Nella domanda di ammissione, scritta su carta da bollo da lire 32, l'aspirante deve indicare, oltre il proprio nome, cognome ed esatta qualifica, l'istituto presso il quale presta servizio, il premio al quale intende concorrere, il lavoro o i lavori che a tal fine presenta.

Deve anche dichiarare esplicitamente di non aver presentato tali lavori ed obbligarsi a non presentarli prima della proclamazione dei vincitori a qualsiasi concorso bandito o da bandire dal Ministero o da enti ed istituti.

L'aspirante deve inoltre allegare alla domanda una dichiarazione in carta libera nella quale il Capo dell'Istituto deve indicare il grado e la qualifica rivestita dall'interessato ed attestare che egli trovasi in servizio.

L'UNIVERSITA' POPOLARE DI FIRENZE NELL'ANNO 1951-52.

Anche durante l'anno Accademico 1951-52 l'Università Popolare di Firenze, con i suoi 4391 soci ha mantenuto il primato fra tutte le associazioni di cultura popolare d'Italia, primato non solo numerico, ma anche di attività varie: conferenze, corsi di informazione, corsi di lingue, di stenografia, di esperanto, biblioteca, sala di lettura, cultura musicale, gite e visite d'istruzione, turismo popolare. Quasi tutte queste attività hanno segnato nell'ultimo anno un progresso.

La Biblioteca si è arricchita di oltre 500 opere e di un migliore arredamento. Si è così potuto accrescere l'arredamento della Sala di Lettura e la scaffalatura della biblioteca e si è provveduto al mobilio per un'aula d'insegnamento.

Si è condotta a termine la pratica relativa all'assegnazione della Enciclopedia Treccani, proprietà del fu Istituto fascista di cultura, che è pervenuta con la modesta spesa di L. 75.000. La Sovrintendenza Bibliografica è stata, anche in questa occasione, larga di consiglio e di assistenza.

L'Amministrazione comunale ha provveduto alla definitiva sistemazione dell'impianto di illuminazione del Salone del Brunellesco ed ha continuato a dare tangibili prove della sua simpatia.

I corsi di lingue straniere hanno avuto il loro normale svolgimento. Essi sono stati 21 e ne hanno tratto largo profitto n. 337 allievi. A tali corsi vanno aggiunti corsi di storia dell'arte, di computisteria e corsi pratici di lingue per Vigili Urbani.

L'Università Popolare ha continuato la sua opera di divulgazione culturale mediante 47 conferenze ed ha mantenuto amichevoli rapporti con le Università Popolari e Associazioni culturali della regione, favorendole in tutto quanto le è stato possibile.

Non si è estraniata l'Associazione dalla vita pubblica: hanno avuto luogo relazioni e conversazioni sui problemi cittadini ed hanno parlato e discusso esperti amministratori e studiosi dei problemi che più interessano la vita economica, artistica, turistica, culturale della città di Fiume.

Questa attività ha reso ancor più cordiali i rapporti dell'Università Popolare con le personalità della Pubblica Amministrazione, come con gli esponenti dei vari Partiti.

Grazie agli aiuti pervenuti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Ufficio Spettacolo Teatro, — si sono tenuti 3 concerti ed una conferenza illustrativa.

Il centenario leonardiano ha trovato la Università Popolare partecipe alle manifestazioni celebrative. Sono state tenute in proposito 4 conferenze e si sono fatte ripetute visite al paese nativo di Leonardo.

Una delle attività maggiori e in crescente sviluppo, è quella delle gite e visite di istruzione e viaggi. Sono state 46 le visite e 50 le gite a Firenze, dintorni, in provincia, in Italia, all'estero, con l'intervento di 4466 partecipanti. L'Associazione è ormai nota in Italia e un pò anche oltre i confini per essere la più numerosa e la più attiva; giornalisti, studenti, stranieri: svizzeri, inglesi, austriaci, dello Stato d'Israele, francesi, tedeschi o hanno visitato i locali o hanno avuto rapporti con l'Associazione specialmente attraverso due Convegni Internazionali, a Merano e a Salisburgo, dove si è trattato il problema dell'educazione degli adulti e dove si sono presi accordi per scambi culturali.

Raramente l'Associazione fiorentina aderisce a manifestazioni, comitati ecc. Quest'anno il Consiglio ha creduto doveroso aderire al Comitato per il recupero delle opere d'arte asportate da Firenze, ed alla Lega d'Azione per la difesa estetica di Firenze, sicuro interprete del desiderio dei soci, gelosi custodi delle ricchezze artistiche ed estetiche della città. L'Associazione ha anche aderito al Convegno dei Centri del Libro Popolare essendo la diffusione della lettura uno degli scopi precipui dell'Università Popolare.

Ad un altro Comitato fu data l'adesione: a quello sorto per degnamente onorare Arnaldo Bonaventura. Egli è da poco scomparso e nel lutto di tanti suoi amici ed estimatori non è mancato il cordoglio dei molti soci dell'Università Popolare, specialmente dei più anziani, che lo ricordano fra i più assidui, chiari, ascoltati docenti.

LA SCAFFALATURA SECENTESCA DELLA BIBLIOTECA VIEUSSEUX.

La scaffalatura del XVII secolo del Gabinetto Vieusseux, che fu disegnata nel 1679 dall'architetto Antonio Ferri, autore fra l'altro del Duomo di S. Frediano, è stata inaugurata al pubblico il 30 novembre in Palazzo Strozzi. Tali scaffali sottosposti a vari lavori di ripristino e di restauro sono stati tolti dalla loro ultima e sinistrata sede nella ex Chiesa di S. Maria degli Angeli, in Via degli Alfani. Eseguiti dal famoso intagliatore Gamberai, varie testimonianze comprovano che sono stati tenuti in grande considerazione in tutti i tempi ed hanno contenuto rari volumi quali ad esempio quelli componenti la collezione di Vincenzo Viviani, discepolo di Galileo, e quelli dello storico Scipione Ammirato.

Il costo per il capo dell'Ospedale Messer Mariani fu di quattromila scudi (pezzi da

cinque lire): una somma assai cospicua per quel tempo. Andreucci scrisse: « E' servita per acquistare questa bella scaffalatura di noce e le griglie di ferro dorato con la galleria sono lavori ammirati ancor oggi ». Il trasferimento della Biblioteca di Medicina dell'Università lasciò gli scaffali vuoti. La Presidenza dell'Arcispedale è stata per qualche tempo in ansia per ricercare a questo materiale accessorio — notevole per il suo pregio e valore artistico sia in se che per la tradizione della cultura — una sede conveniente che ne consentisse il restauro e la conservazione. Non è privo di significato che la scelta sia caduta sul Gabinetto Vieusseux e che questa tipica istituzione fiorentina — tuttora così piena di vita — sia stata arricchita di un'opera d'arte che rievoca molti ricordi della Firenze culturale del passato.

Il Gabinetto Vieusseux — che era così famoso tra la colonia straniera nell'ultimo secolo e durante i primi anni del secolo presente, tanto che è facile trovarne una forte testimonianza nei ricordi e nelle cronache dei viaggiatori, principalmente inglesi — è tuttora utile a conoscersi ed è frequentato anche dalle nuove generazioni. Tutti questi contributi alla sua efficienza entrano pertanto nel cuore della cultura in formazione ed impediscono che essa divenga un corpo freddo e inanimato.

La sua ricca dotazione di libri e di periodici nelle loro lingue originali che è sempre mantenuta aggiornata, offre una possibilità di lettura, sia per lo studio che per lo svago di coloro che risiedono in Firenze, anche se per un breve tempo. Cicli annuali di conversazioni su temi stabiliti fra i quali citiamo quelli particolarmente vivaci e apprezzati dell'ultimo anno accademico, che hanno avuto per loro oggetto il teatro, contribuiscono a distinguere questa istituzione da molte altre. In effetti, come la moderna concezione della sistemazione delle gallerie di quadri distribuisce in periodiche esposizioni i dipinti da rimettere in luce, così che al visitatore possono esserne rivelati i particolari aspetti e l'antico possa essere posto a raffronto con il moderno, così anche una biblioteca non deve essere semplicemente un luogo dove si conservano dei libri, ma dove questi libri con il loro contenuto — il quale è altresì divenuto una parte della tradizione — sono posti in contatto con le più recenti tendenze dell'arte, del pensiero, della scienza e queste tendenze sono aiutate a divenire cultura.

Gli scaffali, si diceva, consistono di due parti: la più bassa con cinque ripiani appoggiati in larghe mensole che sono sostenute da un basamento e terminano con una balaustrata barocca scolpita e dorata, e la galleria che a sua volta è sostenuta da pilastri di noce scolpita e parzialmente decorata con oro in foglia. La parte più bassa è divisa in compartimenti chiusi con grate di ferro battuto, di un disegno classico ed elegante. La parte alta consiste di quattro ripiani ed anche essa è divisa da pilastri ciascuno dei quali termina con una testa di angelo scolpita in legno da raffinati artigiani. Complessivamente la scaffalatura si estende per circa quattrocento metri.

Liberati dalle aggiunte del XVIII secolo che ne avevano falsificata l'architettura, architettura del Rinascimento nella sua struttura principale, e pertanto sobria malgrado la ricchezza barocca della balaustra e degli altri motivi decorativi, gli scaffali appaiono oggi nella vasta sala di lettura del Vieusseux nel loro originale splendore.

La ricca serie delle riviste inglesi, francesi, tedesche più conosciute, tutte del decorso secolo, che costituiscono la parte importante delle pubblicazioni del genere esistenti in Italia, sistemata qui acquisterà maggiore importanza. Ricorderemo la collezione del « Carivari » con le litografie del Daumier, del Gavarni e di altri famosi artisti di quel tempo, l'« Italiano », periodico pubblicato a Parigi da Giuseppe Mazzini; « Le Globe », e le ultime annate dell'« Atlantic Monthly » di Boston, del « Black Wood », della « Edinburgh Review », del « Correspondant ».

Il lavoro di rinnovamento di restauro degli scaffali è stato reso possibile dall'aiuto finanziario dato dalla City Tourist Organizations, che nulla ha trascurato per contribuire all'ordinamento degli scaffali e perchè essi riuscissero degni di Palazzo Strozzi e di Firenze.

La storia di questa mirabile secentesca scaffalatura e di come essa sia stata opportunamente recuperata a vantaggio e a gloria del Gabinetto Vieusseux è stata con fervido eloquio illustrata dal Presidente dell'Ente, l'avv. Ugo Castelnuovo Tedesco, in una brillante orazione vivamente applaudita dal foltissimo e attento uditorio.

Con l'occasione è stata inaugurata una mostra di cimeli e documenti inediti e rari di Giampietro Vieusseux, la gran parte dei quali è tale da riportarci a quegli anni del primo Ottocento — dopo il crollo napoleonico e la Restaurazione — in cui, con l'esplodere del Romanticismo, si ebbe in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, in altri paesi europei, una eccezionale fioritura di artisti e di poeti (Lamartine, Beyle, Shelley, Delavigne, Platen, Heine, Taylor, Madame De Stael, Chateaubriand...) che qui lasciarono impronte vivissime del loro genio, e dei quali troviamo diretta testimonianza nei Registri del Gabinetto. Fra le interessanti pubblicazioni dell'epoca esposte ricordiamo in modo particolare il primo tomo dell'*Antologia* (gennaio, febbraio e marzo 1821) e il primo tomo dell'*Archivio storico italiano* (1842), iniziative insigni, l'una e l'altra, tra le più feconde spiritualmente e culturalmente del nostro Risorgimento e degli anni che seguirono, e entrambe fondate ed edite dal benemerito ginevrino.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

FIRENZE: ACCADEMIA DELLA CRUSCA.

Il prof. Bruno Migliorini è stato confermato, per un triennio, presidente. (Decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952).

ROVIGO: ACCADEMIA DEI CONCORDI.

Il dott. ing. Jorick Gasparetto è stato confermato presidente.

L'avv. Alessandro Ubertone è stato nominato vice-presidente.

TORINO: ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

Il prof. sen. Pasquale Jannaccone e il prof. Giancarlo Vallauri sono stati confermati, per un triennio, rispettivamente nella carica di presidente e di vice-presidente. (Decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1952).

NOMINE A MEMBRI DI ACCADEMIE.

BOLOGNA: ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO.

Il prof. Luigi Bacialli è stato nominato accademico effettivo per la Classe di scienze fisiche, Sezione di scienze mediche e chirurgiche.

I proff. Vittorio Lugli e Giuseppe Branca sono stati nominati accademici effettivi per la Classe di scienze morali, rispettivamente per la Sezione di scienze giuridiche e per quella di scienze economiche e sociali.

(Decreti del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1952).

FIRENZE: ACCADEMIA DELLA CRUSCA.

Il prof. Vittorio Santoli è stato nominato accademico. (Decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952).

ROMA: ACCADEMIA NAZIONALE DEI XL.

Il prof. Mauro Picone è stato nominato accademico nazionale. (Decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1952).

NOMINE NEGLI ISTITUTI STORICI NELLE DEPUTAZIONI E NELLE SOCIETA' DI STORIA PATRIA.

PARMA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE PARMENSI. SEZIONE DI PIACENZA.

Il prof. Emilio Nasalli-Rocca è stato nominato vice-presidente.

PERUGIA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA.

I sig.ri p. Giuseppe Abate, Raffaele Belforti, Achille Bertini Calosso, Angelo Biagetti, Francesco Briganti, Umberto Calzoni, mons. Fiorenzo Canuti, Giovanni Cecchini, mons. Pio Cenci, Federico Cleabot, Giancarlo Conestabile della Staffa, Giustino Cristofani, Giustiniano Vitelleschi degli Azzi, Pasquale Laureti, Sergio Mochi Onoy, Alberto Maria Ghisallechi, Luigi Salvatorelli, Roberto Valentini sono stati nominati soci ordinari. (Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1952).

CONVEGNO DI STUDIO DEL PERSONALE DELLE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Organizzato dal Sindacato nazionale dei dipendenti del Ministero della Pubblica Istruzione, si è svolto nei giorni 15 e 16 novembre 1952, nei locali del Liceo « Virgilio » di Roma, il primo Convegno nazionale del personale delle Biblioteche pubbliche governative.

Alle ore 10 del giorno 15, nell'Aula Magna del Liceo, il Convegno è stato aperto dal Sottosegretario sen. Vischia, che ha portato il saluto del Ministro Segni. In seguito il dottore Guido Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, ha pronunciato all'indirizzo del personale delle Biblioteche calde parole di simpatia, cui si è associato il Vice-Capo di Gabinetto del Ministro dott. Giovanni Pitzalis.

Successivamente l'Assemblea ha dato inizio ai lavori, eleggendo alla presidenza la dott. Maria Panfilia Orzi Smeriglio, della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

I lavori, che hanno impegnato l'assemblea in due sedute (antimeridiana e pomeridiana) del giorno 15 ed in una antimeridiana del giorno 16, hanno trattato particolarmente ed estesamente dei seguenti argomenti:

— necessità di ampliare gli organici del personale delle Biblioteche pubbliche governative, con l'istituzione, fra l'altro, del grado IV per il Gruppo A, del VI per il B (aiuto bibliotecari), dei gradi VII e VI per il Gruppo B (ragionieri) e del grado VIII per il C;

— necessità di fissare un organico del personale per ciascuna Biblioteca;

— necessità della istituzione di un ruolo di fattorini, sussidiario del personale delle Biblioteche governative.

La partecipazione dei presenti ai lavori del Convegno è stata larga ed attiva: vanno soprattutto segnalati i frequenti interventi del rag. Piero Palmiero,, rappresentante del Sindacato organizzatore, del dott. Paolo Padovani, rappresentante del Sindacato aderente alla C.G.I.L., della dott. Bianca Saraceni Fantini, direttrice della Biblioteca Universitaria di Padova, della dott. Maria Sciascia, della Biblioteca nazionale di Roma, del dottore Tullio Bulgarelli della Biblioteca Vallicelliana di Roma, della dott. Anna Tamagnone, della Biblioteca Nazionale di Torino, del sig. Angiolino Aliani, della Biblioteca Marucelliana di Firenze e del sig. Donato Grieco, della Biblioteca Universitaria di Roma.

Nella discussione è più volte intervenuto anche il dott. Gaetano Paratore, Capo-divisione del Ministero, che ha illustrato circostanze e situazioni, sia dal lato giuridico che dal lato pratico, ed ha precisato il punto di vista dell'Amministrazione.

Il Convegno si è chiuso alle ore 13 del giorno 16 con sentite parole di ringraziamento pronunziate dal Direttore generale dottore Arcamone.

LA SETTIMANA CELEBRATIVA DEL LIBRO.

Allo scopo di ovviare al progessivo decadimento dell'Editoria, non solo per la diminuita produzione letteraria, scientifica ed artistica in gran parte dovuta agli alti costi ma anche per l'avvertimento di grandi disagi nell'esportazione libraria, e per venire incontro alle numerose sollecitazioni delle categorie editoriali e librarie e del mondo intellettuale, nonchè delle Associazioni e Sodalizi accademici nazionali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa col Ministero della Pubblica Istruzione e con quello dell'Industria e Commercio ha accolto l'iniziativa dell'Associazione Italiana Editori e dell'Associazione Librai italiani di indire una « Settimana celebrativa del libro » destinata a dare al popolo più chiara coscienza del valore spirituale ed umano del libro ed a favorirne con la conoscenza la diffusione. Tale settimana si è svolta dal 7 al 14 dicembre preceduta da manifestazioni propagandistiche e pubblicitarie attraverso la radio, la stampa, il cinema, ed ha assunto particolare solennità a Roma e nei capoluoghi di provincia.

Mentre nelle scuole sono state dedicate alcune lezioni alla illustrazione del libro tanto sotto l'aspetto del suo allestimento e della sua presentazione tecnico-editoriale quanto

soprattutto della sua importanza dal punto di vista culturale, le mostre allestite in tutta Italia hanno sottolineato l'utilità pratica dell'iniziativa. A Roma la « Settimana » è stata inaugurata dal Vice-Presidente del Consiglio dei Ministri Piccioni e dal Sottosegretario Tupini a Palazzo Venezia, dove 110 case hanno esposto 5.000 volumi e dove la manifestazione è stata aperta dai discorsi dell'on. Tupini, del Vice Presidente dell'Associazione Italiana Editori comm. Pozzi, del dott. Bonacci e del prof. Carnelutti che ha tenuto l'orazione inaugurale. Durante la settimana hanno parlato l'editore Bompiani sul tema « La cultura ci difende », il Presidente dell'Associazione librai italiani, Giorgio Di Stefano, sul tema « Il libraio », Antonio Baldini sul tema « Lotta segreta fra l'autore ed il suo libro », il Presidente degli Industriali Grafici, ing. Fausto Staderini, su « Come nasce un libro », e ha concluso le conversazioni l'on. Giuseppe Ermini col tema « Aspetti ed insegnamenti della settimana del libro ».

Analoghe manifestazioni si sono svolte in tutta Italia: han parlato a Napoli il ministro Rubinacci, il Rettore dell'Università, prof. Pontieri, e la Direttrice della Biblioteca Universitaria, dott. Castellano Lanzara; a Venezia la Direttrice della Marciana prof. Gasparrini Leporace; a Torino Francesco Pastonchi; a Milano Arnaldo Fraccaroli; a Parma Francesco Squarcia; a Teramo e a Chieti Giorgio De Gregori, Soprintendente alle Biblioteche d'Abruzzo e Molise, ecc. ecc. Come è noto alle Mostre del libro moderno si è voluto affiancare nelle principali città capoluogo alcune rassegne di preziosi codici rari e manoscritti miniati. Particolare interesse ha destato la Mostra retrospettiva dei rari esposti per l'occasione alla Biblioteca Nazionale di Roma, dove sono state offerte all'ammirazione del pubblico numerose opere attraverso le quali si potesse seguire la storia e gli sviluppi dell'arte della stampa dai primordi al principio di questo secolo. Erano quindi rappresentati i più famosi tipografi nostri, dagli Aldo ai Giolito, al Blado, ai Giunta, al Bodoni, e così via, e le opere di più vario argomento e fra le più scelte per nitidezza ed eleganza di caratteri.

A Napoli si sono avute due esposizioni di particolare interesse; di libri a stampa napoletani dal 1400 al 1800, alla Biblioteca Nazionale: 160 « pezzi » dei più noti tipografi, da Sisto Riessinger a Bertoldo Rihing, da Mattia Moravo a Jodoco Hohenstein e ad Enrico Alding, da Francesco di Dino a Ayolfo de Cantono, su su fino a Sigismondo Mayr, a Raimondo Amato, al Bulifon al Parrino al Mosca al Trani al Nobile al Muller al Fergola al Cirelli, con opere che vanno dalla « Lectura super codice » di Bartolo da Sassoferrato, del 1471, a « Le case e i monumenti di Pompei » dei Niccolini, del 1854. Un bel catalogo è stato pubblicato per l'occasione a cura della dott. Guerrieri, del dott. Fittipaldi, del prof. Dattilo e della sig. De Ritis. E poichè, com'è noto, la stampa napoletana si orientò anche nel campo economico e finanziario per le esigenze dei Banchi che nell'opera benefica da essi esplicata accrescevano via via la loro attività; dalle « fedi di credito » dei Banchi di S. Maria del Popolo, di S. Eligio, di S. Giacomo, del Salvatore, della Pietà, al contratto di appalto per la fornitura di stampati concordato con Gaetano Nobile, fino alle « banconote » emesse in base al decreto 8 novembre 1858 che autorizza il Banco di Napoli a battere monete, questo Istituto ha presentato il suo materiale documentativo in seno alla Mostra stessa. Altre due significative esposizioni sono state fatte alla Biblioteca Universitaria, l'una, delle opere più importanti edite dalla stamperia Reale di Napoli; l'altra, di opere di anatomia, anch'essa molto interessante in quanto, oltre a offrire la visione di una parte del tesoro di opere scientifiche appartenenti ai fondi antichi e moderni della Biblioteca, ha mostrato i risultati raggiunti in Italia nel campo della stampa scientifica.

A Firenze, nell'esposizione tenutasi a Palazzo Strozzi, gli editori fiorentini tennero ad esporre accanto alle proprie recenti pubblicazioni, quelle opere che rifacessero in sintesi la storia della loro attività; mentre dal canto loro e l'Istituto geografico militare e il Centro didattico nazionale concorsero ad arricchire l'interesse della manifestazione esponendo il loro notevole materiale.

A Genova sono stati esposti il Curzio Rufo in francese del secolo XV con miniature fiamminghe, l'Atlante geografico Ghisolfi del secolo XVI miniato, alcuni incunaboli e manoscritti della Donazione Gaslini, due legature Canevari, il Polyphilo del Manuzio, l'Esopo del De Tuppo, le tavole del Piranesi, tutti della Biblioteca Universitaria; e della Civica Berio 3 corali miniati del sec. XVI provenienti dall'antica Abazia di Finalpia, e l'Uffiziolo Durazzo del sec. XVI miniato su pergamena purpurea.

A Torino alcune prime stampe piemontesi e pubblicazioni che si riferivano alla storia del Piemonte; a Venezia i più rari « pezzi » della Marciana; a Parma accanto ai capolavori del Bodoni alcune edizioni dei Manuzio, un « Alfabeto », stampato nel 1480, di Damiano da Moile, una « Divina Commedia » stampata a Foligno dal Numeister nel 1472, un cinquecentesco « De partibus aedium » di F. Grepaldo, le « Vite dei pittori antichi » di Carlo Dati, impresse a Firenze nel 1667, una « Gerusalemme liberata » con illustrazioni del Piazzetta edita a Venezia nel 1475, un « Don Quyote » edito dal Toryon a Londra nel 1736, vari libri d'ore miniati tra cui uno appartenuto a Enrico II di Francia, un « Corano » arabo con legatura originale e un « Evangelario » arabo del sec. XVII, ed altri rari; a Modena una sezione è stata dedicata alla tipografia modenese, a cura di Cesare Mucchi, e Rolando Gozzi ha anche allestito una Mostra di antiche legature, mentre una sezione di antichi libri militari è stata approntata per le cure del Comandante dell'Accademia Militare generale Mondini; a Piacenza il Direttore della Comunale prof. Nasalli Rocca ha presentato fra gli altri due manoscritti dei secoli XIV-XV, uno miniato, in pergamena, di elegante scrittura umanistica (« Lettere di Cicerone ») l'altro, cartaceo, contenente una delle opere migliori di Guglielmo da Saliceto (« Summa conservationis et curationis »); fra gli incunaboli, il primo libro stampato a Piacenza dal cremonese De Ferraris nel 1475, e il primo libro stampato in provincia, a Cortemaggiore, dal tipografo Dulcibello da Carpi nel 1503, accanto alle pregevoli opere della tipografia piacentina del '500, '600 e '700.

Ovunque queste Mostre di «rari» hanno avuto un lusinghiero successo di pubblico; e ricordiamo ancora le retrospettive di Catania (dal primo libro stampato da Giuseppe Cumia nel 1563, le *Rime*, del Cumia stesso, alla prima opera mensile periodica, il « Giornale ecclesiastico della Sicilia » uscito nel 1793 per i tipi di Francesco Pastore), di Ascoli Piceno, di Forlì, di Macerata, di Bari, di Avellino, di Benevento, di Caserta, di Salerno, di Cosenza, ove i preziosi esemplari di antichissimi libri e manoscritti miniati esposti accanto a quel che di meglio l'editoria ha fatto in questi ultimi anni erano la testimonianza più viva delle immense ricchezze possedute dalle nostre biblioteche.

STATISTICA DELLA PRODUZIONE LIBRARIA PER IL 1953.

L'Istituto centrale di statistica con recente circolare inviata agli Uffici provinciali di statistica presso le Camere di Commercio, ha comunicato le modalità tecniche e organizzative che, d'intesa con i competenti Uffici della Presidenza del Consiglio, del Ministero della Pubblica Istruzione e della Associazione Italiana Editori, sono state stabilite per la rilevazione statistica della produzione libraria dell'anno 1953.

Modalità tecniche.

Le pubblicazioni da rilevare saranno esclusivamente quelle stampate nella provincia, non ricevendo l'Ufficio stampa della Prefettura che la sola produzione stampata nel territorio della medesima. Naturalmente, nel modulo di rilevazione, oltre al luogo di stampa, sarà indicato anche il luogo di pubblicazione, che può anche essere diverso e che, in ogni caso, si potrà desumere dalla pubblicazione stessa.

Verranno escluse dalla rilevazione nove categorie di produzione minore, e precisamente:

1) Numeri unici
2) Estratti (da periodici)
3) Canzonette e ballabili

4) Encicliche, pastorali, libri di pietà
5) Pubblicazioni giudiziarie, comparse, scritture legali
6) Brevetti industriali
7) Bilanci
8) Manifesti, programmi, cataloghi
9) Pubblicità e propaganda

Verranno anche escluse dall'indagine tutte le pubblicazioni aventi un numero di pagine non superiore a 48 (ad eccezione di quelle musicali e degli atlanti, che dovranno essere sempre rilevati, qualunque sia il numero di pagine da essi contenuto).

Saranno, invece, compilate le schede per tutte le pubblicazioni aventi almeno 49 pagine, e ciò allo scopo di considerare tutta la produzione libraria vera e propria, escludendo solo gli opuscoli.

Questa innovazione risponde alla tendenza comunemente accettata in campo internazionale di far rientrare nella produzione libraria vera e propria tutte le pubblicazioni aventi non meno di 49 pagine.

Per quanto riguarda il quesito sull'edizione, basterà distinguere se trattasi:

1) di prima edizione
2) di edizione successiva (2ª, 3ª, 4ª, ecc)
3) di riedizione o nuova edizione (indicata sempre con le aggiunte: edizione riveduta e corretta, nuova edizione rinnovata, o altre simili)
4) di ristampa

Nel caso di riedizione o nuova edizione il testo pubblicato presenta, in tutto o in parte, modifiche rispetto alla edizione originale: invece, nel caso di edizione successiva o di ristampa, si ha una riproduzione pura e semplice del testo originale.

Modalità organizzative.

Come per gli anni precedenti, l'indagine predetta sarà effettuata sulla base della diretta collaborazione tra i competenti Uffici Stampa delle Prefetture e gli Uffici provinciali di statistica, i quali provvederanno alla compilazione delle apposite schede di rilevazione per mezzo di personale appositamente incaricato.

Le schede compilate, saranno inviate all'Istituto trimestralmente, e cioè alla fine di marzo, di giugno, di settembre e di dicembre.

Nel 1953,contemporaneamente alla rilevazione di cui sopra, dovrà completarsi anche la rilevazione della produzione libraria uscita nel 1952, qualora essa non sia stata ancora ultimata.

CORSI DI PREPARAZIONE AGLI UFFICI E AI SERVIZI DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE.

Nel numero di luglio-agosto del 1951, demmo notizia dell'esito veramente lusinghiero dei corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche tenutisi nell'esercizio finanziario 1950-51 e preannunciammo, indicando le sedi, quelli che sarebbero stati svolti in quell'esercizio 1951-52. Ora che tali corsi hanno avuto tutti il loro svolgimento, riteniamo utile ed opportuno dire brevemente dei soddisfacenti risultati conseguiti, che possono riassumersi in 2225 partecipanti, 1900 dei quali hanno superato gli esami finali, anche con votazioni ottime.

Come negli anni precedenti, i corsi che hanno registrato una maggiore affluenza di partecipanti sono stati quelli tenuti dalle Soprintendenze bibliografiche dell'Italia meridionale.

E' da notare, però, che anche ai corsi tenuti dalle Soprintendenze di Torino, Venezia e Verona hanno partecipato oltre cento candidati e che a quelli svoltisi a Milano e Brescia i partecipanti hanno superato i duecento.

Ed è motivo di conforto la constatazione che in Sardegna, regione nella quale sono stati tenuti ben tre corsi, i numerosi candidati hanno frequentato le lezioni con grande entusiasmo e con brillanti risultati.

Il prospetto che qui di seguito è pubblicato indica le Soprintendenze bibliografiche che hanno organizzato i corsi, le sedi presso le quali i corsi stessi hanno avuto svolgimento, il numero dei partecipanti e quello dei promossi:

Bari: Bari - Consorziale « Sagarriga Visconti Volpi »	146	144
Bari: Foggia - Provinciale	68	61
Bologna: Ancona - Comunale	62	62
Cagliari: Cagliari - Universitaria	51	50
Cagliari: Oristano - dell'A.I.M.C.	54	52
Cagliari: Sassari - Universitaria	67	67
Catania: Catania - Universitaria	85	62
Firenze: Grosseto - Comunale	31	28
Genova: Camogli - Civica	31	23
Milano: Brescia - Civica Queriniana	390	311
Milano: Milano - Nazionale	211	164
Modena: Parma - Palatina	80	80
Napoli: Napoli - Nazionale	248	213
Palermo: Palermo - Nazionale	109	106
Pescara: Avezzano - Comunale	99	95
Roma: Rieti - Comunale	45	40
Roma: Spoleto - Comunale	25	20
Torino: Torino - ex Reale	138	121
Venezia: Venezia - Nazionale	115	111
Verona: Verona - Comunale	170	170

Informiamo, poi, che — con decreto interministeriale in corso — vengono istituiti, per questo esercizio finanziario, corsi di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche nelle seguenti sedi:

Acireale: presso la Biblioteca Zelantea;
Alghero: presso la Biblioteca Comunale;
Aquila: presso la Biblioteca Provinciale;
Asti: presso la Biblioteca Civica;
Aversa: presso la Biblioteca Comunale;
Bari: presso la Biblioteca di Storia Patria per la Puglia;
Cagliari: presso la Biblioteca Universitaria;
Ferrara: presso la Biblioteca Comunale « Ariostea »;
Firenze: presso la Biblioteca Nazionale Centrale;
Forlì: presso la Biblioteca Comunale;
Formia: presso la Biblioteca Comunale;
Iglesias: presso la Biblioteca Comunale;
Napoli: presso la Biblioteca Nazionale;
Nuoro: presso la Biblioteca Consorziale « Sebastiano Satta »;
Perugia: presso la Biblioteca Comunale;
Piacenza: presso la Biblioteca Comunale;
Reggio Emilia: presso la Biblioteca Municipale;
Sassari: presso la Biblioteca Universitaria;
Savona: presso la Biblioteca Civica;
Taranto: presso la Biblioteca Civica « Acclavio »;
Trapani: presso la Biblioteca Fardelliana;
Treviso: presso la Biblioteca Comunale;
Vicenza: presso la Biblioteca Civica;
Voghera: presso la Biblioteca Civica.

I suddetti corsi dovranno terminare prima del 30 giugno 1953. (*M. Maioli*).

NOTIFICA D'IMPORTANTE INTERESSE DELLA BIBLIOTECA CAZZAMINI MUSSI.

Su conforme parere del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, il Ministero della P. I. ha provveduto a notificare l'importante interesse, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, della Biblioteca del defunto dott. Francesco Cazzamini Mussi.

La notifica è stata fatta al notaio Antonio Colleoni, in Milano, esecutore testamentario dell'eredità Cazzamini Mussi.

La raccolta messa insieme dal defunto scrittore Cazzamini Mussi consta di circa 30.000 voll. dei secc. XVI-XVII-XVIII-XIX, di carattere storico, comprende edizioni anteriori al 1550 e manoscritti della fine del XVI e del XVII secolo.

Essa si trova, sotto suggello, nella villa di Baveno, tranne un gruppo di 127 incunabuli, tra cui alcuni notevolmente importanti, che sono conservati nei locali dell'amministrazione dell'Ospedale di Abbiategrasso.

LA PRIMA AUTOBIBLIOTECA ITALIANA

La prima autobiblioteca italiana è stata inaugurata a Roma dal Ministro della Pubblica Istruzione in occasione della recente Mostra del Libro. Il torpedone, in bel colore amaranto, lungo nove metri e largo due metri e mezzo, è fornito esteriormente di quattro grandi mostre laterali a vetri, per esposizione di libri, che di sera vengono illuminati con un indovinatissimo impianto elettrico.

Il salone interno, che è visibile anche dall'esterno, presenta un ambiente luminoso, chiaro e accogliente, felice combinazione di

tutti i più moderni ritrovati della tecnica. Un'aria di sobria e gaia eleganza spira da tutto l'insieme: dai pavimenti ai sistemi di riscaldamento e d'illuminazione, dalle rivestiture delle pareti, al colore grigio perla delle comode poltroncine girevoli, dalla lucentezza argentea dei reggi-libri ai nitidi ampi cristalli delle finestre. La parete di fondo, che è scaffalata in modo da lasciare nella parte centrale lo spazio per i cataloghi alfabetico per autore e per soggetti presenta una trentina di belle cassette-schedari, assicurate da chiusure semplici e salde.

I libri sono tenuti fermi nei palchetti, in modo da non subire le conseguenze del movimento dell'automezzo, con un congegno di due assicelle di lucido metallo, che scorre lungo gli scaffali.

Parallelamente alle pareti laterali sono collocati soffici sedili, poltrone girevoli e comodi tavoli di studio. In alto si allinea, al disopra delle mostre e delle finestre, una fila di palchetti.

Nel centro s'incontra un lungo tavolo a doppio leggio destinato alla consultazione in piedi ed alle operazioni del prestito.

Nelle fiancate del tavolo centrale, come in quelle dei tavoli laterali sono collocati altri scaffali, utilizzando tutto lo spazio disponibile per aumentare la capacità del patrimonio librario, che ascende a tremila volumi.

Sul davanti una cassetta contiene un apparecchio radio ricevente, un apparecchio cinematografico di proiezione, una piccola centrale elettrica e i collegamenti con quattro altoparlanti per lezioni e conferenze.

Come ho accennato questa biblioteca in miniatura dispone di tutte le conquiste più moderne della tecnica: dalla luce diffusa all'aria condizionata così da rendere lo studio e la lettura quanto mai comoda e piacevole.

La ditta costruttrice, la Carrozzeria Emiliana Orlandi di Modena, ha voluto con questa autobiblioteca dare un primato all'Italia e vi è riuscita anche per quanto riguarda il materiale impiegato (metallo e niente legno), la potenza del motore (otto marce), ed utilizzando tutti i perfezionamenti raggiunti dall'industria automobilistica in questi ultimi mesi.

E' superfluo dire che nella costruzione dell'autobiblioteca è stato tenuto presente tutto quanto si è prodotto all'estero in materia, e con vera soddisfazione si può affermare che i modelli stranieri sono stati superati.

Il concetto fondamentale che ha guidato gl'ideatori del progetto è stato quello di offrire una biblioteca a tutti quei paesini, che sono sprovvisti di qualsiasi istituto culturale, e servire di continuo alimento, mediante visite periodiche, alle biblioteche popolari, ai centri di lettura, ed a quei nuclei di operai, contadini e artigiani che si trovino per il loro lavoro in zone lontane dai centri abitati.

L'autolibreria, per le operazioni di prestito ai vari enti, dispone di diciotto cassette di ferro, contenenti ciascuna dai cinquanta ai sessanta volumi.

La ditta Orlandi ha già costruito due autobiblioteche, destinate dal Comitato Centrale della Educazione Popolare, che ha preso la bella iniziativa, rispettivamente una all'Emilia e l'altra alla Sardegna. Nel prossimo anno entreranno in funzione altre autobiblioteche, in modo da estendere a tutte le regioni d'Italia i benefici di questo nuovo efficace mezzo di diffusione della cultura, alla cui realizzazione hanno collaborato con entusiasmo uomini della scuola e delle biblioteche. (*Guido Stendardo*).

IL SECONDO VOLUME DELL'INDEX BIBLIOGRAPHICUS.

Sottho gli auspici dell'UNESCO e della Federazione internazionale di Documentazione è stato pubblicato il secondo volume dell'« Index Bibliographicus » a cura di Theodore Besterman.

Questo volume, dedicato alle scienze sociali, all'educazione ed alle scienze umane fa seguito al primo volume che venne diffuso in data 8 aprile 1952.

L'accoglienza favorevole riservata alla prima parte di questa pubblicazione dà affidamento che l'opera renderà al pubblico a cui si indirizza dei servizi pari a quelli che il primo volume ha resi e continua a rendere ai ricercatori del mondo della scienza e della tecnica.

PUBBLICAZIONI DELLA COMMISSIONE PER I TESTI DI LINGUA.

La Commissione per i testi di lingua che cura la pubblicazione di una « Collezione di opere inedite e rare », nella quale sono già usciti « Aspramonte », romanzo cavalleresco inedito di Andrea da Barberino (secolo XIV) e « Rime » di Gaspare Visconti, annuncia l'uscita della « opera piacevole » di G.G. Alione, edizione critica con glossario a cura di Enzo Bottasso, e del « De Agricoltura » di Michelangelo Tanaglia, nel testo fiorentino del Quattrocento (scoperto e presentato da Tammaro De Marinis), a cura di Aurelio Roncaglia.

ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE VOLTIANA.

Con decreto ministeriale del 22 dicembre u.s., a sostituire il compianto prof. Luigi Volta nella Commissione incaricata di curare la continuazione delle opere di Alessandro Volta e in aggiunta agli attuali componenti di essa, sono stati chiamati il dott. ing. Eugenio Somaini, vice-presidente della Fondazione Francesco Somaini presso il Tempio Voltiano di Como e il prof. Luigi Morandi, socio corrispondente dell'Istituto lombardo di scienze e lettere.

La Commissione sta approntando il 4° volume dell'Epistolario Voltiano (del quale è già in composizione presso la tipografia la prima parte) che abbraccierà gli anni 1800-1806 e conterrà la corrispondenza riguardante la prima divulgazione della pila; il viaggio trionfale a Parigi di Volta e la presentazione della pila all'Istituto di Francia, alla presenza di Napoleone; la partecipazione di Volta alle Assemblee Costituenti dei Comizi di Lione e tratteggerà pure la figura di Volta come uomo pubblico.

NUOVI VOLUMI NELL'EDIZIONE NAZIONALE DEI CLASSICI GRECI E LATINI.

Alla fine dello scorso ottobre la prof. Da Rios incaricata dalla Commissione per l'Edizione nazionale dei Classici greci e latini della revisione del testo delle opere di Aristosseno, ha consegnato all'Istituto Poligrafico dello Stato, che ne ha già iniziato la composizione, l'originale dell'edizione degli « Armonica ».

Il volume fa seguito all'edizione degli « Eroixeia » della stessa autrice che era stata allestita sin dalla fine dello scorso anno,

E' stata anche decisa la ripresa della pubblicazione del Bollettino della Commissione nell'intento di offrire agli studiosi i lavori preparatori dell'edizione e quelli integrativi dei prolegomena dei singoli lavori.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

BIBLIOTECHE PUBBLICHE AMMESSE AL PRESTITO CON LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE .

Le seguenti Biblioteche pubbliche sono state ammesse al prestito dei libri con le Biblioteche pubbliche governative con l'obbligo della reciprocità e per la durata di un quinquennio dalla data del relativo decreto ministeriale:

AVELLINO: BIBLIOTECA PROVINCIALE.

Le domande di prestito saranno firmate direttore della Biblioteca (D. M. 6 ottobre 1952).

BOLZANO: BIBLIOTECA CIVICA.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della Biblioteca, dott. Carlo Zani (D. M. 13 novembre 1952).

CASALE MONFERRATO: BIBLIOTECA CIVICA.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della Biblioteca dott. prof. Pietro Costaniro (D. M. 12 ottobre 1952).

CHIAVARI: BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ ECONOMICA.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario prof. Ugo Oxilia (D. M. 14 aprile 1952).

UNIVERSITY OF MICHIGAN LIBRARIES

FAENZA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della Biblioteca, dott. Piero Zama (D. M. 6 ottobre 1952).

FINALE EMILIA: BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal Segretario capo del Comune, rag. Giuseppe Bortolotti (D. M. 1 novembre 1951).

SALEMI: BIBLIOTECA COMUNALE « SIMEONE CORLEO ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della Biblioteca, dott. Baldassare Grasso (D. M. 30 ottobre 1952).

SENIGALLIA: BIBLIOTECA COMUNALE ANTONELLIANA.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della Biblioteca prof. Pio Emilio Vecchiani (D. M. 19 settembre 1952).

NOMINE NELLE SOPRINTENDENZE BIBLIOGRAFICHE.

A decorrere dal 1. luglio u.s. il dott. Sergio SAMEK LODOVICI è stato nominato Soprintendente bibliografico per le provincie di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza e Reggio Emilia, con sede presso la Biblioteca Estense di Modena.

NOMINE AD ISPETTORI BIBLIOGRAFICI ONORARI.

Sono stati nominati ispettori bibliografici onorari per le biblioteche dei Comuni a fianco di ciascun nome segnato:

dott. Mario CUPINI: Forlì;
prof. Vittorio FAINELLI: Verona;
rag. Leonardo LAGORIO: Borgonaro, Cervo, Cesio, Chinsanico, Chinsavecchio, Diano Arentino, Diano Castelle, Diano Marino, Diano S. Pietro, Dolcedo, Imperio, Pontedassio, Prelà;
dott. Umberto MARTINI: Aulla, Carrara, Casala in Lumigiana, Fivizzano, Fosdinovo, Massa, Montignoso;
dott. Francesco ZACCHI: Grottaferrata;
prof. don. Beniamino FORTI: Foligno;
prof. Fernando MUTI: Grebbio;
avv. Pasquale LAURETI: Spoleto;
don. Francesco PETICCHI: Trevi;
prof. Carlo MINNOCCI: Alatri;
sac. Armando ZACOPONI: Montefiascone;
prof. Donato DONATI: Viterbo;
prof. Angelo SACCHETTI SASSETTI: Rieti;
dott. Ascanio MARCHETTI: Terni;
sig. Maddalena PACIFICO: Roma;
dott. prof. Giovanni CHIAPPARINI: Roma
prof. Italo MAFFEI: Merano, Chiresa, Renora, San Candido;
prof. Antonino OLMO: Savigliano.

BOLZANO — BIBLIOTECA CIVICA CESARE BATTISTI: INCREMENTO NEL 1952.

Crediamo interessante per quanti dei nostri lettori partecipano della vita culturale alto atesina riferire sui notevoli progressi della Biblioteca civica di Bolzano e sulla spiccata fisonomia che sempre più va prendendo di centro vivo di cultura.

Con i suoi 60.000 volumi e col costante miglioramento dei servizi (ne riferisce ampiamente il direttore, dott. Carlo Zani, in « Almanacco dei bibliotecari italiani per il 1953 », pp. 178-184) la biblioteca lentamente ma sicuramente va avviandosi verso quel grado di efficienza che è richiesto da un centro di oltre 70.000 abitanti, ove è inoltre necessario rispondere alle esigenze culturali di due gruppi etnici diversi.

Nel 1952 si è rilevata una frequenza mai prima raggiunta. Si ebbero complessivamente 22688 presenze e 5382 operazioni di prestito. La sala di lettura è quasi sempre gremita e il pubblico, fermo dinanzi allo sportello delle richieste e della distribuzione, attende spesso pazientemente il suo turno.

Speciali cure sono rivolte nel dare incremento alle raccolte e fornire ai lettori testi ed opere generali e particolari indispensabili per la consultazione; non solo di carattere letterario, filosofico e pedagogico ma importanti per gli studi del diritto, della medicina, delle scienze. E tanto l'ordine degli ingegneri e degli architetti quanto quello dei medici, evidentemente soddisfatti, già depositano in biblioteca e mettono a disposizione dei lettori numerose pubblicazioni interessanti le rispettive atttività professionali. Insomma è da

sperare che la biblioteca possa sempre più largamente servire non solo agli studenti ed ai professori ma a tutte le categorie della città, offrendosi come punto di incontro della cultura italiana e della tedesca in una serena atmosfera di studio.

CAGLIARI — BIBLIOTECA UNIVERSITARIA: DONAZIONI.

La signora Maria Cadeddu, vedova Fanciulli, ha donato alla Biblioteca Universitaria di Cagliari i libri già appartenenti alla defunta sorella Enrichetta Cadeddu. Il dono si compone di 251 opere, riferentisi prevalentemente alla letteratura francese, per un totale di 452 volumi.

Alla stessa Biblioteca la scultrice Anna Cabras Brundo di Cagliari ha donato per il Gabinetto delle Stampe un busto in gesso del maestro incisore e pittore Felice Melis Marini, di cui il Gabinetto stesso possiede oltre 400 opere.

NAPOLI — BIBLIOTECA UNIVERSITARIA: CONTRIBUTO DEL BANCO DI NAPOLI E DONI RECENTI.

Nel luglio 1952 il benemerito Banco di Napoli, sempre presente in tutto ciò che è potenziamento materiale e morale della metropoli del Mezzogiorno, ha destinato, come negli anni anteriori alla guerra, un suo contributo per acquisti complementari di opere.

La somma di L. 100.000 è stata spesa in pubblicazioni di grande interesse culturale. Tra esse figurano: Rizzo, Giulio Emanuele - Monete greche della Sicilia. Roma, Libreria dello Stato, 1946, edizione riccamente illustrata, di grande importanza scientifica e tipografica; il bel volume commemorativo « Gabriele D'Annunzio », edito dall'Istituto di Divulgazione Dannunziana; alcune opere botaniche dell'illustre studioso napoletano Orazio Comes, del quale la Biblioteca possedeva altri lavori; « Italia Moderna » di Gioacchino Volpe, Firenze, Sansoni, 1949-1952, in tre volumi; Zancani-Montuoro, Paola e Zanotti-Bianco, Umberto - Heraion alla foce del Sele. Roma, Libreria dello Stato, 1951. Questa ultima bellissima opera in due volumi (testo e tavole) con pregevolissimi rilievi figurati, illustra le recenti scoperte archeologiche finanziate in questi ultimi tempi dalla Cassa del Mezzogiorno, operate per incarico della « *Società Magna Grecia* » dagli stessi benemeriti autori, di grande parte del Tempio di Hera Argiva: frammenti, oggetti varii, statuette votive, ed il mirabile fregio decorativo, ricostruito nel suo insieme, del Santuario che sorgeva alla foce del Sele, l'antico Silaro. Questo importantissimo materiale archeologico, documentario di un'arte meridionale italiana indigena fusa con elementi culturali greci, con altri meravigliosi ritrovamenti fatti dal Soprintendente alle Antichità di Salerno, prof. Claudio Sestrieri, aggiunto al materiale che trovò sistemazione nel passato nell'antica casa vescovile del villaggio, è stato sapientemente raccolto con i migliori accorgimenti tecnici ed artistici, nel nuovo Museo Archeologico di Paestum, inaugurato solennemente giovedì 27 novembre 1952 da autorità ed esponenti dell'alta cultura italiana. Le nuove scoperte di Paestum hanno importanza eccezionale per l'archeologia e per l'arte in quanto consentono di studiare la tecnica della più antica forma della scultura greca in Italia, ed in quanto documentano inoppugnabilmente a distanza di circa tre millenni l'arte arcaica della Magna Grecia.

Dal luglio 1951 al settembre 1952 la Biblioteca Universitaria di Napoli ha ricevuto numerosi ed importanti doni di pubblicazioni periodiche e di opere varie da parte di istituti, accademie, università, biblioteche, governi, ambasciate di tutto il mondo.

Tra i libri più notevoli si segnalano: Salama, P. - Les voies romaines de l'Afrique du Nord. Alger, 1951; Cent chefs-d'œuvre du Musée National des Beaux-Arts d'Alger. Paris 1951; Villes d'Or: villes-musées d'Algérie. Alger, 1951; Cristofle, M. - Les tombeaux de la Chrétienne. Paris, 1951; « Algeria », Alger, 1951; Berthier, A. - Tiddis... Alger, 1951; Tablettes Albertini - Actes privés de l'époque vandale (fin du siècle V). Texte et planches. Alger, (1952), da parte del Gouvernement Général de l'Algerie; Maréchal, J. - Le point de départ de la Métaphysique. Paris, 1944-49; Bibliographie de la philosophie, 1937-1949. Paris, 1938-1951,

UNIVERSITY OF MICHIGAN LIBRARIES

voll. 7, da parte dell'Ambasciata francese in Roma; PANTALEONI, M. - Disegni anatom' i di Antonio Canova. Roma, 1949, da parte dell'Istituto Superiore di Sanità in Roma; The Arts in Renewal, Philadelphia, 1951; COMMAGER, H. Steele. - The American Mind. New Haven, 1952; Evolutionary Thought in America... New Haven, 1950; MELLQUIST, J. - The Emergence of an American Art. New York, 1942; BEMIS, S. Flagg - J. Quincy Adams... New York, 1949; The Cambridge History of American Literature... New York, 1847; BARKER, V. - American Painting... New York, 1950, da parte della Library of Congress - Washington; Dictionary of American History. Second edition revised. New York, 1946, voll. 6, da parte della Biblioteca dell'USIS di Napoli; Codice diplomatico amalfitano. (A cura di R. Filangieri di Candida), Trani, 1951; Testi e documenti di storia napoletana... vol. III (I registri della Cancelleria Angioina...), Napoli, 1951; Registro della Cancelleria Aragonese, a cura di J. Mazzoleni. Napoli, 1951, da parte dell'Archivio di Stato di Napoli; Relazione sull'isolamento e sui restauri di Castel Nuovo, a cura di R. Filangieri, Napoli, 1940, da parte del Conte Riccardo Filangieri; COBIANCHI, M. - Pionieri dell'aviazione in Italia. Roma, 1943, da parte dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica; Il volto d'Italia, a cura di Scilla De Glauco. New York, 1949, da parte di F. Tartaglia di Syracuse, N. Y. (*M. G. Castellano Lanzara*).

PINEROLO — BIBLIOTECA ALLIAUDI: DONO DI LIBRI.

La Biblioteca municipale Alliaudi ha recentemente ricevuto in dono la raccolta libraria dell'avv. Anselmi da Porte di Pinerolo, ora residente in U.S.A., ed una prima considerevole parte della ricca raccolta dell'avvocato E. Bertea, per un totale di circa 4.000 tra volumi ed opuscoli. Le due donazioni comprendono parecchie pubblicazioni di carattere storico regionale, di cui la biblioteca era sfornita, e varie raccolte di periodici sia italiani che francesi dello scorso secolo. La donazione Anselmi comprende inoltre molte opere inerenti alla istituzione, alla storia ed alla legislazione del servizio postale.

TRIESTE — BIBLIOTECA CIVICA: NUOVA SCAFFALATURA.

La Biblioteca civica di Trieste è stata di recente fornita, a cura e spese della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, di moderni scaffali metallici (per uno sviluppo di oltre 200 metri lineari), di un armadio, pure metallico, e di due carrelli porta-libri.

Con questa prima fornitura, la Biblioteca ha iniziato il rinnovamento della propria attrezzatura in modo da adeguarsi, in un non lontano futuro, alle moderne esigenze bibliotecniche.

NOTIZIARIO ESTERO

CELEBRAZIONE MILLENARIA DELLA BIBLIOTECA PATRIARCALE DI ALESSANDRIA DI EGITTO.

Nei giorni 16-19 novembre si sono svolte in Alessandria di Egitto solenni cerimonie celebrative del millennio della Biblioteca del Patriarcato greco (952-1952). Alla presenza delle autorità ecclesiastiche e civili nonchè di numerosi dotti convenuti da molte Nazioni (fra cui anche i delegati dello Università di Messina, Padova e Palermo e dell'Abazia di Grottaferrata) fu celebrata nella chiesa patriarcale di S. Saba una solenne dossologia (in occidente si direbbe Te Deum), a cui nell'ampio ed elegante salone Tolomeo I si susseguirono conferenze in varie lingue sui fondi e cimeli della biblioteca che è ricca di mss. biblici, storici, nonchè di codici interessanti la liturgia e la melurgia bizantina.

Tra i conferenzieri che portarono particolare contributo di studi si notarono i proff. Cucules, Tomodikis, Pupuzakis, Mihailídis e il p. Tardo della Badia di Grottaferrata, che illustrò i manoscritti musicali della biblioteca Alessandrina.

I vari cicli di conferenze erano aperti dal canto di cori russi e di cori greci, eseguiti magistralmente, mercè la cooperazione della filarmonica ellenica di Alessandria.

Seguirono visite e sopraluoghi all'esposizione del libro greco e al famoso museo greco-romano, che mette sotto gli occhi del visitatore una minuziosa e documentata storia di due memorabili civiltà: greca e romana.

Il direttore prof. Adriani dell'Università di Palermo illustrò ai visitatori i principali monumenti di questo singolare museo.

Il 18 novembre, alla chiusura delle feste, fu annunziato solennemente la fondazione dell'*Istituto di studi orientali della biblioteca Patriarcale di Alessandria.*

A tutti i delegati rappresentanti Università o Biblioteche degli Stati Esteri furono consegnati, personalmente dal Patriarca, i diplomi, quali membri effettivi, con relativa medaglia commemorativa, coniata per la circostanza.

Al presente la Biblioteca possiede: manoscritti 520; edizioni rare 2.000; volumi stampati 30.000.

Diamo adesso alcune frammentarie schematiche notizie in quanto possono, sia pure in modo saltuario, interessare sulle vicende di una biblioteca, la cui origine, sia pure come semplice insieme di libri, si perde con quella del Patriarcato stesso. Quei libri seguivano le autorità patriarcali nei loro spostamenti del Didascaleion, alla chiesa del Théonas, al Cesareion. Dichiarazioni di patriarchi ad essa si riferiscono, così il patriarca copto Giovanni V assicura nell'840 che alcuni mss. greci si trovano in essa, e nel 940 il dotto patriarca Eleuterio dichiara che egli deve molto ai libri della biblioteca.

Ed ecco alcune datazioni più precise:

952 - I primi mss. greci ne attestono il millennio.

997 - E' trasferita a Kahira e rischia di essere incendiata sotto il patriarca Elia.

1052 - Il patriarca Alessandrino Leonzio risulta come primo bibliotecario.

1098 - Si fà menzione del codice Alessandrino (del IV secolo) custodito « in cubiculo Patriarcali » a Kahira.

1252 - La biblioteca sotto Nicolò I si stabilisce a Haret El Roum (il quartiere dei Romani) a Kahira.

1316 - Sotto Atanasio II la biblioteca si arricchisce di mss. preziosi. sec. XVI - Viene arricchita di fondi ed opere a cura del patriarca Gioacchino l'Ateniese (1486-1567).

1565 - Il viaggiatore tedesco Cristoforo Fuhrer di Norimberga, vista la biblioteca, ne fa elogi.

1627 - Il codice Alessandrino è dato in dono al Re di Inghilterra Carlo I Stuart dal patriarca Cirillo Lucaris. Il codice si trova a Londra nel British Museum.

1795 - Si ha un primo catalogo fatto compilare dal patriarca Partenio II di Patmos.

1833 - Maometto Aly, il Grande, chiede alla biblioteca una storia di Alessandro Magno.

1905 - Corre rischio il 5 ottobre di essere incendiata.

1928 - Suo trasferimento in Alessandria sotto Melezio II di Creta. Viene provvisoriamente sistemata nel Patriarcato.

1948 - Si inaugura il 14 novembre la sua nuova sede costruita dal patriarca Cristoforo II.

IMPORTAZIONE DI LIBRI IN BRASILE

L'Ambasciata d'Italia a Rio De Janeiro comunica che il Presidente della Repubblica del Brasile ha firmato un decreto nel quale viene modificato l'art. 1 del decreto n. 25442 del 3-9-48 in cui veniva prescritto che per la importazione in Brasile di libri, giornali e riviste era necessaria la « licenza previa ».

Infatti, secondo il testo del nuovo articolo d'ora in poi restano esclusi dal regime di « licenza previa » le importazioni di libri, giornali, riviste e pubblicazioni similari di natura tecnica, scientifica, didattica o letteraria redatti in lingua straniera, così come le opere stampate in Portogallo, in portoghese, quando siano scritte da autori portoghesi nonchè le pubblicazioni stampate in altri Paesi edite da organi internazionali dei quali il Brasile faccia parte.

MOSTRA LEONARDESCA A PARIGI.

Una mostra « Léonard de Vinci, homme de science » è stata inaugurata al Palais de la Découverte di Parigi. Questa esposizione che presenta 52 modelli di macchine (5 pro-

venienti dall'Istituto « Leonardo da Vinci » di Firenze e 47 riprodotti dalla collezione dell'International Business Machines World Trade Corporation di New York), vuole documentare l'estensione del pensiero leonardesco nei settori del mondo scientifico.

BIBLIOGRAFIA

MARINO PARENTI: *Bibliografia delle opere di Giuseppe Giusti. 1834-1950.* Firenze, Sansoni, 1952, 16°, voll. 2, L. 2000 - *Libri e autografi.* Firenze, Sansoni, 1952, 16°, pp. 56, L. 800.

Sono i nn. 8, 9, 10 dela Collana « Amor di libro » curata da Marino Parenti. La bibliografia del Giusti descrive in totale 307 pubblicazioni ordinate cronologicamente in due parti (la prima fu pubblicata nel giugno 1951 ed elenca i libri apparsi durante la breve vita del Poeta fino al 1849; la seconda completa l'elenco fino alla ricorrenza del centenario della morte). Come si ricorderà essa era già apparsa a puntate nel periodico « Libri nuovi italiani - Libri vecchi » durante gli anni 1951 e 1952, e il Parenti vi aveva lavorato nel quadro complesso e vastissimo della bibliografia dell'Ottocento, incontrando difficoltà non lievi nelle ricerche per una più valida documentazione del suo autore. Le note in calce ad ogni voce sono infatti quanto di più completo e di *bibliografico* era possibile raccogliere in un'opera che avesse il precipuo carattere dell'informazione. Ma qui c'è di più. A parte il metodo d'indagine, è chiaro il proposito di Marino Parenti di rendere la sua bibliografia, pur nell'agilità dell'edizione, aderente a una funzione storico-critica di rilievo; di esaminare, *currenti calamo,* i momenti essenziali della cultura del Giusti, della sua attività e temperamento d'uomo, della sua ispirazione satirica; di illuminare, ancora, gli aspetti centrali nei quali si assomma tutta la spiritualità del Poeta. E' risaputo, del resto, che opere del genere maggiormente raggiungono il loro assunto quanto più, fuori dell'arido elenco, si riesca a mantener viva la funzione bibliografica con l'indagine critica sui testi, con la citazione delle fonti, con l'apparato dei confronti, con la penetrante informazione secondo i più moderni criteri di documentazione. Da tempo Parenti lavora su questi binari. Le note da lui stese con molta cura, si diceva, vogliono appunto essere commento e interpretazione insieme, frutto la gran parte di ricerche dirette che danno ai suoi temi indubbio valore di contributo scientifico.

Libri e autografi, recentemente apparsi, costituiscono il primo saggio di una bibliografia delle opere con note e dediche autografe degli autori. Una curiosità e vorrei dire una preziosità letteraria, oltre che bibliografica. Le prime pagine contengono un rapido sguardo alla storia della passione degli autografi con cenni di bibliografia. Anni fa Rodolfo De Mattei « spulciando » nelle biblioteche di letterati contemporanei, ricordo quelle del Verga e del Rapisardi, aveva pubblicato qua e là pei giornali piacevoli articoli sull'argomento rivelando dediche che altrimenti sarebbero rimaste sepolte nei frontespizi o negli scaffali: dediche austere e scherzose, talora spiritose o pesanti, tutte in ogni caso rivelatesi come espressioni di un'anima, di un costume, di un'epoca. Io stesso, mi sia consentito il ricordo, ne feci oggetto di un saggio, tempo fa, riesumando dediche di vari scrittori, Vasari, Machiavelli, Maffei, Gozzi, Pascoli, D'Annunzio, e tra gli stranieri Cervantes, Corneille, Sterne, Byron, Balzac, Renan, Flaubert, ecc., esempi mirabili di dedicatoria intima, ispirata, devota. Parenti pure va indietro nel tempo e riproduce con la lettura di alcuni esemplari, che vuol essere saggio di un'indagine assai più vasta, autografi di Balbo, Battisti, Beccaria, Betteloni, Bracco, Foscolo, Leopardi. Di Cesare Balbo è descritto un esemplare delle « Speranze d'Italia » (Capolago, 1845) dedicato all'Abate Chiamo; del Battisti gli estratti, del 1894-95, e 1895-96, dall'Annuario degli Studenti trentini, di due articoli su Giovanni Prati e A. Gazzoleni; del Beccaria l'edizione (« In Monaco, 1764 ») *Dei delitti e delle pene,* dedicata al Biffi; del Betteloni l'edizione delle sue prime poesie *In primavera* (Milano, 1869), dedicate ad Augusto Ferrero; del Bracco i *Fioretti d'esperienza* (Milano, 1921), dedicati a Marco Praga; del Foscolo l'*Esperimento di traduzione dell'Iliade d'Omero* (Brescia, 1807), dedicato a Isa-

bella Teotochi Albrizzi e l'*Orazione a Bonaparte pel Congresso di Lione* (Italia, 1802), dedicata a Giustina Renier Michiel; del Leopardi una dedica ad Angelo Mai nelle *Lettere di Urbano Lampredi sull'opera del cav. Vincenzo Monti intitolata « Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al vocabolario della Crusca »* (Milano, 1820), che per molti aspetti al Mai doveva interessare.

Forse si sarebbe preferito una maggiore uniformità di scelta delle pubblicazioni descritte, ma immagino che il Parenti abbia voluto presentare solo un florilegio, ed una esemplificazione. Così com'è il volume, che si presenta come un vero gioiello tipografico, soddisfa tuttavia ugualmente l'amatore di curiosità e di autografi (questi « monumenti d'orgoglio di una tradizione », come egli scrive), e lo stesso bibliografo. (*Renzo Frattarolo*).

PIETRO MAZZAMUTO: *Rassegna bibliografico-critica della Letteratura italiana.* Firenze, Le Monnier, 1953, 8°, pp. 651, L. 3000.

Scopo del volume — scrive l'autore stesso — è quello d'informare il lettore circa le opinioni più autorevoli che sono state formulate intorno agli autori e alle correnti pricipali della letteratura italiana, dalle origini al Novecento. Volutamente o naturalmente modesto non importa, l'assunto dello scrittore è comunque scontato fin dalle prime pagine del suo libro, cui ha dato il meglio delle sue qualità investigative. Ampio lavoro, giova dire, che se pur s'inserisce nei binari di una letteratura documentativa che fa capo anzitutto al Mazzoni dell'*Avviamento allo studio critico delle Lettere italiane* (Sansoni, e vedi ora la recente edizione a cura di Carmine Jannaco) e alla importante collezione, curata dal compianto Momigliano, dei *Problemi ed orientamenti di Lingua e di Letteratura italiana* (Marzorati), per non dir d'altri, assume un tono di classificazione storica su cui è doveroso fermar l'attenzione. Se non è opportuno, infatti, ad evitar risentimenti polemici dai quali questa nostra rivista vuol tenersi lontana per la sua abituale serenità ed obiettività di giudizio, se non è opportuno sottolineare che il Mazzamuto colma qui la solita lacuna, è chiaro che il suo volume ha, oltre che una sua fisionomia e un suo valore, un metodo d'impostazione dal quale gli studiosi cui è diretto non potranno che trarre frutti preziosi. L'autore ha premesso che il suo è essenzialmente un repertorio, insistendo su una linea di praticità e di adesione quasi fotografica alle vicende del pensiero critico. In tal senso è un quadro obiettivo, un quadro-rubrica, come egli si esprime, del cronista preoccupato solo di esporre la materia e di darle una certa collocazione. E in realtà egli è riuscito, forzando la mano a se stesso, a darci un'armoniosa storia dei fatti interpretativi, a darci un'opera di interesse notevole della quale nessuno che abbia voglia e necessità di addentrarsi nel campo immenso delle ricerche letterarie potrà fare a meno. Guida, ma guida sicura che rispecchia una mente serena e ordinata. E solo dispiace che il Mazzamuto si sia fermato al D'Annunzio e non abbia pensato che il Novecento ha una ulteriore vitalità, ed energie insospettate in nomi nuovi di cui la storia letteraria ha da tener giusto conto anche ora. (*R. Fratt.*).

DINO PRANDI: *Bibliografia di Lazzaro Spallanzani.* Firenze, Sansoni, 1952, 8°, pp. 172, L. 7.700 (Biblioteca bibliografica italica, 2).

Poco nota fra gli italiani, la figura di Lazzaro Spallanzani, secondo il Pasteur « uno dei più grandi sperimentatori che siano comparsi al mondo e una delle glorie più pure d'Italia », si eleva nella sua importanza scientifica dalle pagine che in affettuoso tributo d'omaggio e con dedizione ammirevole gli ha dedicato uno studioso reggiano, Dino Prandi. Tutti gli scritti dello Spallanzani dispersi nelle biblioteche e nelle raccolte italiane e straniere sono stati rintracciati dal Prandi dopo annose e faticose ricerche e qui scrupolosamente elencati in successione cronologica; per le edizioni italiane originali o rare è indicata anche la disponibilità degli esemplari nelle principali biblioteche italiane. Il volume, che si compone di tre parti ed è arricchito di 31 facsimili, elenca con ugual criterio le traduzioni francesi, inglesi, tedesche, e raccoglie per ordine alfabetico d'autore gli scritti di varia importanza sullo Spallanzani, apparsi come saggi a sè o in miscellanee e in pubblicazioni periodiche, ove spesso si riproducono brani, lettere o

scritti inediti dello Scienziato: tra questi, cimelio di gran pregio, una lettera che lo Spallanzani indirizzò da Pavia a Voltaire il 31 maggio 1776, qui pubblicata per la prima volta.

Volume, dunque, particolarmente prezioso, e, dopo le parole di prefazione del prof. Benedetto Biagi, ordinatore del copioso epistolario dello Spallanzani per l'Edizione nazionale, il quale accenna fra l'altro al criterio « metodico e razionale » con cui il lavoro è stato condotto, ben poco ci sarebbe da aggiungere. Si vuol qui soltanto rendere atto al Prandi del gran pregio del suo libro che sarà di grande aiuto e agli specialisti e agli uomini di scienza, e al Parenti che ha avuto il gran fiuto di accogliere questa bibliografia nella sua bella collezione. (*R. Fratt.*).

MARIO GRISOLIA: *La tutela delle cose d'arte*, Roma, Soc. Ed. del « Foro italiano », 1952, 8°, pp. VIII-546, lire 2800.

Particolarmente ricco di documentazione, condotto con serietà d'intenti e con specifica conoscenza della materia trattata, appare fin dalle prime pagine il volume del Grisolia sulla tutela delle cose d'arte, notevole per mole ma anche per sottigliezza di discorsività e di ricerca giuridica. E' noto che libri di questo genere accusano in partenza, per i non... iniziati, aridi accenti di pesantezza e rigore di razionali informazioni. Il volume del Grisolia riesce invece a mantenersi su una linea di agilità e di interesse continuo, presentandoci un panorama vasto e aggiornato della storia giuridica in materia di belle arti e proponendo temi e visioni di particolare importanza che superano lo stretto tecnicismo dell'argomento per entrare nel campo del rispetto dei valori dello spirito che è pur essenziale indice di civiltà. Soprattutto appar chiaro che intento dell'autore è stato quello di dar definitivo corpo alla materia trattata, per la quale scarsissima e insufficiente è la bibliografia finora raccolta, e puntare alla conservazione, com'è giusto, di quei valori stessi divenuti materia nelle preziose immagini d'arte. Così il convincimento di aver salvato attraverso le vicissitudini di tempi e di avvenimenti tanti inestimabili tesori in pericolo d'esser perduti e distrutti, giustifica il rigore verso il quale si orienta la legislazione moderna, italiana e straniera, su cui a lungo il Grisolia si sofferma per offrirci un accurato panorama di questi interessanti aspetti del diritto positivo. Ma il Grisolia che ha ben approfondito il suo tema, ha saputo anche entrar nel vivo della materia dando largo margine del suo volume allo studio della natura del bene artistico nell'ordinamento italiano, illustrando la disciplina di tali beni con intenti sistematici e dottrinalmente orientativi, e passando a trattare della disciplina riguardante l'oggetto, i soggetti, i rapporti giuridici inerenti alla conservazione e circolazione delle cose d'arte e alle sanzioni previste dall'attuale legislazione.

Ugualmente impegnativo appare ancora, oltre al capitolo dedicato alla regolamentazione dei ritrovamenti, che pone in evidenza, tra l'altro, il profilo giuridico del sottosuolo archeologico, quello che riguarda la protezione internazionale delle opere d'arte, la salvaguardia delle bellezze naturali, l'organizzazione amministrativa della tutela artistica. Il dott. Grisolia ha fatto così opera per noi altamente meritoria; e se pur essa potrà dar luogo a discussioni (la tutela del materiale bibliografico raro e di pregio, ad esempio, impone una regolamentazione particolare, che non può in tutto identificarsi con quella delle opere d'arte), è certo, fra gli scritti di cui finora si dispone, la trattazione più organica che si abbia sull'argomento, e, ricca com'è anche di un indice analitico, potrà essere di validissimo aiuto agli studiosi che non disconosceranno soprattutto all'autore il merito di aver toccato un tema di così palpitante attualità. (*Gaetano Paratore*).

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE GIORNALI E ATTI ACCADEMICI.

ANGELICUM (periodico trimestrale del Pontificio Ateneo « Angelicum », fasc. di luglio-settembre 1952): Fr. Reg. Garrigou-Lagrange, *Pour l'intelligence du dogme de la Providence;* P. S. Alvarez-Menendez O. P., *De Medicinae legalis iuxta I. C. Codicem necessitate;* P. E. Canzoneri O. P., *Il problema*

della non-retroattività delle leggi nei commentatori medievali del diritto romano fino a Balbo.

ANNALI DELL'ACCADEMIA DI AGRICOLTURA DI TORINO. Vol. (1950-1951): A. Serpieri, *Imprese contadine e non contadine nell'agricoltura italiana;* P. Cattaneo, *Inflazione e agricoltura;* B. Fassi, *Prove preliminari sulla azione antibiotica di « Oospora virescens » (Link) Wallr. e sulle sue possibili applicazioni pratiche;* G. Marro, *Bernardino Drovetti agricoltore, con accenni alla « Regia Società Agraria di Torino »;* A. Arcangeli, *L'evoluzione degli organismi, concezione inoppugnabile e necessaria per il biologo, non è dimostrabile sperimentalmente, essendo ormai ultimata;* C. Marani, *Granaglie e farina, pane e polenta, nei « Promessi Sposi »;* L. Messedaglia, *Granaglie e farina, pane e polenta, nei « Promessi Sposi »;* E. Garino-Canina, *Indice di maturazione delle uve;* E. Bottini, *Isotopi radioattivi;* C. Raineri, *Quello che ci dicono le piante secondo la ricerca con traccianti radioattivi;* P. Cattaneo, *Il principio evolutivo della creazione e l'origine della vita nella Bibbia;* P. L. Ghisleni, *L'azione dei raggi U.V. sul grano; L'azione sullo sviluppo e la maturazione e sulla durata del periodo di riposo di cariossidi nate da piante trattate con raggi U.V.;* V. Ronchi, *L'agricoltura italiana nelle sue prospettive all'interno e all'estero;* G. Sala, *Rimboschimenti nel Goceano (Sassari) nel quadro del problema forestale e montano;* P. Dassat, *Le vedute della genetica moderna nei rapporti con la zootecnica;* P. Gazzera, *Commemorazione dell'accademico prof. Pietro Gribaudi.*

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI FEDERICIANI (Università di Palermo, Catania e Messina - VII Centenario della morte di Federico II): A. Di Stefano, *Presentazione;* R. Morghen, *Federico II di fronte al Papato;* S. Mochi Onory, *La crisi federiciana del Sacro Romano Impero: Il « Corpus saecularium Principum » e l'« Imperium Spirituale » del Pontefice;* A. Marongiu, *Concezione della sovranità ed assolutismo di Giustiniano e di Federico II;* A. Fliche, *Le procès de Frédéric II au concile de Lyon* (1245); W. Ullmann, *Frederick II's opponent, Innocent IV, as Melchisedek;* H. Grundmann, *Federico II e Gioacchino da Fiore;* F. Giunta, *La politica antiereticale di Federico II;* R. Fawtier, *Saint Louis et Frédéric II;* S. Caramella, *La filosofia di Federico II;* T. Leccisotti, *Un contributo dell'Italia meridionale federiciana allo sviluppo dell'Aristotelismo;* S. Scimè, *L'influsso di Federico II negli orientamenti del pensiero filosofico medievale;* G. M. Sciacca, *Sulla « modernità » di Federico II;* G. Levi Della Vida, *Il mondo islamico al tempo di Federico II;* A. La Torre, *Relaciones de Espana con Federico II y el imperio;* H. De Ziegler, *Actualité de Frédéric II. Ses relations avec la Suisse;* E. Dupré Theseider, *Su Federico II e il Regno di Arles;* S. Markus, *Federico II e l'Ungheria;* F. Cognasso, *Della supposta creazione del Ducato del Chiablese da parte di Federico II;* P. Silva, *Federico II a Parma, alla luce dei nuovi studi storici;* P. Vaccari, *Federico II ed il Comune di Pavia;* F. Crosara, *Federico II e Ravenna;* E. Paratore, *Alcuni caratteri dello stile della Cancelleria federiciana;* W. Hagemann, *La nuova edizione del Regesto di Federico II;* F. Bartoloni, *Aggiunte ai « Regesta Imperii V » (incompiuta);* R. Cessi, *Leggendo l'epistolario federiciano;* A. Monteverdi, *Federico II poeta;* G. Contini, *Questioni attributive nell'ambito della lirica siciliana;* W. T. Elwert, *Federico e l'importanza storica della poesia lirica italiana;* A. Pagliaro, *Carattere e tradizione del contrasto di Cielo d'Alcamo;* S. Santangelo, *Enzo prigioniero e poeta;* F. Gabrieli, *Federico II e la cultura musulmana;* C. A. Willemsen, *Das falkenbunch Kaiser Friederich II;* F. Calasso, *Rileggendo il « Liber Augustalis »;* E. Sestan, *Il significato storico della « Constitutio in favorem principum » di Federico II;* J. Deveikè Navack, *L'espansion du* Justitiarius *sicilien vers le Nord et l'Est européens;* S. Bottari, *Ancora sulle origini dei castelli svevi in Sicilia;* G. Samonà, *I castelli di Federico II in Sicilia e nell'Italia meridionale;* G. Agnello, *Il castello svevo di Prato.*

ATTI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. Notizie degli Scavi di Antichità. Serie VIII, Vol. VI, 1952, Fascicoli 1-6: M. Guasco, *Cuneo-Esplorazioni nel territorio di*

« Forum Germanici » e di Quadraglim; E. Contu, *Galeata-Scavo di un abitato romano in località Pianetto, vocabolo Monastero;* R. U. Inglieri, *Luni - « Elogium » di Manio Acilio Glabrione vincitore di Antioco il Grande alle Termopili;* M. L. Pegna, *Castiglioncello - Scoperta di una fattoria romana;* Id., *Montegiovi - Notizia di una Necropoli romana;* B. M. Felletti - Maj, *Roma - Ruderi in relazione col lato S. - O. delle terme di Diocleziano;* M. Floriani - Squarciapino, *Ostia - Situla in piombo;* P. C. Sestieri, *Rinvenimenti a Serra d'Arce;* Id., *Nemoli - Bronzetti votivi;* Id., *Oliveto Citra - Saggi di scavo;* Id., *Salerno - Scoperte archeologiche in località Fratte;* Id., *Pesto - Tomba d'età ellenistica in località « Gròmola »;* G. Iacopi, *Capo Cimmiti - Iscrizione greca;* G. Procopio, *S. Lorenzo del Vallo - Ripostiglio di denari repubblicani romani;* J. Bovio Marconi, *Isole Egadi - Esplorazioni archeologiche a Levanzo e Favignana.*

Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Serie VIII, Vol. III, Fasc. 5: F. M. Gerola, *Determinazioni cariometriche e citochimiche durante la profase della mitosi e della meiosi nelle angiosperme.* Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Serie VIII, Vol. IV: M. Pelaez, *Un compendio in prosa latina con commento morale verseggiato in volgare veneto delle Favole attribuite a Walterius;* C. Segre, *La sintassi del periodo nei primi prosatori italiani;* G. Fiocco, *Alvise Cornaro e i suoi trattati sull'architettura;* A. Gitti, *Ricerche sulla vita di Filisto. Adria ed il luogo dell'esilio;* P. Orlandini, *Kresilas;* M. Simonetti, *Studi sull'innologia popolare cristiana dei primi secoli;* B. Griziotti, *Sul rinnovamento dello studio della Scienza delle Finanze e del Diritto finanziario* (1908-1952). Serie VIII, Vol. V: C. Della Casa, *L'episodio di Savitri ricostruito sulle recensioni del Matsya e del Visnudharmottara - purana;* L. Venturi, *Studi radiografici sul Caravaggio.*

Bollettino dell'Accademia medica pistoiese « Filippo Pacini ». Settembre: Mattioli - Foggia, *La miopatia-lipo-fibro-calcarea;* I. Bigliardi, *L'apporto della indagine radiografica nello studio della miopatia lipo-fibro-calcarea;* O. Baruffaldi, *Il quadro anatomico-istologico di due casi di miopatia lipo-fibro-calcarea;* Geremia e Fanzago, *Osservazioni clinico-istologiche su di un caso di sindrome lipo-fibro-calcarea simmetrica primitiva degli arti inferiori;* S. B. Curri, *Considerazioni sugli elaiomi del muscolo.*

Bollettino della badia greca di Grottaferrata. Settembre: H. P. Rai, *L'office de la Fête - Dieu chez les Melchites.*

Bollettino Ligustico per la storia e la cultura regionale. Fasc. 2: V. Vitale, *La « Compagna » anticipazione dei partiti totalitari?;* A. Depoli. *Un giornalista genovese a Fiume nel Risorgimento;* G. Pesce, *Un medico ligure dell'800 benemerito dell'agricoltura: Pier Giacinto Garassini di Toirano;* O. Grosso, *Il soggiorno genovese di Corot;* N. Calvini, *Sul notaio Macobrio scriba di Caffaro.* Recensioni, annunci, segnalazioni.

Corriere librario (Periodico mensile di domande e di offerte e di informazione bibliografica per gli amatori del libro). Agosto-settembre : G. Avanzi, *Costituzione e vita di una Biblioteca.* Cronache bibliografiche varie. Ottobre: Bibliopola, *I Cataloghi.* Cronache, ecc. Novembre: G. Avanzi, *La Miscellanea Lucchesi.* Cronache, ecc.

Italia (L') che scrive. Novembre: A. Vallone, *La contemporaneità di Flora;* N. Vernieri, *Echi di un premio di poesia;* G. Levi Della Vida, *Due libri sulla cultura araba;* F. Bono, *Ex Libris italiano moderno;* M. Fenini, *Bibliografia essenziale ex libris;* P. Marinotti-G. Lajatico, *Il Congresso Internazionale di Storia del Costume.* Dicembre: E. Nobile, *Ricordo di Formiggini;* F. Fuscà, *L'ultimo Bernanos;* G. Mariani, *Un'edizione del Decamerone;* L. Jannattoni, *Bibliografia romana;* F. Fuscà, *Una storia della favola;* L. Servolini, *Bruno Bramanti.*

Lares (Organo della Società di Etnografia italiana). Fasc. I-II: P. Toschi, *Gennaro Finamore;* R. Pinon, *Un « Jeu de la Passion » au théâtre des marionettes à Seraing;* J. Scuderi Ruggieri, *Un cantare sul transito della vergine;* A. Fabi, *Documenti inediti romagnoli relativi all'inchiesta sulle costumanze*

popolari romagnole (1881) II. (Cont. e fine); B. M. Galanti, *La leggenda del ponte del diavolo in Italia;* L. D'Orlandi, *L'incubo nelle tradizioni popolari friulane;* V. Cianfarani, *La processione di S. Zopito a Loreto Aprutino.* Varietà, Notiziario, rassegna bibliografica, atti della Società di Etnografia italiana.

LIBRI NUOVI ITALIANI - LIBRI VECCHI. Luglio-agosto: G. S. Martini, *Italia bibliografica;* E. Coturri, *Una rarissima edizione lucchese del Busdraghi.* Notizie, riviste, Il mercato antiquario, offerte-desiderata. Settembre-ottobre: M. Parenti, *Aggiunte al Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati;* G. S. Martini, *Italia bibliografica.* Notizie, ecc.

MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA (Periodico della Società Storica della Valdelsa) Fasc. 156-157: E. Mattone - Vezzi, *Giovanni Boccaccio riavrà la sua tomba;* Id. *Aonio Paleario e la riforma religiosa in Italia: Capp.* IX-X; E. Cardinali - Stefani, *Civiltà villanoviana in Valdelsa;* S. Gensini, *La posizione della Valdelsa nella rivalità fra Siena e Firenze fino alla battaglia di Montaperti;* R. Niccoli, *Le armi dei municipi della Valdelsa;* G. Lastraioli, *L'assedio di S. Miniato al tedesco nel* 1369-70; M. - V., *La nuova pinacoteca di S. Gimignano;* E. Mattone - Vezzi, *Il Crocifisso ligneo della Chiesa di S. Lorenzo in Poggibonsi;* Id., *La Chiesa di Mensano restaurata;* P. Del Zanna, *Il Teatro di Poggibonsi;* G. Raffaelli, *A scuola con Vittorio Fabiani;* D. M. Paoletti, *Il Castello di Uliveto e Castelnuovo d'Elsa;* G. Lastraioli, *Brusciana e Bastia;* M. Brunori, *Eros platonico nei secoli;* A. Panizzi, *Marino, leggenda del 1379;* C. Talei - Franzesi, *Eroi valdesiani: Folco Razzi.* Notiziari, segnalazioni, atti, statuto.

PAGINE ISTRIANE (Organo dell'Associazione Istriana di Studi e di Storia Patria - Pola). Luglio-ottobre: B. Maier, *Le arti figurative a Trieste dal seicento al novecento;* C. Brumati, *Giani Stuparich;* G. Sasso, *Cultura e scuola a Trieste;* R. Vascotto, *Sette lunghi anni di agonia della Scuola italiana in Zona B;* S. Cella, *La vita culturale polese nel novecento;* L. Galli, *Altro è quel mare;* A. Colombis, *Appunti di onomastica italiana;* E. Predonzani, *Il paesaggio istriano;* E. Funaioli, *Annibale Pesante;* A. Gorlato, *La mamma canta.* Recensioni, notiziari.

RICERCA (LA) SCIENTIFICA (Rivista del Consiglio nazionale delle ricerche). Ottobre: R. Biasutti, *Lo studio della casa rurale;* V. K. Zworykin, *Orientamenti attuati nel campo della televisione;* G. Frontali, *Centro di studio per fisiopatologia dell'alimentazione infantile;* E. Bua , A. Cestari, A. Fava, *Distribuzione nell'organismo ed eliminazione di un tiobarbiturico con* S 35; V. Cotecchia, *Il metodo della pipetta nelle analisi granulometriche di peliti;* A. Fava, A. Iliceto, *Diamagnetismo dei polisolfuri organici;* Z. Ovary, F. Sorice, *Influenza di alcuni antibiotici sull'anafilassi cutanea passiva eterologa della cavia;* L. Raunich, *Primi risultati sopra la reazione emoglobinica del* 2. 6 *diclorofenolindofenolo ridotto durante lo sviluppo embrionale degli anfibi;* M. L. Stein, *Proprietà e spettri di assorbimento nell'ultravioletto di alcuni nuovi esteri dell'ergosterina e della vitamina D* 2.

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA (Della Società di Studi geografici di Firenze). Settembre: R. Almagià, *Il XVII Congresso Geografico Internazionale;* M. Vanni, *Insediamento e dimore rurali nelle valli d'Ayas e di Gressoney;* L. Candida, *Il fenomeno emigratorio nella Val Variata;* A. S., *La* XIX *escursione geografica interuniversitaria nel Veronese e Vicentino;* R. A., *Sul mappamondo di Bartolomeo Velho.* Notiziario, recensioni, atti della Società.

SANTA CECILIA (dell'Accademia Naz. di Santa Cecilia). Novembre: E. Zanetti *Musiche del passato e musiche di oggi al Festival di Venezia;* A. Giuganino, *La musica nella filosofia e nella poesia dell'antica Cina;* F. L. Lunghi, *La musica in angustie.*

ARCHIVES, BIBLIOTHÈQUES ET MUSÉES DE BELGIQUE (t. XXIII, n. 1, janvier-juin 1952). Beterams, F.G.C., *De l'utilité des archives de la taxe de transmission.* Lefèvre J., *Les notules du Conseil d'Etat.* Anciaux André,

La bibliothèque publique de Cleveland. Heyse T., *La Résistence en Belgique occupée (1914-1918). (D'après les Clandestins).*

BÜCHEREI UND BILDUNG (4. Jahrgang, n. 7-8, Juli-August 1952). Jansen Carl, *Kritische Betrachtungen zur Forderung des Tages.* Hofmann Walter, *Auf dem Wege zum Arbeiter. Erinnerungen an Albert Goldammer.* Busse Kurt, *Werkbücherei und Volksbücherei. Eine Paraphrase zu Erika Schmidt - Künselmüller Aufsatz.* Henning Helmut, *Die finnische Literatur der letzten zwei Jahrzehnte.*

BÜCHEREI UND BILDUNG (4. Jahrgang, n. 9, September 1952). Joerden Rudolf, *Demokratie und Bücherei.* Engelbert Otto, *Oeffentliche Bücherei und sowietrussische Literatur.* Kunisch Hermann, *Dichtung und Humanität.* Breddin Hans Harald, *Ueber Wertung und Wirkung der Unterhaltungsliteratur.*

BULLETIN DU BIBLIOPHILE (juillet - âout 1952, n. 4). Gagnebin Bernard, *L'édition originale de Candide.* Saulnier V. L., *Dans le cercle des palinods rouennais. Richard de la Porte, Adrien de Saint-Gelais, Nicolas Boyssel...* Perrin André, *Quelques lettres inédites de Victor Hugo.*

BULLETIN DU BIBLIOPHILE (septembre-octobre 1952, n. 5). Bonnerot Jean, *Inventaire des incunables de la bibliothèque Victor Cousin.* Saulnier V. L., *Dans le cercle des palinods rouennais. Richard de la Porte, Adrien de Saint-Gelais, Nicolas Boyssel. (Suite et fin).* Duhem Jules, *Glanes pour Grand-Carteret. Almanachs français et livres congénères.*

THE LIBRARY ASSOCIATION RECORD (vol. 54, n. 10, october 1952). Bonser Wilfrid, *The libraries of Florence.* Glaister Geoffrey Ashall, *A British Council librarian abroad.* Thomson A.M.C., *The library of the Royal College of Nursing.*

THE LIBRARY ASSOCIATION RECORD (vol. 54, n. 11, november 1952). Lynn R. W., *Some thoughts on policy in general.* Line Maurice B., *A classified catalogue of musical scores: some problems.* Uniechowska S., *Libraries and the pre-school child.* [Anonimo], *The C. D. mobile library.*

THE LIBRARY ASSOCIATION RECORD (vol. 54, n. 12, december 1952). Lamb J. P., *The report of the copyright Committee. How it might affect libraries.* Simpson Ernest, *The reservation of books. An investigation.* Patrick F. J., *Glebe farm branch library.* Newbury K. M., *Emergency Lightning.* Plumb P. W., *Library co-operation notes.*

LIBRARY JOURNAL (vol. 77, n. 18, october 15, 1952). Izard Anne, *Fall 1952 children's books.* Babiak Marie Claire, *1952 adult books for young people.* Pettus Clyde, *Teaching cataloging.* Roche Margaret, *You, too, can broadcast.* Keith Pauline, *Wide reading comes first.*

LIBRARY JOURNAL (vol. 77, n. 20, november 15, 1952). Hamilton Edward P., *Engineering literature.* McLean Mary P., *Serving business.* Madden Dean E., *Industry will listen!* Oboler Eli M., *Congress as censor.*

THE LIBRARY QUARTERLY (vol. XXII, n. 3, July 1952). Pargellis Stanley, *Pierce Butler - A biographical sketch.* Bell Bernard Iddings, *Pierce Butler, professor and priest.* Barnes E. B., *The University - Library - Services or resources?* Burke Redmond A., *German librarianship from an american angle.* Carnowsky Leon, *The public libraries of Paris.* Davies David W., *The geographic extent of the dutch book trade in the seventeenth century.* Hirsch Rudolf, *The duke addresses his subjects: a study in propaganda, 1514.* Luella M., *Eugène Cardinal Tisserant.* Mc Carty Stephen A., *Advisory committee or administrative board?* Sabine Julia, *Timothy Cole and the century.* Shera Jesse H., *On the value of library history.* Spain Frances Lander, *Some notes on libraries in Thailand.* Stieg Lewis F., *Notes on the origins of public libraries in California, 1850-1900.* Thomson Lawrence S., *The libraries of Turkey.* Willoughby Edwin Elliot, *Francis Bacon and the kings printer.* Wu K. T., *The development of typography in China during the nineteenth century.*

THE LIBRARY QUARTERLY (vol. XXII, n. 4, october 1952). Tsuen-Hsuin Tsien, *A history of bibliographic classification in China.* Mc Mullen Haynes, *Administration of the University of Chicago Libraries, 1892-1928. Part I. 1892-1910.* Shores Louis, *Library co-ope-*

ration in the Southeast. Asheim Lester E., *Graduate Theses accepted by library-schools in the United States, 1951-52.*

LIBRI. INTERNATIONAL LIBRARY REVIEW (vol. 2, 1952, n. 1-2). Steinitz Kate Trauman, *Two books from the environment of Leonardo da Vinci in the Elmer Belt Library of Vinciana: Gafurio and Plutarch.* Tiemann Hermann, *Die wiederstehende Staats - und Universitäts - Bibliothek Hamburg.* Bühler Kurt F., *A footnote to the bibliographies of the Eikon Basilike, the Eikonoklastes and the Eikonaklastos.* Ranganathan S. R., *Library classification: its added uses.* Schazmann Paul-Émile, *Conrad Gesner et les débuts de la bibliographie universelle.* Dold Alban, *Ein altlateinisches Zitat aus dem Canticum Annae in einer der Vita des hl. Evurtius entnommenen Oration.* Staudacher Willi, *Guglielmo Libri, die Geschichte eines Bibliothekdiebes.* Wickersheimer Ernest, *Jean Hermann et les insectes ennemis des livres.* Egger Eugen, *Die Herkunft der medizinischen Traktate im Codex 32 der Einsiedler Stiftsbibliothek.* Mitchehll William Smith, *Notes on three incunabula in Aberdeen University Library.* Klos Herbert, *Ein Katalog der publizierten griechischen Papyri der Papyrussammlung der Osterreichischen Nationalbibliothek* Knöfel Herna, *Ultraviolette Strahlen im Dienst der Bibliothek,* Björkbom Carl, *The union catalog problem with special reference to Swedish catalogs.*

REVISTA DE ARCHIVIO, BIBLIOTECAS Y MUSEOS (tomo LVIII, n. 1, enero-junio 1952). Sanchez Belda Luiz, *Notas de diplomatica: la expresion del dia del mes en el cartulario de Santo Toribio de Liebana.* Montiel Isidoro, *Manuscritos de la Biblioteca Publica de Guadalajara.* Garcia Rives Angela y Arsenio de Izaga y Gembarrena, *En torno a las instrucciones de catalogaciòn.* Dualde Serrano Manuel, *Les cortes valencianas durante el reinado de Fernando e Isabel.* Matey y Llopis Felipe, *Archivos valencianos Notas sobre los del maestre racional, real audiencia y justicias.*

ZENTRALBLATT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN (Jahrgang 65, Heft 9/10 ,September-Oktober 1951). Menn Walter, *Johannes Luther zum 90. Geburtstage am 12 Oktober 1951.* Kunze Horst, *Martin Bollert zum 75. Geburtstage.* Roloff Heinrich, *Die Arbeitsbesprechung der Direktoren der wissenschaftlichen Bibliotheken der D.D.R. in Berlin am 28 Juni 1951.* Schmitt Franz, *Oertliche Gesamtkataloge. (Fortsetzung).*

ZENTRALBLATT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN (Jahrgang 65, Heft 11/12, November-Dezember 1951). Reuther Martin, *Jakob Jatzwauk †. Eine Würdigung.* Rodolff Heinrich, *Sechs Jahre Auskunftsabteilung der Oeffentlichen Wissenschaftlichen Bibliothek Berlin.* Schmitt Franz, *Oertliche Gesamtkataloge. (Schluss).*

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

A cura del Comitato internazionale per l'unità e l'universalità della cultura è uscito il 1° fascicolo della « Rassegna internazionale di cultura », che porta la data del settembre 1952. ed è diretta dal dott. G. Fedeli.

Su *Biblioteche e libro nell'Italia meridionale: Problemi e prospettive,* Tommaso Bozza, Soprintendente alle Biblioteche per il Lazio e l'Umbria, ha svolto a Palermo una sua relazione al Convegno per la Cultura e l'Università del Mezzogiorno, poi edita nelle Edizioni Libertas di Roma.

La Società ligure di Storia Patria con la collaborazione degli studiosi delle Università americane di Cincinnati e di Wisconsin ha ripreso la pubblicazione iniziata nel 1938 dei « Notai liguri dei secoli XII e XIII ». E' uscito ora il volume VI, *Lanfranco,* 1202-1226, a cura dei professori H. C. Krüger e R. L. Reynolds.

La Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Napoli ha pubblicato il vol. XXVI della nuova serie dei Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti, con studi di V. de Marco, R. Pane, A. Salvatore, F. di Capua, G. O. Onorato, A. Rocco, L. Forti C. Benvenga, G. Billanovich, F. Arnaldi, P. Zancani Montuoro.

Ad opera di Manlio - Lo Vecchio Musti è apparsa la seconda edizione rifusa e aggiornata della *Bibliografia di Pirandello.* (Mondadori editore).

In « Studi danteschi », vol. XXX, 1951 (ma. 1952) è apparso una Bibliografia su Dante per l'anno 1950 a cura di P. G. Ricci.

A cura di Giuseppe Sergio Martini esce nella rivista « Libri nuovi italiani - Libri vecchi » una rubrica di bibliografie apparse in volumi e periodici dal titolo « Italia bibliografica ».

Un saggio di *Bibliografia del tabacco* (Europa e bacino del Mediterraneo) è stato pubblicato a cura di Vittorio Camerani e Andrea Fernandez (Roma, tip. Failli).

L'editore Marzorati di Milano ha pubblicato una bibliografia filosofica italiana per l'anno 1950 a cura di U. A. Padovani e M. F. Sciacca.

Una *Guida bibliografica per « Pinocchio »* ha pubblicato Renzo Frattarolo nel n. 9 (1952) di « Rassegna Lucchese ».

Giuseppe Sergio Martini ha curato per i tipi Francolini di Firenze una *Bibliografia degli scritti di Ettore Tolomei*, che fu fondatore e direttore dell'« Archivio per l'Alto Adige », e per i tipi di Sansoni una « Bibliografia essenziale di Marino Parenti, scrittore e bibliografo estroso e cordiale ».

La Biblioteca di S. Maria Novella in Firenze dal sec. XIV al sec. XIX è il titolo di un volume che Stefano Orlandi ha pubblicato per le edizioni « Il Rosario » di Firenze. Analogamente Salvatore Zito ha pubblicato in « Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo », Serie IV, Vol. XI, p. 11, un breve saggio su *La Biblioteca del Convento dei PP. Cappuccini di Gibilmanna.*

Su *Le pergamene di S. Maria Maggiore di Lanciano e il Regesto Antinoriano* ha pubblicato un impegnativo volume Corrado Marciani, pei tipi della Cet di Lanciano (1952, 8°, pp. 149. Con presentazione di Panfilo Gentile).

Una Bibliografia critica di Agnolo Poliziano ha pubblicato Natalino Sapegno alle pp. 308-334 del suo « Commento alle rime del Poliziano » (Roma, 1952).

Sulla Biblioteca della Sorbona, fondata nel sec. XIII, scrive un articolo informativo Dorothy Mackai Quym in « School Library Review », n. 6, 1952, pp. 204-205.

Nel volume II del *Savonarola* di Mario Ferrara è pubblicata una Bibliografia ragionata, in 652 numeri disposti cronologicamente, di tutta la produzione savonaroliana dal 1800 a oggi.

Un Dizionario di Biblioteconomia, di circa 2500 termini, con le equivalenti traduzioni in inglese, francese, francese, tedesco e russo, è stato pubblicato a cura di Helena Wieckowska nella rivista « Przeglad Biblioteczny », n. 1-2, 1951, pp. 85-96.

Una rara edizione del Busdraghi è il titolo di un breve saggio di Enrico Coturri su una orazione di Gio. Francesco Graziani stampata da Vincenzo Busdraghi nel 1564. Trattasi della « Laudatio Ferdinandi Imp. Augusti » finora conosciuta in un esemplare conservato nella Biblioteca Governativa di Lucca e in un altro, mutilo del frontespizio, in possesso del Coturri. Il saggio è uscito anche come 11° volumetto della Collana « Amor di libro » diretta da Marino Parenti, in 333 esemplari numerati.

Sull'Officina dei Papiri ercolanesi e sulla recente Mostra alla Biblioteca Nazionale di Napoli pubblica un lungo articolo Arnaldo Vacchieri nel « Tempo » del 12 novembre.

Una rassegna dell'attività storico-letteraria di Costantino Nigra e degli studi sul Nigra ha pubblicato Lanfranco Vecchiato in « Nova Historia » del maggio-agosto. La rassegna è in appendice a un saggio sulle Lettere inedite di C. N. a Luigi Sormani-Moretti.

A San Bernardino da Siena dedica un fascicolo commemorativo, in occasione del V Centenario della Canonizzazione (1950), la Deputazione Abruzzese di Storia Patria. La stessa Deputazione continua la serie di pubblicazioni sulla Corografia storica degli Abruzzi. E' uscita la seconda puntata che comprende in ordine alfabetico le città dall'Aquila ad Atessa.

Un inedito Erbario farmaceutico medievale, già segnalato dal Benedicenti e sottoposto all'attenzione degli studiosi dalla prof. Tullia Gasparrini Leporace in un articolo del-

la « Rivista di Storia delle Scienze mediche e Naturali », è stato ora riprodotto nel testo dalla stessa Gasparrini, con osservazioni botaniche dei proff. Gino Pollacci e Siro Luigi Maffei, pei tipi dell'editore Olschki di Firenze.

Anche presso Olschki è uscita la « Bibliografia della musica strumentale italiana stampata in Italia fino al 1700 », a cura del musicologo Claudio Sartori e con prefazione del prof. Alfred Einstein.

Una nuova storia del libro (A. Allen, *The Story of the Book*, London, Faber and Faber, 1952) ha visto recentemente la luce. Vi è tracciata la storia del libro dagli inizi ad oggi, dai disegni dell'uomo delle caverne, attraverso i geroglifici egiziani, la colonna traiana e i primi libri arrotolati, ai nostri giorni. E' un lavoro che non dirà nulla di nuovo ai competenti, ma potrà essere una guida utile per gli altri. Contiene molte illustrazioni di libri di tutte le epoche e molte tavole riassuntive dell'argomento.

Sui processi di stampa, rotocalco e macchine relative è uscito in Germania un volume di Alexander Braun (*Die Tiefdruck, Seine Verfahren und Maschinen*, Francoforte sul Meno, Polygraph-Verlag, 1952), uno dei più notevoli nella letteratura della stampa tedesca del dopoguerra.

Frutto di un lungo e paziente lavoro di investigazione è uscito nella Collezione della Enciclopedia poligrafica Raggio di Roma un volume sulla *Legatura artistica* di Pio Colombo, presentato da mons. G. Galbiati. Ripromettendoci di recensire più ampiamente il volume, diremo ora che esso non si limita all'esame della rilegatura artistica ma inserisce capitoli originali con una metodologia scientifica e sperimentale che parte dalla documentazione storica per giungere all'analisi tecnica della rilegatura.

A cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche — redattori Giannetto Avanzi e Bruno Balbis — è stata pubblicata recentemente *La documentazione in Italia* (Roma, 1952, pp. 226, L. 1800). Il volume contiene gli Atti del Congresso mondiale di documentazione tenutosi a Roma nel 1951, riferiti alla partecipazione italiana, col testo dei discorsi, delle relazioni, dei voti finali, ecc. Opportunamente sono state inserite altre parti che riguardano l'attività della documentazione in Italia nei suoi sviluppi ed organismi, con ampie bibliografie sia sulla documentazione in genere, sia sulla classificazione decimale. E' la prima opera organica d'impostazione teorica, tecnica ed organizzativa sulla documentazione apparsa in Italia, che si presta indubbiamente a favorire la conoscenza dei molti problemi che sono attinenti a questa nuova tecnica al servizio del lavoro intellettuale.

Su *Gli annali della tipografia romana di Baldassare jr. e Girolama Cartolari*, Francesco Barberi ha pubblicato un lungo saggio in « Bibliofilia » (LIII, 1951, pp. 69-120 con 10 riproduzioni). Vi sono accuratamente descritte 132 edizioni apparse a stampa in Roma fra il 1540 e il 1559 ad opera di Baldassarre di Francesco Cartolari e di sua moglie Girolama.

Un notevole contributo informativo e critico in tema di *Bibliografia di Storia delle Scienze nel decennio 1940-1950* ha pubblicato Mario Gliozzi in « Humanitas » (VI, 1952, pp. 820-837).

Riprendendo un discorso già iniziato da G. A. Cibotto nella « Fiera letteraria » del 19 ottobre, Franco Riva auspica nello stesso giornale, del 14 dicembre, un aggiornamento delle Biblioteche di provincia, indicando le origini e gli aspetti più notevoli del *decadimento* delle Comunali e suggerendo accorgimenti validi a *salvarle*.

A cura della Deputazione ferrarese di Storia Patria è uscito il vol. V di « Atti e memorie » dedicato al bicentenario della morte di L. A. Muratori.

E' stato recentemente pubblicato il vol. III del Catalogo dei Manoscritti della Biblioteca Casanatense, compilato dalla dott.ssa M. Ceresi. Il volume comprende i nn. 201-300.

Su *Girolamo Savonarola e la stampa* s'intrattiene, in un articolo di eccezionale interesse, S. Samek Ludovici in « Linea grafica » di novembre-dicembre.

Una *Bibliografia degli scritti stampati da G. B. Natolini primo tipografo friulano*, ha

pubblicato Giovanni Comelli nell'ultimo fascicolo de « La Bibliofilia ».

Sugli « Statuti sassaresi » ha scritto un interessante articolo Alberto Guarino ne « La nuova Sardegna » del 31 dicembre.

Il settimanale « Giovedì » ha iniziato una serie di interviste con i maggiori scrittori italiani sulla opportunità di ripristinare l'Accademia d'Italia. Segnaliamo di G. Ungaretti: *L'Accademia è più della feluca* (13 nov.).

Si è iniziata con l'uscita dei primi due volumi la pubblicazione de « I documenti diplomatici italiani », importante opera curata direttamente da una speciale Commissione nominata presso il Ministero degli Affari Esteri, presieduta dal senatore Casati, che abbraccia il periodo della storia d'Italia che va dal gennaio 1861 all'8 settembre 1943, suddivisa in nove serie di volumi.

A cura della Giunta Centrale per gli studi storici ha visto la luce il nuovo volume della Bibliografia storica nazionale, riguardante il 1950 (Bari, Laterza).

L'Accademia valdarnese del Poggio, di Montevarchi, ha ripreso la pubblicazione delle « Memorie valdarnesi » e la sua attività accademica interrotta all'inizio della guerra.

BIBLIOTECARI SCOMPARSI

ALFONSO GALLO.

In queste nostre reiterate evocazioni di amici e di colleghi scomparsi c'è sempre qualcosa di accorato. Nel ricordare qui Alfonso Gallo v'è anche qualcosa di più, diciamo pure di sentimentale. Fin dalla istituzione della Direzione generale delle Accademie e delle Biblioteche, fin dalla fondazione di questa rivista, Gallo fu al nostro fianco amico e compagno affettuoso. Era un suscitatore di idee, un risolutore di dubbi, un creatore di entusiasmi, soprattutto era un uomo di una toccante semplicità che derivava dalla propria ricchezza morale gli strumenti e l'ispirazione del suo lavoro. Lavoro che per pochissimi è stato come per Lui, ragione stessa di vita. Così, di fronte a ogni problema della sua specializzazione la sua sensibilità aperta, la sua larga esperienza e la sicura dottrina reagivano in modo pronto e originale.

Nato ad Aversa il 24 marzo 1890, laureatosi in lettere a Napoli nel 1912, nel 1919 vinse un concorso per perfezionamento alla Scuola di Paleografia di Firenze, dove fu allievo di Luigi Schiaparelli. Libero docente nel 1923 e vincitore subito dopo del concorso alla prima Scuola storica nazionale fondata da Pietro Fedele, Alfonso Gallo aveva lasciato ormai per sempre l'insegnamento medio che con successo aveva iniziato nel '20 ad Avellino e continuato a Benevento e a Spoleto, per dedicarsi completamente a quella che per più di cinque lustri doveva essere la sua impegnativa e appassionata attività d'ogni giorno, in una infaticabile operosità, onesta e tenace. Nominato nel 1926 ispettore superiore bibliografico, in quell'anno stesso docente di biblioteconomia e di bibliofilia (fino al 1949) all'Università di Roma, Gallo amò il libro con una curiosità fresca, come un interesse cocente, che s'è solo spento con la morte. Iniziatosi fin dal 1920 agli studi sulla patologia del libro, la lunga consuetudine con essi lo aveva addestrato a penetrare con accurata indagini in tutti i loro aspetti più importanti, in tutti i loro segreti. La materialità di questo strumento del sapere era il presupposto, per lui, indispensabile della sua entità astratta e della funzione informativa, didattica e ricreativa. Se infatti, diceva, i prodotti del pensiero non si traducessero in concrete costruzioni grafiche, il libro non esisterebbe. Nel curare, perciò, la profilassi delle materie librarie e i mezzi idonei per conservarle e preservarle, noi le consideriamo in funzione del loro contenuto ideologico. Ma i problemi relativi alle alterazioni degli inchiostri, della pergamena, della carta, delle pelli di legatoria prescindono dall'età e dalla provenienza degli oggetti e sono sempre attuali in quanto possono riferirsi a materie antiche e di lontana provenienza e tuttavia derivare da cause a noi prossime e ripetersi con le stesse caratteristiche e con la stessa genesi su materie moderne: derivare essenzialmente da fenomeni di natura chimica o da processi biologici, favoriti da fattori climatici ed am-

bientali che dalle analogie tra materie fabbricate con procedimenti diversi traggono luce e spiegazione. Questi presupposti teorici che da lungo tempo egli propugnava spiegano il sorgere dell'Istituto di Patologia del Libro, inaugurato nel 1938 e dei metodi di ricerca che sotto la sua guida sono stati in esso attuati. La storia di questo Istituto è troppo nota perchè ci si fermi a trattarne in lungo, ma l'indirizzo nuovo dato a questo genere di attività destò in Italia e fuori curiosità e interesse e procurò relazioni e scambi con studiosi di ogni Paese. Chiamato in Svizzera nel 1948, in Spagna nel '50, in Belgio nel '51, Gallo vi tenne conferenze, organizzò mostre, con una instancabilità e con un entusiasmo, e soprattutto con un amore che non tennero mai conto d'un attimo di riposo.

E intanto, mentre studiava un suo antico progetto per la lotta antitermitica (poi approntato e approvato con legge del 23 marzo di quest'anno), guidava le sorti dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, di cui si accingeva a festeggiare il ventennio della fondazione, e scriveva libri e dettava articoli sulle malattie del libro, le cure, i restauri, sulla microfotografia, sulla organizzazione dei servizi documentari in Italia, e pubblicava quel suo grosso ed esauriente volume sulla « Patologia e terapia del libro » che rimane, con i suoi antichi saggi sulla scrittura curiale napoletana nel Medio Evo, sulle scritture meridionali nell'Alto Medio Evo e sul codice diplomatico normanno di Aversa, un contributo prezioso in questo genere di studi. Ma più che uomo di scienza Alfonso Gallo fu uomo d'azione, di tale azione onde soprattutto la scienza si avvantaggia, come di quella che è intesa a creare appunto le condizioni che sole possono consentire il formarsi e lo svolgersi di una scienza e particolarmente di quella che possiamo dir nuova, quale era per lui e per noi la patologia del libro. Tempra energica per natura, educato dalla vita a una lunga disciplina della volontà, egli era dunque uomo per il quale ogni idea, organicamente concepita, assiduamente preparata e promossa, sarebbe diventata realtà.

Chi scrive lo ebbe particolarmente amico, chiaro, sincero, devoto amico per circa un ventennio di vita in comune.

Quale lo conobbi — pieno di una luce interiore che denotava comprensione ed infondeva fiducia —, tale egli fu sempre per me. Il suo entusiasmo, la sua fede non si smentirono mai, anche se usava alcune volte nascondere la commozione del suo animo sotto un'espressione di arguta bonomia che dava il giusto risalto agli uomini e alle cose che lo circondavano, dagli uni e dalle altre traendo egli quanto di meglio sapessero esprimere per una più elevata affermazione di vita ispirata a principi di alto valore religioso e morale.

E' morto il primo dicembre, fra le braccia dei suoi cari, in silenzio, quasi senza farsene accorgere. Modesto anche nell'estremo respiro. E oggi, scomparso l'uomo, resta la traccia profonda dell'opera sua, restano le sue iniziative nobilissime. Per gli amici, per le biblioteche italiane, importa che esse non cadano nel nulla.

Pochi giorni prima di morire, in una delle sue ultime lettere ufficiali al Ministero, trattando ancora una volta della sistemazione del suo Istituto che tanto gli stava a cuore e per il quale aveva da tempo predisposto un organico progetto, egli esprimeva le sue vivissime preoccupazioni circa le sorti dell'Istituto stesso, se la sua opera si fosse dovuta arrestare « *per cause di forza maggiore* ».

E proseguiva dicendo: « Vado invecchiando e la mia salute è malferma. Non vorrei che l'Istituzione da me fondata... fosse condannata a languire e forse a perire ».

Era come se egli presentisse già la sua imminente fine.

Ma noi, suoi amici, suoi colleghi, suoi estimatori, non faremo perire l'Istituzione da lui creata. Ne facciamo un impegno di onore, al quale leghiamo ogni nostro sforzo, ogni nostra possibilità perchè, ad onore di Alfonso Gallo, a perpetuo ricordo delle sue alte benemerenze scientifiche, si affermi e si consolidi e si sviluppi sempre più l'« Istituto di patologia del libro Alfonso Gallo ». (*G. Arcamone*).

Bibliografia sommaria ed essenziale di Alfonso Gallo:

1) *Codice diplomatico normanno di Aversa.* A cura di A. Gallo. Napoli, Lubrano, 1926, 8°, pp. XXXIII-422.

2) *Il restauro dei manoscritti e dei libri antichi,* in « Accademie e Biblioteche d'Italia », I, 1927-28, pp. 69-83.

3) *La scrittura curiale napoletana nel Medio Evo,* in « Bullettino dell'Istituto storico italiano », XLV, 1929, pp. 17-115.

4) *L'Archivio di Montecassino,* in « Bullettino dell'Istituto storico italiano », XLV, 1929, pp. 117-164.

5) *Contributo allo studio delle scritture meridionali nell'Alto Medioevo,* in « Bullettino dell'Istituto storico italiano », XLVII, 1932, pp. 333-351.

6) *Storia delle biblioteche popolari,* in « Accademie e Biblioteche d'Italia », VIII, 1934, pp. 626-644.

7) *Le malattie del libro, le cure ed i restauri.* Milano, Mondadori, 1935, 16°, pp. 221 (Enciclopedia del libro).

8) *Il libro.* Roma, Tumminelli, s. a. (1943), 8°, pp. 414-XX.

9) *Le biblioteche. Corso di biblioteconomia.* Roma, Tumminelli, 1947, 8°, pp. 323 (in litografia).

10) *Le biblioteche,* in *Notizie introduttive e sussidi bibliografici* (Problemi ed orientamenti critici di lingua e di letteratura italiana). Milano, Marzorati, 1948, pp. 69-101.

11) *Decennale* (dell'Istituto di patologia del libro), in « Bollettino dell'Istituto di patologia del libro », VII, 1948, pp. 1-16.

12) *Microfotografia,* in « Notizie degli Archivi di Stato », X, 1950, pp. 87-94.

13) *Patologia e terapia del libro.* Roma, Editrice Raggio, 1951, 4°, pp. VIII-254.

14) *La lotta antitermitica in Italia,* in « Bollettino dell'Istituto di patologia del libro », XI, 1952, pp. 3-34.

15) *Per un'organizzazione dei servizi documentari in Italia,* in *La documentazione in Italia,* Roma, Consiglio naz. d. Ricerche, 1952, pp. 119-122.

EUGENIO ROSSI.

E' deceduto a Firenze il 1° aprile scorso il dott. Eugenio Rossi, valente bibliotecario, direttore di II classe, a riposo, della Biblioteca Nazionale Centrale fiorentina.

Nato a Firenze il 13 dicembre 1872 si era formato a Bologna alla scuola del Carducci che lo apprezzava. « Nessuno, diceva agli scolari, mi scrive come il Rossi »: e ne lodò la tesi di laurea « Il Boccaccio a Napoli », donde poi venne, ampliato, lo studio a stampa *Dalla mente e dal cuore di Giovanni Boccaccio* (1900). In quegli anni gli si era fatto amico Severino Ferrari.

Fu il Carducci, che ben valutava la funzione delle biblioteche e che molto si compiaceva di frequentarle, a consigliare il R. a farsi bibliotecario, dopo un'esperienza non gradita di insegnamento che egli aveva fatto a Cento nel ginnasio pareggiato per due anni, dal 1898.

Prestò dapprima l'opera sua nell'Universitaria di Genova; poi nella Nazionale di Torino dal 1901 al 1903; poi ancora passò in questa nostra Nazionale dove rimase per parecchi anni, aiuto validissimo del Direttore nei lavori di maggiore impegno, e suo segretario fido discreto attivo. E qui sarebbe certo rimasto se condizioni tormentose di una salute malferma non lo avessero costretto nel 1918 a cercar rimedio nel clima di Napoli. Là, nella Nazionale, collaborò efficacemente al trasporto di quella grande Biblioteca dall'antico Palazzo degli Studi a Palazzo Reale, e all'unificazione di varie altre biblioteche; all'assetto di quelle bellissime collezioni portando interessamento e amore. E ne rese conto in *Nuova sede della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III in Palazzo Reale* (« La Bibliofilia », A. XXIX, 1927-'28, p. 124-131).

A Napoli alloggiando sulle alture di Posillipo, in quella incantevole posizione, e alternando il lavoro di biblioteca con le occupazioni campestri che erano care alla compagna della sua vita, si era rimesso in salute.

Le qualità sue di intelligenza e di cultura e l'esperienza acquisita in due grandi biblioteche indussero la Direzione Generale ad

assegnargli nel febbraio del 1933 la direzione della Nazionale di Palermo e l'annessa sovrintendenza. Accettò riluttante. E poco vi durò, chè l'indole sua mite e raccolta, desiderosa di lavoro quieto e proficuo all'Istituto e agli studi, non era fatta per posti di non facile comando. Modesto e schivo, com'era, di onori non esitò nella primavera del 1934 a chiedere di lasciare direzione e sovrintendenza, e di ritornare a Firenze, in questa Nazionale, aiuto al Direttore per i lavori del trasporto dalla sede degli Uffizi alla sede sull'Arno. E qui fu pari all'aspettativa che si aveva di lui, dalle sue cure avvantaggiandosi largamente le Sale di consultazioni già costituite e la Sala di lettura dei periodici di nuova formazione.

Nelle varie biblioteche cui fu addetto — varie per un complesso di circostanze cui fu estranea la sua volontà che era di uomo fermo e fedele — i Direttori lo ebbero tutti per amico; e caro lo ebbero i colleghi ,i subalterni, gli studiosi; poichè tutti apprezzavano la sua bontà, la serietà e l'integrità del suo carattere, e quello che di forza morale si sentiva alla base della sua mitezza; e la cultura penetrante e solida, sempre aggiornata, che metteva con tutta semplicità a disposizione di quanti ricorrevano a lui. E chi lo ha conosciuto più da vicino sa anche com'era arguta qualche volta la sua conversazione; e come sapeva ridere; ma di un riso che non faceva mai male a nessuno.

Nel lavoro di biblioteca raccolse tutta la sua attività, percorrendo i campi della cultura sempre a beneficio degli studiosi: chè messi da parte aveva subito gli studi di critica letteraria, dove pure aveva fatto così buona prova movendo i primi passi; nè scrisse più per il teatro sebbene un suo dramma *Verso l'azzurro* steso per la grande Italia Vitaliani e da lei rappresentato a Livorno — e poi stampato nell'anno 1900 — avesse avuto accoglienze molto lusinghiere. Ma sostanziata si è l'opera sua di bibliotecario di quelle attitudini alla critica e all'arte; e di quel buon stile che, lui giovanissimo, era piaciuto al Carducci, restano belle tracce nelle carte d'ufficio e nelle lettere che scriveva agli amici.

Valentia di bibliotecario e onestà di vita non lo salvarono da un iniquo provvedimento: nella primavera del '39 dovette chiedere il collocamento a riposo per la legge che dispensava dal servizio gli impiegati che avessero raggiunto il 65° anno di età e non fossero iscritti al partito fascista.

Sopportò con dignità il provvedimento che a lui ancora bene abile al lavoro toglieva una cara consuetudine: ma un'ombra da allora si stese sul suo volto; e fortemente si appesantì quando poco dopo gli venne a morte la compagna della sua vita. Allora rimasto solo e desolato si immerse in un lavoro che altro non era se non un'applicazione dell'attività sua precedente, dando prova d'una disciplina mentale che è merito notevole anche se pochi sono disposti a comprenderla. A quel lavoro resta bene raccomandato il suo nome.

Già nel '38 la Commissione per la ripresa della pubblicazione curata dal Ministero « Indici e Cataloghi » gli aveva affidato il compito di dotare di un indice il secondo volume dei « *Manoscritti Palatini* » descritti da Luigi Gentile che vertono intorno alla letteratura e alla storia italiana dei primi secoli, pensando che la scuola del Carducci sempre efficiente in lui anche se ormai molto lontana negli anni e gli studi fatti intorno al Boccaccio fossero la preparazione che si poteva desiderare migliore per quel lavoro. E infatti negli *Indici* che pubblicò nel '40 portò su un piano di ordine, di precisione, di completezza e di omogeneità nonchè di chiaro coordinamento e di stretto collegamento la materia ottima in sè, ma disordinata e caotica, predisposta dal Gentile. Mentre così scorreva a traverso una delle collezioni più belle della nostra Biblioteca, scorreva anche a traverso le molte serie qui convenute durante due secoli, recensendo per l'« Archivio storico italiano » (1939, vol. 2, p. 193-200) la bella monografia che allora aveva pubblicata il Direttore D. Fava « La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e le sue migliori raccolte ».

La buona prova che aveva fatta sui manoscritti Palatini indusse il Direttore e l'editore dell'« Archivio storico italiano » ad affidargli l'indice centennale della rivista; la quale, si

sa, è un campo vastissimo, ricco di documentazioni, di esposizioni, di critiche, di ricostruzioni, di dibattiti, di notizie. Quel campo egli lo percorse tutto con diligenza somma, rielaborando, fra l'altro, e unificando lavori di schedatura preparati con criteri disparati da vari altri prima di lui. Tra il '45 e il '47 offre agli studiosi negli *Indici*, che prendono gli anni dal 1842 al 1941, l'ausilio validissimo di quella sua ben notevole fatica che peraltro risultava tutta dissimulata nell'ordine e nella semplicità della impostazione: qui cronologicamente la gran serie dei documenti, là per autori e per soggetto tutta la materia ben concatenata. Poi nel '50 compila e pubblica con Ugo Procacci l'*Indice generale* della « Rivista d'Arte », 1903-1942; nel '52 dà gli Indici ai « Documenti dell'antica costituzione del comune di Firenze » editi da Pietro Santini; e la morte lo interrompe mentre attendeva a preparare gli indici della rivista « La Bibliofilia », dal 1925 in poi.

Come ebbi già a scrivere annunciando la sua morte nelle pagine dell'« Archivio storico italiano » scorresse egli i campi della letteratura o quelli della storia o quelli dell'arte o quelli della bibliofilia, la sua mente chiara e chiarificatrice, esercitata dalla professione di bibliotecario all'agilità del pronto orientamento, non perde tra i particolari minuti e il gran diluvio di schede il filo conduttore e la visione dell'insieme. Viene in mente l'ammirazione di Isaach Disraeli: « Io per me venero colui che ha inventato gl'indici, e non so a chi si debba dare la palma, se ad Ippocrate che per il primo notomizzò il corpo umano, o a quell'ignoto operaio del pensiero che, primo, mise a nudo i nervi e le arterie d'un libro ». (« Amenities of literature »).

A parte il raffronto con Ippocrate che il Rossi avrebbe respinto con non so quale arguzia, l'opera sua di bibliografo è tanto benemerita quanto benemerita è stata l'opera sua di bibliotecario. L'una e l'altra, documento di una fedeltà, che non è stata immune da pesanti rinunzie, alla propria formazione e al proprio dovere professionali.

All'attività di bibliotecario era ritornato nel '45, cogliendo con gaudio la possibilità che gli era stata offerta di venire da privato a darci aiuto in questa Biblioteca che egli ha amata più della sua casa, dacchè era rimasto solo. Dal farraginoso Archivio Peruzzi ha estratto in esemplare ordine l'interessantissimo carteggio di Ubaldino; e la morte lo ha colto quando, fermo e paziente, estraeva da un profluvio di carte, biglietti, inviti, ringraziamenti e raccomandazioni il carteggio di donna Emilia.

A quelli di noi che la hanno avuta familiare sin dalla giovinezza in un sodalizio di lavoro che nessun ombra ha mai turbata — amico in ogni circostanza, consigliere avveduto e fido — l'immagine sua resta tra i ricordi più belli della nostra vita di bibliotecari. (*A. Mondolfo*).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA
RIVISTA BIMESTRALE

COMITATO DI REDAZIONE: Ettore Apollonj, Nella Santovito Vichi, Camillo Scaccia Scarafoni

REDATTORE RESPONSABILE: Cristina Arcamone Barletta

Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 4000 — Estero L. 10.000

(*Non si forniscono fascicoli separati*)

Autoriz. Trib. Roma N. 2054 del 31-3-1951 Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma, Via dei Gracchi 188

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO XX (3° N. S.) - 1952

INDICI

INDICE DEGLI ARTICOLI

Arcamone Guido - I lavori del Catalogo unico, p. 3.

Barbieri Giuseppe - La schedatura delle carte geografiche, p. 117.

Bottasso Enzo - La filosofia del bibliotecario, p. 31.

Brunetti Giulia - La Mostra Leonardesca alla Biblioteca Medicea Laurenziana (ill.), p. 318.

Carnowsky Leon - Gli « Union Catalogs » negli Stati Uniti d'America (Seminari di biblioteconomia - Roma, Firenze, Napoli, 24 marzo-2 aprile 1952), p. 136.

— - La biblioteca pubblica negli Stati Uniti d'America (Seminari di biblioteconomia - Roma, Firenze, Napoli, 24 marzo-2 aprile 1952), p. 249.

Carsana Edgardo - Progetti di edifici per biblioteche (ill.), p. 176.

D'Alessio Carlo - Le sopraccopertine dei libri, p. 53.

Daneu Lattanzi Angela - Note su due manoscritti di antiche confraternite siciliane (ill.), p. 331.

De Santis Angelo - Lo Statuto di Itri, p. 159.

Di Carlo Eugenio - Un carteggio inedito di Giuseppina Turrisi Colonna con Giuseppe Borghi, p. 128.

Fava Domenico - Documenti artistici della educazione dei principi nella Corte sforzesca di Milano (ill.), p. 24.

Frattarolo Renzo - In margine al Centenario. Studi Leonardeschi, p. 325.

Guerrieri Guerriera - Benedetto Croce e le Biblioteche (ill.), p. 313.

Marinelli Anna V. - Biblioteche universitarie negli Stati Uniti d'America (Seminari di biblioteconomia - Roma, Firenze, Napoli, 24 marzo-2 aprile 1952), p. 145.

Papò Renato - Il più bel codice della Biblioteca Universitaria di Cagliari (ill.), p. 132.

Pirani Emma - Biblioteche d'Università negli Stati Uniti d'America (ill.), p. 45.

Rinaldi A. M. - La scomparsa di interessanti autografi di Tommaso Grossi, p. 39.

Salmi Mario - La miniatura fiorentina medievale (ill.), p. 8.

Seminari di biblioteconomia (Roma, Firenze, Napoli - 24 marzo-2 aprile 1952) (ill.), p. 135.

Shores Louis - Il « National Union Catalog » (Seminari di biblioteconomia - Roma, Firenze, Napoli, 24 marzo-2 aprile 1952), p. 151.

— - L'istruzione professionale del bibliotecario (Seminari di biblioteconomia - Roma, Firenze, Napoli, 24 marzo-2 aprile 1952), p. 256.

Simari Roberto - Antonio Panizzi: Il Bibliotecario, p. 237.

INDICE DELLE INFORMAZIONI E NOTIZIE

Accademia agraria di Pesaro - Concorso, p. 84.

Accademia forense di cultura in Roma - Inaugurazione dell'anno accademico.

Accademia « La Colombaria » di Firenze - Statuto, p. 188.

Accademia ligure di scienze e lettere - Riordinamento, p. 187.

Accademia ligustica di belle arti - Modifiche allo statuto, p. 340.

Accademia nazionale dei Lincei - La solenne adunanza per il conferimento dei premi, p. 180 - Legato Paterna Baldizzi, p. 279 - Commemorazione di Guido Castelnuovo, p. 337 - Mostra dei modelli delle macchine di Leonardo, p. 337.

Accademia nazionale di San Luca - Il Premio Einaudi, p. 181.

Accademia nazionale di S. Cecilia - Manifestazioni culturali, p. 65.

Accademia Parmense di belle arti - Celebrazione del secondo centenario (*Renzo Frattarolo*), p. 184.

Accademia Petrarca - 142° anno culturale, p. 70.

Accademia Pontaniana - Premio Tenore, p. 85.

Accademia Tuscolana - Il cardinale Tedeschini inaugura la nuova sede (ill.), p. 181 - Commemorazione del card. Massaia, p. 342.

Alberoniani studi - Convegno a Piacenza, p. 270.

Alto Medioevo (*Studi sull'*) - Congresso, p. 67 - Istituzione del centro di studi, p. 189.

Anatomia - Mostra di opere alla Biblioteca universitaria di Napoli, p. 295.

Antitermitica lotta in Italia, p. 289.

Associazione « Historiae musicae cultores » - Istituzione in Firenze, p. 66.

Associazione « Per Imola storico-artistica » - Riordinamento, p. 187.

Autobiblioteca (*La prima*) *italiana* (*G. Stendardo*), p. 355.

Benelli Sem - Cerimonie commemorative a Prato, p. 69.

Bibliografia musicale - Studi ed iniziative, p. 66.

Biblioteca Cazzamini-Mussi - Notifica d'importante interesse, p. 355.

Biblioteca Malatestiana - Celebrazioni per il 5° centenario, p. 344.

Biblioteca Saluzziana del Duca di Genova - Acquisto da parte dello Stato, p. 293.

Biblioteca Vieusseux - Scaffalatura secentesca, p. 348.

Bibliotecari comunali e provinciali - Secondo convegno nazionale, p. 196.

Biblioteche (*Comitato internazionale delle*) - XVIII Sessione a Copenaghen, p. 275.

Biblioteche popolari - Corsi di preparazione agli uffici e ai servizi, p. 76 - Corso dell'Unione per la lotta contro l'analfabetismo, p. 77 - Corso di Rieti, p. 203 - Corso di Spoleto, p. 210 - Statistica dei corsi per il 1951-52 (*M. Maioli*), p. 354.

Biblioteche popolari e istruzione professionale dei giovani lavoratori - Convegno a Bari, p. 273.

Biblioteche pubbliche governative - Riforma degli organici, p. 294 - Convegno di studi del personale, p. 351.

« Biccherne » - Mostra a Venezia, p. 292.

Castelnuovo Guido (*La morte di*), p. 59 - Commemorazione all'Accademia dei Lincei, p. 337.

Centro didattico nazionale di Firenze - Attività nell'anno accademico 1951-52, p. 79.

Centro di studi filosofici cristiani di Gallarate - Premio in filosofia, p. 85 - Enciclopedia filosofica, p. 86.

Centro di studi muratoriani - Istituzione a Modena, p. 69.

Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo - Istituzione, p. 189.

Centro nazionale per il catalogo unico - Primo anno di attività (*C.S.S.*), p. 334.

« Certamen Capitolinum » - Risultati del 3° concorso, p. 189.

Classici greci e latini - Nuovi volumi nell'edizione nazionale, p. 192, 357.

Codici miniati alla Mostra della seta a Venezia, p. 293.

Codici piacentini - Restauro, p. 75.

« Columbia University » - Prossimo bicentenario, p. 345.

Comitato di liberazione nazionale - Borse di studio, p. 210.

Comitato di studi bizantini - Istituzione presso la Biblioteca comunale di Palermo, p. 191.

Comitato internazionale delle Biblioteche - XVIII Sessione a Copenaghen, p. 275.

Commissione per i testi di lingua - Pubblicazioni, p. 356.

Commissione Voltiana - Attività, p. 357.

Congresso (*XXXI*) *di storia del Risorgimento a Mantova* - Programma, p. 192 - Resoconto (*Emilio Fario*), p. 266.

Congresso di studi sull'Alto Medioevo, p. 67.

Congresso (*V*) *internazionale di musicologia ad Utrecht* (*Angela Daneu Lattanzi*), p. 276.

Congresso (VIII) internazionale di studi bizantini - Atti, p. 68.

Congresso internazionale di studi umanistici e Mostra del « Demoniaco nell'arte » (*Enrico Castelli*), p. 60.

Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche - Adunanze (26, 27, 28 e 29 marzo), p. 57 - Adunanze (9 e 10 giugno), p. 182 - Adunanza di Giunta (9 luglio), p. 182 - Elezioni, p. 338 - Deliberazioni di Giunta, p. 338.

Convegno (3°) bibliografico sardo.

Convegno di storici per il 1200° anniversario della Abbazia di Nonantola, p. 343.

Convegno internazionale di medioevalisti a Roma nel 1953, p. 278.

Convegno (Terzo) internazionale di studi sul Rinascimento - Programma, p. 68 - Resoconti (*Renzo Frattarolo*) (*ill.*), p. 267.

Convegno (2°) nazionale dei bibliotecari comunali e provinciali - Resoconto, p. 196.

Convegno nazionale sui problemi della formazione dei giovani lavoratori, p. 273.

Convegno (V) storico toscano (Lucca-Pisa, 26-29 giugno 1952) (*S. C.*), p. 193.

Convegno (XI) Volta, p. 266.

Corsi per dirigenti di biblioteche popolari - I nuovi corsi, p. 76 - I corsi dell'Unione per la lotta contro l'analfabetismo, p. 77 - Corso di Rieti, p. 209 - Corso di Spoleto, p. 210 - Statistica dei corsi per il 1951-52 (*M. Maioli*), p. 354.

Cremona - Biblioteca governativa - Un esperimento di prestito librario, p. 76.

De Francisci Camillo - Onoranze, p. 83.

« Demoniaco nell'arte » - Mostra a Roma (*Enrico Castelli*), p. 60.

Deputazione di storia patria per le provincie Parmensi - Attività, p. 346.

Deputazioni di storia patria - Parere per i nomi di strade e piazze, p. 346.

« Domus Galileana » in Pisa - Visita del Presidente Einaudi, p. 182.

« Domus Mazziniana » in Pisa - Inaugurazione, p. 182 - Legge istitutiva, p. 342.

Edizione nazionale dei classici greci e latini - Nuovi volumi, p. 192, 357.

Edizione nazionale delle opere di Alessandro Volta - Nuovi volumi dell'Epistolario, p. 192.

Edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca - Nuovi volumi, p. 192.

Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo - Nuovi volumi, p. 192.

Enciclopedia filosofica del Centro di studi di Gallarate, p. 86.

Esemplari d'obbligo - Agevolazioni postali, p. 87.

Ex-libris italiano - Mostra p. 86.

Fondazione del Vittoriale - Nuovo statuto, p. 69 - Programma di lavoro, p. 185.

Fondazione « Ugo da Como » - Borsa di studio, p. 84.

Fondi musicali - Repertorio internazionale, p. 202.

Foscolo Ugo - Edizione nazionale delle opere, p. 192.

Graziano: VIII Centenario - Celebrazione a Bologna (*Antonio Toschi*), p. 62.

« Historiae musicae cultores » - Istituzione di un'Associazione a Firenze, p. 66.

Index Bibliographicus - Il secondo volume a cura dell'Unesco, p. 356.

Index Translationum, 3° vol., p. 201.

Ispettori bibliografici onorari - Nomine, p. 82, 358.

Istituti culturali ed artistici di Forlì - Attività, p. 283.

Istituto di patologia del libro - Apprendisti stranieri, p. 88 - Visita di personalità francesi, p. 211.

Istituto di studi garibaldini - Soppressione, p. 185.

Istituto di studi romani - Inaugurazione del nuovo anno accademico, p. 338.

Istituto italiano per la storia della musica - Attività, p. 67.

Istituto lombardo di scienze e lettere - Nuovo statuto, p. 185.

Istituto per la storia del Risorgimento - Programma del XXXI Congresso, p. 192 - Resoconto del Congresso (*Emilio Fario*), p. 266.

Istituto storico-artistico Orvietano - Inaugurazione dell'anno accademico, p. 341.

Istituto veneto di scienze lettere e arti - Concorsi a premio, p. 288.

Legato Paterna Baldizzi all'Accademia nazionale dei Lincei, p. 279.

Libro - Settimana celebrativa, p. 351.

Libro austriaco - Mostra, p. 87.

Libro per ragazzi dal 1800 al 1920 - Mostra, p. 86.

Lotta antitermitica in Italia, p. 289.

Lucchesi Carlo - Miscellanea di studi in suo onore, p. 83.

Manifestazioni culturali ferraresi, p. 283.

« Marzotto » Premi letterari, p. 286.

Massaia (Card.) - Commemorazione all'Accademia Tuscolana, p. 343.

Medioevalisti - Convegno internazionale a Roma nel 1953, p. 278.

Microriproduzione - Convegno a Milano, p. 200.

Mostra dei modelli delle macchine di Leonardo alla Farnesina, p. 337.

Mostra dei Papiri d'Ercolano alla Biblioteca nazionale di Napoli, p. 339.

Mostra del « Demoniaco nell'arte » e Congresso internazionale di studi umanistici a Roma (Enrico Castelli), p. 60.

Mostra del Decretum Gratiani a Bologna (Antonio Toschi), p. 62.

Mostra della Biennale a Venezia - Libri d'arte francesi e inglesi, p. 293.

Mostra della seta a Venezia - Codici miniati, p. 293.

Mostra delle « Biccherne » a Venezia, p. 292.

Mostra dell'ex-libris italiano, p. 86.

Mostra del libro austriaco, p. 87.

Mostra del libro per ragazzi dal 1800 al 1920, p. 86.

Museo centrale del Risorgimento - Doni, p. 83.

Musicologia - V Congresso internazionale ad Utrecht (*Angela Daneu Lattanzi*), p. 276.

Nomine a cariche accademiche, p. 80, 207, 286, 350.

Nomine ad ispettori bibliografici onorari, p. 82, 209.

Nomine a membri di Accademia, p. 81, 208, 286, 350.

Nomine negli Istituti storici nelle Deputazioni e nelle Società di storia patria, p. 82, 208, 350.

Nonantola (Abbazia di) - 1200° anniversario: convegno di storici, p. 343.

Papiri ercolanesi - Secondo centenario della scoperta (*Guerriera Guerrieri*), p. 73 - Mostra dei papiri, p. 339.

Petrarca Francesco - Edizione critica delle opere, p. 192.

Premi letterari « Marzotto », p. 286.

Premi ministeriali - Nuove disposizioni, p. 347.

Premi (I) nazionali dell'Accademia dei Lincei, p. 180.

Premio di L. 200.000 per uno studio su Giuseppe Zanardelli, p. 210.

Premio (Il) Einaudi all'Accademia di S. Luca, p. 181.

Premio in filosofia del Centro di studi filosofici cristiani di Gallarate, p. 85.

Premio regionale per gli studi storici in Puglia, p. 84.

Premio Tenore dell'Accademia Pontaniana, p. 85.

Premio Ulisse del 1952, p. 287.

Prestito librario (Un esperimento di) presso la Biblioteca governativa di Cremona, p. 76.

Produzione libraria per il 1953 - Statistica, p. 353.

Provvidenze fiscali a favore della stampa periodica, p. 87.

Repertorio (Il) delle fonti musicali, p. 202.

Repertorio (Il) internazionale delle traduzioni (Index Translationum): 3° volume, p. 201.

Rinascimento (Studi sul) - Terzo Convegno internazionale, p. 68 - Resoconto (ill.) (*Renzo Frattarolo*), p. 267.

Risorgimento (Storia del) - XXXI Congresso a Mantova - Programma, p. 192 - Resoconto (*Emilio Fario*), p. 266.

Rivista « Universitas » - Numero speciale dedicato all'Italia, p. 88.

Saluzziana Biblioteca - Acquisto da parte dello Stato, p. 293.

Scoltenna (Lo) Società letteraria di Pievepelago - Celebrazione del Cinquantenario, p. 280.

Scuola nazionale di studi medioevali - Concorso per l'ammissione, p. 279.

Seminari di biblioteconomia a Roma Firenze e Napoli, p. 72.

Settimana celebrativa del libro in Italia, p. 351.

Società italiana di nipiologia - Modifica allo statuto, p. 188.

Società letteraria « Lo Scoltenna » di Pievepelago - Celebrazione del Cinquantenario, p. 280.

Società storica lombarda - Riforma statutaria, p. 279.

Società toscana per la storia del Risorgimento - Convegno a Lucca, p. 69.

Stampa periodica - Provvidenze fiscali, p. 87.

Stati Uniti d'America - Borse di studio, p. 288.

Studi bizantini - Atti dell'VIII Congresso internazionale, p. 68 - Comitato di studi presso la Biblioteca comunale di Palermo, p. 191.

Studi medioevali (Scuola nazionale di) - Concorso per l'ammissione, p. 279.

Studi muratoriani - Istituzione di un Centro a Modena, p. 69.

Studi storici in Puglia - Premio nazionale, p. 84.

Studi umanistici - Congresso internazionale a Roma e Mostra del « Demoniaco nell'arte », (*Enrico Castelli*), p. 60.

Traduzioni - Repertorio internazionale: 3° vol., p. 201.

Unesco - Dono di opere ad istituti bibliografici italiani, p. 88 - Il secondo volume dell'Index Bibliographicus, p. 356.

Unione per la lotta contro l'analfabetismo - Corso per biblioteche popolari, p. 77.

Università italiana per stranieri - Corsi di alta cultura, p. 71.

Università popolare di Firenze - Attività nell'anno 1951-52, p. 347.

Volta Alessandro - Edizione delle opere, p. 192.

Zanardelli Giuseppe (Studi su): Premio di L. 200.000, p. 210.

INDICE DELLA CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Avellino - Biblioteca provinciale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 357.

Bitonto - Biblioteca civica « Vitale Giordano » - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 357.

Bolzano - Biblioteca civica - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 357 - Incremento nel 1952, p. 358.

Caccamo - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 87.

Carpi - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 215.

Casale Monferrato - Biblioteca civica - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 357.

Catania - Biblioteca Universitaria - Lavori edilizi e ai cataloghi, p. 90.

Centro nazionale per il catalogo unico: dono del catalogo della Library of Congress, p. 211.

Cesena - Biblioteca Malatestiana - Storia dei suoi cinque secoli, p. 214.

Città della Pieve - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 357.

Chiavari - Biblioteca della Società economica - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 357.

Codici miniati - Mostra alla Trivulziana, p. 216.

Cremona - Biblioteca governativa - Corso di paleografia musicale, p. 90.

Fabriano - Biblioteca comunale - Archivio storico del Comune, p. 91.

Faenza - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 357.

Ferrari Luigi - Commemorazione alla Marciana, p. 213.

Finale Emilia - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 357.

Firenze - Biblioteca Marucelliana - Donazione, p. 91 - Servizio notturno di lettura, p. 215.

Genova - Biblioteca universitaria - Funzionamento, acquisti, lavori ai cataloghi, p. 91,

Grosseto - Biblioteca Chelliana - Nuova sede, p. 211.

Lecco - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 215.

Library of Congress: Catalogo - Dono al Centro nazionale per il catalogo unico, p. 211.

Milano - Biblioteca Trivulziana - Mostra di codici miniati, p. 216.

Napoli - Biblioteca Universitaria - Mostra di opere di anatomia, p. 295.

Napoli - Biblioteca Universitaria - Catalogo delle Cinquecentine (*M. G. Castellano Lanzara*), p. 216 - Contributo del Banco di Napoli e doni recenti (*M. G. Castellano Lanzara*), p. 359.

Ortona - Biblioteca comunale - Incremento del patrimonio bibliografico (*F. C. Bellomo*), p. 216.

Paleografia musicale - Corso alla Biblioteca governativa di Cremona, p. 90.

Parma - Biblioteca Palatina - Dono della Raccolta Ferrarini, p. 92.

Pavia - Biblioteca universitaria - Lavori di ampliamento e di riordinamento, p. 92.

Petralia Soprana - Biblioteca comunale - Riapertura al pubblico, p. 213.

Pinerolo - Biblioteca Alliaudi - Dono di libri e attività della Sezione popolare, p. 92 - Dono di libri, p. 360.

Raccolta Ferrarini alla Biblioteca Palatina di Parma, p. 92.

Roma - Biblioteca Casanatense - Schedatura dei fondi ,p. 294.

Roma - Biblioteca del Centro italiano di studi americani - Incremento, p. 93.

Roma - Biblioteca Nazionale - Trasferimento all'E.U.R.?, p. 89 - Dono delle « Dame coloniali d'America », p. 217.

Salemi - Biblioteca comunale Simeone Corleo - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, n. 357.

S. Daniele del Friuli - Biblioteca civica Guarnacciana - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 215.

Senigallia - Biblioteca comunale Antonielliana - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 357.

Soprintendenze bibliografiche - Nomine, p. 358.

Termini Imerese - Biblioteca Liciniana - Nuovi locali, p. 212.

Torino - Biblioteca Nazionale - Laboratorio di restauro, p. 93.

Trieste - Biblioteca civica A. Hortis - Funzionamento, p. 218 - Nuova scaffalatura, p. 360.

Udine - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 215.

Urbania - Biblioteca comunale - Collezione di disegni e incisioni (*Ettore Apolloni*), p. 93.

Urbino - Biblioteca universitaria - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 215.

Venezia - Biblioteca Marciana - Lezioni d'arte, p. 95 - Commemorazione di Luigi Ferrari, p. 213 - Lavori di riordinamento, p. 220.

Verona - Biblioteca comunale - Ammissione al prestito con le biblioteche governative, p. 87.

Vinci - Biblioteca Leonardiana - Mostra di opere Vinciane, p. 220.

Washington - Library of Congress - Dono del catalogo al Centro nazionale per il catalogo unico, p. 211.

INDICE DEL NOTIZIARIO ESTERO

Accademia (L') delle scienze cecoslovacca, p. 298.

America Latina: Biblioteche pubbliche - Convegno sullo sviluppo dei servizi, p. 96.

Architettura (Libri e disegni di) - Mostra alla Pierpont Morgan Library di New York, p. 97.

Bibbia d'Anversa (La) affidata a una Abbazia francese, p. 300.

Bibliografia (La) della letteratura spagnuola, p. 298.

Biblioteca del Patriarcato greco-ortodosso di Alessandria - Celebrazione del Millenario, p. 97, 360.

Biblioteche pubbliche nell'America Latina - Convegno sullo sviluppo dei servizi, p. 96.

Brasile - Importazione di libri, p. 361.

Buenos Aires - Esposizione bibliografica internazionale della filosofia del sec. XX, p. 222.

Cecoslovacchia - L'Accademia delle scienze, p. 298.

Comitato jugoslavo per gli studi scientifici del Mediterraneo, p. 221.

Convegno internazionale di pubblicistica a Münster, p. 221.

Esposizione bibliografica internazionale della filosofia del sec. XX a Buenos Aires, p. 222.

Hugo Victor - Mostra alla Biblioteca Nazionale di Parigi (*Angela Daneu Lattanzi*), p. 299.

Letteratura spagnola - Bibliografia, p. 298.

Libro italiano - Mostra a Stoccolma, p. 97.

Manoscritti Petrarcheschi nella « Nazionale » di Parigi, p. 300.

Mostra del libro italiano a Stoccolma, p. 97.

Mostra di disegni e di libri di architettura alla Pierpont Morgan Library di New York, p. 97.

Mostra di Patologia del libro in Svizzera, p. 296.

Mostra di Victor Hugo alla Biblioteca nazionale di Parigi (*Angela Daneu Lattanzi*), p. 299.

Mostra Leonardesca a Parigi, p. 361.

Patologia del libro - Mostra in Svizzera, p. 296.

Patriarcato greco-ortodosso di Alessandria: Biblioteca - Celebrazione del Millenario, p. 97, 360.

Petrarca - Manoscritti nella « Nazionale » di Parigi, p. 300.

Pierpont Morgan Library di New York - Mostra di disegni e di libri di architettura, p. 97.

Premio Charles Villon per la Svizzera italiana, p. 297.

Pubblicistica - Convegno internazionale a Münster, p. 221.

Svizzera - Mostra di patologia del libro, p. 296.

Svizzera italiana - Premio Charles Villon, p. 297.

Unesco - Storia internazionale dell'Umanità, p. 95.

Villon Charles (*Premio*), p. 297.

INDICE DELLA BIBLIOGRAFIA

Angeleri Carlo - Il problema religioso del Rinascimento (*R. Fratt.*), p. 223.

Bibliografia degli scritti di Ernesto Bonaiuti, a cura di Marcella Ravà (*R. Frattarolo*), p. 101.

Biblioteca Nazionale Braidense - Catalogo della mostra manzoniana (*Enzo Bottasso*), p. 99.

Carosella Maria Pia - Bibliografia di Pericle Perali (*R. Fratt.*), p. 103.

Carte (*Le*) *di Carlo Cattaneo* (*R. Fratt.*), p. 105.

Coen Pirani Emma - Manuale del bibliotecario (*R. Fratt.*), p. 104.

Collison Robert L. - Bibliographies. Subiect and National. A guide to their contents, arrengements and use. With a foreword of F. L. Kent (*Vittorio Camerani*), p. 108.

D'Addetta Giuseppe - Giornali e giornalisti garganici (*R. Fratt.*), p. 301.

D'Amato Beniamino - La Biblioteca moderna (*R. Fratt.*), p. 301.

D'Aronco Gianfranco - Bibliografia ragionata delle tradizioni popolari friulane (*R. Fratt.*), p .226.

De Franciscis Alfonso - Il ritratto romano a Pompei (*R. Fratt.*), p. 103.

Ente provinciale per il Turismo, Reggio Emilia - Celebrazioni Ariostesche: catalogo della mostra bibliografica (*R. Fratt.*), p. 104.

Fédération internationale des Associations des bibliotécaires - Actes du Comité international des Bibliothèques, 17.me Session (*Renzo Frattarolo*), p. 300.

Galbiati Giovanni - Itinerario per il visitatore della Biblioteca Ambrosiana, della Pinacoteca e dei monumenti annessi (*R. Fratt.*), p. 227.

Gallo Alfonso - Patologia e terapia del libro (*R. Frattarolo*), p. 222.

Ghisalberti Fausto - Critica manzoniana d'un decennio (*Enzo Bottasso*), p. 98.

Giunta Centrale per gli studi storici - Bibliografia storica nazionale, XI (*R. Fratt.*), p. 102.

Grisolia Mario - La tutela delle cose d'arte (*Gaetano Paratore*), p. 364.

Judson Haykin David - Subject-Headings: a pratical guide (*Enrico Jahier*), p. 109.

Library of Congress - Indocina. A bibliography and people (*O. Pinto*), p. 106.

Library of Congress - Serial publications of the Soviet Union, 1939-1951. A pulminary Checklist (*O. Pinto*), p. 107.

Library of Congress - The Arabian peninsula. A selected, annotaded list of periodicals, books, and articles in English (*O. Pinto*), p. 106.

Mazzamuto Pietro - Rassegna bibliografico-critica della Letteratura italiana (*R. Fratt.*), p. 362.

Parenti Marino - Bibliografia delle opere di Giuseppe Giusti. 1834-1950 (*Renzo Frattarolo*), p. 361.

Piloni Luigi - L'Enciclopedia del francobollo (*F. R.*), p. 228.

Piromalli Antonio - Fogazzaro e la critica (R. *Fratt.*), p. 227.

Prandi Dino - Bibliografia di Lazzaro Spallanzani (*R. Fratt.*), p. 363.

Ranganathan S. R. - Colon Classification (*Vittorio Camerani*), p. 107.

Ranganathan S. R. and K. M. Sivanam - Library manual (*Vittorio Camerani*), p. 107.

Recent Literature of the Renaissance - A Bibliography and Iudex. Reprinted from « Studies in Philology » XLIX, 2 april 1952 (*R. Fratt.*), p. 223.

Registri (I) della Cancelleria Angioina, III (*R. Fratt.*), p. 105.

Répertoire des bibliothèques de France - Centre et services de documentation (*R. Fratt.*), p. 105.

Ricci Pier Giorgio - Studi sull'Umanesimo e sul Rinascimento italiano (*R. Fratt.*), p. 223.

Rotondi Clementina - Bibliografia dei periodici toscani (*R. Fratt.*), p. 101.

Società di studi romagnoli - Studi riminesi e bibliografici in onore di Carlo Lucchesi (*R. Fratt.*), p. 224.

Sorbelli Albano e Rabetti Arturo - Dizionario bibliografico frignanese (*R. Fratt.*), p. 302.

Statuti di Volterra I (1210-1224), a cura di Enrico Fiumi (*R. Fratt.*), p. 225.

Stendardo Guido - Giulio Bertoni. Bibliografia (*R. Fratt.*), p. 226).

Zavatti Silvio - Saggio di bibliografia polare (*R. Fratt.*), p. 302.

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO, p. 369.

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE GIORNALI E ATTI ACCADEMICI, p. 112, 229, 303, 366.

NECROLOGI

Calcaterra Carlo (*Pietro Cazzani*), p. 311.

Gallo Alfonso (*Guido Arcamone*), p. 372.

Muzj mons. Giovanni (*Alberto Scarselli*), p. 234.

Pelagatti Rita (*C. A.*), p. 234.

Pierleoni Gino (*G. Guerrieri*), p. 235.

Rolandi Ulderico (*Gustavo Maria Apollonj*), p. 235.

Rossi Eugenio (*A. Mondolfo*), p. 374.